

Angel Peña

La Provvidenza Di Dio

Traduzione di Maria Luisa Cerasani

© Edizioni Villadiseriane

Nihil obstat
p. Fortunato Pablo
prioro provinciale
degli Agostiniani dell'Osservanza

Imprimatur
Mons. José Carmelo Martínez
vescovo di Chota (Perù)

© Edizioni Villadiseriane
via Locatelli 1, 24020 Villa di Serio (BG)
tel 035/656764 Tel.+Fax 035/667122 c/c postale 12641247
info@villadiseriane.it / www.villadiseriane.it
finito di stampare nel mese di novembre 2004
presso Tecnoprint - Romano di Lombardia (BG)

INTRODUZIONE

In questo libro desideriamo trattare il tema della provvidenza di Dio. Dio è amore e ci ama infinitamente. Per questo nulla di ciò che ci accade può essergli indifferente. Egli ci difende come la pupilla dei suoi occhi ed anche i capelli del nostro capo sono tutti contati. Dio guida tutta la nostra esistenza fino nei minimi dettagli. Nulla sfugge alla sua attenzione e le stesse forze dell'universo sono al suo servizio per il bene degli uomini. Egli veglia per noi 24 ore al giorno e non ci lascia soli neppure un istante. Perciò credere nella provvidenza di Dio ci dà una straordinaria sicurezza e tranquillità. Possiamo dormire tranquilli, sapendo che nulla accadrà, che Dio non permetta e lo permette solo per il nostro bene (Rm 8, 28).

Il suo Amore misericordioso inonda la nostra vita. Egli non si dimentica mai di noi, poiché conosce ognuno di noi con il nostro nome e cognome. Pertanto la sua provvidenza guida la nostra vita ed il suo amore abbraccia tutto il nostro essere. Non dubitiamo mai della sua presenza amorosa al nostro fianco, piuttosto facciamo un atto di fede nella sua amorosa provvidenza e confidiamo in lui, anche quando non possiamo capire ciò che ci accade. Vi sono cose che potremo comprendere solamente nell'eternità. Importante è credere che, in ogni caso, Dio ci ama e ci protegge e che nonostante tutto possiamo continuare a credere nel suo Amore. Gesù, il quale ti ama sempre e ti attende nell'Eucaristia, ti dice come a Giairo: *“Non temere, continua solo ad avere fede!”* (Mc 5, 36). Sei disposto a confidare nell'amore provvidenziale di Dio fino alle estreme conseguenze? Dio attende la tua risposta d'amore e di fiducia per fare meraviglie nella tua vita. Che Dio ti benedica.

*Ogni giorno la provvidenza di Dio
sorge prima del Sole.*

LA CREAZIONE

La provvidenza di Dio si manifesta dall'inizio stesso della creazione dell'universo. Dio non volle crearlo perfetto e completo in se stesso. Volle creare un Universo in evoluzione costante, un universo in cammino permanente. Gli scienziati, che studiano l'evoluzione delle specie fino all'uomo, sono d'accordo nell'affermare che ci furono le condizioni adeguate per lo sviluppo della vita di animali superiori. La storia dell'evoluzione della terra è unica, qualsiasi altra alternativa avrebbe potuto sfociare in un fallimento o in una sterilità completa. Vediamo ciò che dice il grande astronomo gesuita, consigliere della Nasa e membro dell'Osservatorio del Vaticano, il padre Manuel Carreira: *“Un fattore cruciale nella traiettoria della vita sulla terra è il processo catastrofico di estinzione che, in diverse occasioni, eliminò in poco tempo fino al 90% delle specie viventi sulla terra in un determinato momento. Si trovano indicazioni di cinque grandi momenti di estinzione negli ultimi cinquecento milioni di anni, approssimativamente, e in ogni caso l'evoluzione cambiò drasticamente direzione. Il caso più noto è quello della estinzione dei grandi rettili, da 75 milioni di anni. Se non fosse avvenuto ciò, molto difficilmente i mammiferi costituirebbero oggi la forma di vita più sviluppata... La linea evolutiva è stata unica. Non è possibile predire che qualcosa di simile si sarebbe potuto ripetere nella storia del pianeta... Qualsiasi modifica della storia del pianeta potrebbe aver dato come risultato la sua sterilità vitale o la limitazione di forme viventi”(1).*

La terra, come lui stesso dice, è un pianeta privilegiato e non è possibile supporre che queste condizioni privilegiate, che si trovano qui, siano state date in altri luoghi dell'universo. Ad ogni modo, anche dal punto di vista scientifico, sembrerebbe certo che una mano superiore abbia diretto l'universo fino all'attuale presenza di vita sulla terra con i mammiferi e infine con l'uomo. Ora, per l'esistenza dell'uomo fu necessario un

intervento speciale di Dio. Come disse papa Giovanni Paolo II ai membri dell'Accademia Pontificia delle Scienze, il 22 ottobre 1996: *“Parlando dell'uomo ci incontriamo con una differenza di ordine ontologico, dinanzi ad un salto ontologico”*. Per questo, dobbiamo chiarire che, sebbene il corpo umano possa essere frutto dell'evoluzione universale, cioè discendere da un primato sviluppato, bisogna ammettere che la sua anima non è frutto dell'evoluzione naturale, ma che è creata direttamente da Dio. *“E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò e lo fece maschio e femmina”* (Gen 1, 27).

Dio creò l'uomo per farlo eternamente felice in Cristo e per Cristo. Perciò senza Cristo non ha senso la creazione. San Paolo dice molto bene: *“In lui furono create tutte le cose del cielo e della terra... tutto fu creato per lui e da lui”* (Col 1, 16). Così possiamo dire che la grande opera della creazione dell'universo incontra il suo senso più profondo in Gesù Cristo, in accordo al disegno che Dio nella sua provvidenza tracciò da tutta l'eternità.

LA STORIA UMANA

Possiamo dire che la storia umana è diretta da due grandi forze: la provvidenza di Dio e la libertà dell'uomo. La provvidenza di Dio guida sempre ogni uomo verso il bene e la sua felicità, ma l'uomo con la sua libertà personale può accettare o rifiutare l'amore di Dio. Sant'Agostino, nella sua grande opera *La città di Dio* dice: *“Due amori hanno costruito due città: la terrena, l'amore di se stesso, che arriva fino al disprezzo di Dio; e la celeste, l'amore di Dio che arriva fino alla disistima di se stesso. La prima si gloria di se stessa, la seconda si gloria nel Signore. Quella cerca la gloria umana; per questa, la massima gloria è Dio, testimone della sua coscienza”*. (De civitate Dei 14, 28).

In un altro testo riafferma questa idea dicendo: *“Due amori hanno costruito due città: Gerusalemme l’ha costruita l’amore di Dio. Babilonia l’amore di questo mondo. Veda poi, ciascuno quello che ama e troverà dove è cittadino, e se vedesse che è cittadino di Babilonia (che simboleggia le forze del male) estirpi la cupidigia e si incardini nella carità, e se vedesse che è cittadino di Gerusalemme (che simboleggia le forze del bene) sopporti la prigionia ed attenda la libertà”* (Sal 64, 2; PL 36, 775).

Sant’Agostino non dimentica che l’umanità intera fu assunta da Cristo quando prese la natura umana, e per questo considera tutti gli uomini fratelli in Cristo. Alla fine dei tempi quando arriverà la fine del mondo, Cristo giudicherà tutte le nazioni e sarà la felicità degli eletti. Mentre quelli che lo rifiuteranno andranno a vivere eternamente con i demoni, poiché si costruirono il loro inferno, non avendo voluto amare e riempiendosi il cuore di odio e di malvagità. Dio rispetterà le loro decisioni.

Ma i buoni gioiranno eternamente. Precisamente le ultime parole del libro *La città di Dio* parlano del cielo dicendo: *“Li riposeremo e contempleremo, contempleremo e ameremo, ameremo e loderemo. Qui sarà la felicità senza fine”*.

Nel libro dell’Apocalisse si prospetta anche la storia dell’umanità come una battaglia tra il bene ed il male. Alla fine Dio trionferà. Dice: *“I morti vennero giudicati, ciascuno secondo le loro opere... La morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. E chi non era scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco”* (Ap 20, 12-15).

Pertanto la storia umana terminerà in due grandi blocchi, i buoni ed i cattivi, quelli che amano e quelli che non vogliono amare. I felici e gli infelici. A noi spetta la decisione finale. Dio ci ama così tanto da rispettare la nostra libertà anche se vogliamo odiarlo per tutta l’eternità. Ma lui, come un buon Padre, che sa tutto e desidera il nostro bene, ci guida amorevolmente verso il bene e l’amore, perché desidera vederci eternamente felici con lui in cielo. *“Tutta l’umanità, in tutti i tempi, procede anche attraverso orrori ed errori, in un*

costante pellegrinare verso la grande luce di Gesù. Alla fine dei giorni, come direbbero i profeti dell'Antico Testamento, e cioè, in un futuro ancora lontano, l'umanità si troverà pregando e adorando, inginocchiata ai piedi della croce. Così inizierà il regno di Dio. Anche se sembra tardare, arriverà il Giorno del Signore”(2).

L'ANTICO E IL NUOVO TESTAMENTO

Se analizziamo attentamente l'Antico Testamento, vedremo una serie di fatti chiave nei quali si manifestano l'amore e la provvidenza di Dio sul suo popolo prediletto. Dio salva Noè e la sua famiglia nell'arca (Gen 6-8). La nascita di Isacco è miracolosa, quando Sara non poteva più avere figli; lo stesso accade con Sansone e con Giovanni Battista. Dio salva Lot dalla distruzione di Sodoma e Gomorra, città corrotte. Nella storia di Giuseppe, vicerè d'Egitto, appare chiaramente la provvidenza di Dio che permise fosse venduto come schiavo per poi essere una benedizione per la sua famiglia.

E cosa potremmo dire della liberazione di Israele dal potere dell'Egitto? E della conquista da parte di Giosuè della terra promessa? E del ritorno dalla prigionia di Babilonia? I profeti sono pure uomini provvidenziali, che nel piano di Dio, cercarono di ricordare al popolo l'alleanza e la promessa di fedeltà con Dio.

Tutto l'Antico Testamento è un continuo intervento di Dio per guidare il suo popolo verso il bene: dal passaggio del mar Rosso e del Giordano fino alle lotte di liberazione dei Maccabei, nelle quali Dio interviene con magnifici prodigi (2 Mac 3, 25; 10, 29; 11, 8).

Ma così come Dio è un Padre buono e misericordioso, appare anche come Padre giusto, che non può permettere la corruzione ed i peccati dei suoi figli. Perciò, a volte, interviene permettendo che siano oppressi dai popoli vicini e che siano

anche fatti prigionieri a Babilonia, come castigo per i loro peccati e perché si correggano e si purifichino.

Non occorre dire che, nel Nuovo Testamento, i casi di intervento divino sono innumerevoli tramite la persona di Gesù con i suoi miracoli ed il suo amore personale per ognuno di quelli che lo circondano. Maria e Giuseppe, gli apostoli e Paolo, gli evangelisti... sono solamente pochi esempi di tanti esseri provvidenziali, inviati da Dio al mondo per guidarlo sulla via della salvezza. E nel corso di molti secoli, la Chiesa ha seguito il cammino di Gesù, certamente con molti alti e bassi, come il popolo di Israele, ma con passo fermo, poiché Gesù non abbandona mai la sua Chiesa ed ha promesso che *“le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”* (Mt 16, 18). E quanti santi e quanti Ordini religiosi provvidenziali e quanto amore è stato sparso e continua a spargersi nel mondo per mezzo della Chiesa!

DIO CI PARLA

Dio ci ama tanto che ha desiderato scriverci una lettera d'amore nella Bibbia per insegnarci la via del bene e per non farci dubitare del suo amore. Lì ci dice: *“Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono”* (Sal 103, 13). E desidera che ci rivolgiamo a lui con piena fiducia chiamandolo papà, perché abbiamo ricevuto *“uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”... Siamo figli di Dio, e se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo”* (Rm 15, 17). *“La sua tenerezza si espande su tutte le creature”* (Sal 145, 9). E ci accarezza come un buon padre: *“Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato... Io insegnavo a camminare tenendolo per mano. Ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare”* (Os 11, 1-4). Quanto ci ama nostro Padre!

Dio, come un Padre previdente “rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, e libera i prigionieri, ridona la vista ai ciechi... protegge lo straniero, sostiene l’orfano e la vedova” (Sal 146, 7-9).

“Perciò, Signore, tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni” (Sal 104, 27-28). Certamente, “chi cerca il Signore non manca di nulla” (Sal 34, 11). Per questo, pieni di fiducia, possiamo dire con il Salmo 23:

*Il Signore è il mio pastore;
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu (Signore) sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

Che bello sapere che, anche nei momenti più difficili della vita, quando tutto è oscurità e nebbia intorno a noi, Dio nostro Padre veglia su di noi! Non importa, se siamo importanti o semplici, Dio ci ama tutti allo stesso modo. Dio ha creato il piccolo ed il grande e si cura ugualmente di tutti (Sap 6, 7). Che bello leggere il Salmo 91, un canto alla provvidenza di Dio:

*Tu che abiti al riparo dell’Altissimo
e dimori all’ombra dell’Onnipotente,
di’ al Signore: “Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido”.
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne
Sotto le sue ali troverai rifugio.*

*La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno...
Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.
Lo salverò perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.*

Che bello sapere che Dio Padre mi ama e mi protegge!

Perciò, *“confida nel Signore e fa il bene; abita la terra e vivi con fede. Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore. Manifesta al Signore la tua via, confida in lui: compirà la sua opera”* (Sal 37, 3-5). *“Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza”* (Prov 3, 5). Che pena, quando un uomo confida solo sulle proprie forze e si dimentica di Dio! Lui stesso si costruisce la propria rovina ed infelicità, perché senza Dio nessuno può essere felice. Pertanto possiamo dire con Geremia: *“Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e il cui cuore si allontana dal Signore... Ma benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia”* (Ger 17, 5-7).

Dio guida le nostre vie, anche se per noi sono incomprensibili. Nulla accade per casualità. Vediamo nell’Antico Testamento il fatto di Giuseppe, vicerè d’Egitto. I suoi fratelli l’avevano venduto come schiavo e lui dice loro:

“Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso” (Gen 50, 20).

Quando Abramo era ormai vecchio e Sara non poteva avere figli, Dio gli disse: *“Quanto a Sarai, tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei”* (Gen 17, 15). Quando Abramo va per sacrificare suo figlio per ordine di Dio, e non porta nulla come olocausto, dice al figlio Isacco: *“Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio”* (Gen 22, 8) e così fu. Mosè era balzubiente e Dio lo sceglie per essere il capo del suo popolo e liberarlo dagli egiziani. Dio gli disse: *“Ora va! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti”* (Es 3, 10). *“Io sarò nella tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire”* (Es 4, 12). E quando gli israeliti sono nel deserto e non hanno cibo, Dio manda la manna e Mosè dice loro: *“È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne”* (Es 16, 15-18).

Dio pensava a loro e ne aveva cura come figli amati. Perciò dobbiamo fidare in lui senza condizioni e non accumulare beni con avarizia, pensando al domani, perché il domani è nelle mani di Dio. Anzi, dobbiamo saper condividere i nostri beni con i bisognosi per ottenere un tesoro in cielo. Ricordando sempre che *“Dio provvederà”* (Gen 22, 8 e Fil 4, 19) .

GESÙ CI PARLA

Nella vita di Gesù possiamo osservare con chiarezza l’amore di Dio in azione. Gesù, il Dio incarnato, il Dio umano, l’uomo Dio, ci manifesta, ad ogni passo della sua vita, il suo amore infinito per gli uomini. Perdonava i peccatori, guarisce gli ammalati, benedice i bambini e predica a tutti la via dell’amore e della salvezza. Il suo amore arrivò a tal punto che, per salvarci, non disdegnò di farsi somigliante a noi in tutto

fuorché nel peccato. Tutta la sua vita è una chiara manifestazione dell'amore e della provvidenza di Dio. Egli ci dice: *“Perciò vi dico: per la vostra vita, non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo ed il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ... Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia... Non affannatevi dunque per il domani”* (Mt 6, 25-34).

“Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia . Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri” (Mt 10, 29-31).

“Guardate i corvi non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre... Guardate i gigli come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno” (Lc 12, 24-32).

RIFLESSIONE

Riflettiamo brevemente sulle precedenti parole di Gesù. Egli ha il controllo assoluto della nostra vita fino nei minimi dettagli, poiché ha contato perfino il numero dei capelli della nostra testa. Questo è un modo per dirci che della nostra vita nulla è insignificante per lui. Che siamo così importanti da preoccuparsi di tutto ciò che ci accade; se siamo allegri o tristi, sani o malati ... Tutto ciò che ci riguarda è importante per lui, perché siamo suoi figli. Egli veglia come un buon padre per il nostro benessere materiale e spirituale, non solo della parte spirituale, che è certamente la più importante, ma anche delle cose materiali di tutti i giorni. Quello che non desidera è saperci angustiati, come se fossimo abbandonati, senza padre né madre, in un mondo avverso, dove possono vivere solamente i più furbi e violenti. No, Egli si preoccupa se ci manca da mangiare, da bere o da vestirci. Senza dubbio, Egli desidera la nostra collaborazione con i nostri sforzi, poiché ci ha dato la libertà per fare la nostra parte, non desiderando fare miracoli senza necessità.

Pertanto, se non abbiamo da mangiare, desidera che lo cerchiamo o chiediamo, dato che Egli può darcelo tramite i mezzi normali, per mezzo di altri fratelli. E se siamo malati, desidera che andiamo dal medico e prendiamo i farmaci. E se abbiamo bisogno di lavoro per vivere, Egli desidera che lo cerchiamo e lavoriamo, senza andare per la via facile del prestito o dell'elemosina, poiché se, potendo lavorare, non desideriamo lavorare, Dio non ci potrà aiutare.

Ma se facciamo tutto il possibile da parte nostra, Dio non ci può chiedere di più ed anche se morissimo di fame, potremo morire tranquilli e Dio ci riceverà contento nel suo cielo. Se abbiamo fede e confidiamo in lui, sarà capace di fare perfino miracoli spettacolari per dimostrarci il suo amore. Per esempio, il profeta Elia stava fuggendo dalla regina Gezabele e camminando nel deserto non aveva nulla da mangiare... Dio inviò un angelo per dargli una focaccia cotta ed un orcio d'acqua (1 Re 19, 6). E quando stava fuggendo da Acab, trovandosi vicino al torrente Cherit, i corvi gli portavano il pane al mattino e la carne alla sera e beveva al torrente (1 Re 17). E quando Elia fu a Zarepta di Sidone moltiplicò la farina e l'olio di una vedova, che gli dava da mangiare. E le disse: *“Poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non*

si svuoterà fino a che il Signore non farà piovere sulla terra” (1 Re 17). Anche il profeta Eliseo moltiplicò il pane per dare da mangiare a cento persone e moltiplicò l’olio ad una donna di Sunem (2 Re 4).

Se abbiamo fede, Dio non si lascerà vincere in generosità e sarà sempre attento alle nostre necessità per aiutarci, specialmente nei casi difficili, quando l’aiuto umano è impossibile. E questo non solamente quando abbiamo bisogno di cibo, ma in tutti i tipi di necessità e problemi della vita. Dio fece molti miracoli per mezzo degli apostoli, perfino l’ombra di Pietro guariva gli infermi (At 5, 15). San Paolo nell’isola di Malta, guarì molti malati. Per i maltesi fu provvidenziale che san Paolo si trovasse lì dopo essere stato salvato dal naufragio con tutto l’equipaggio. Dio salvò Paolo dal morso del serpente e così fu in grado di predicare la parola di Dio con efficacia (At 28).

Nel Vangelo vediamo come Gesù dà da mangiare in due occasioni a migliaia di persone con la moltiplicazione dei pani e dei pesci. E benedice quella vedova povera che getta due spiccioli nel tesoro del tempio (Lc 21, 4). Possiamo credere che dette il cibo a questa vedova che confidò nel Signore, donando a lui quel poco che aveva per vivere. Per questo possiamo credere a quello che dice san Paolo: *“Dio colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza in Cristo Gesù”* (Fil 4, 19). Inoltre lo stesso Gesù ci ha detto e ci ha promesso: *“Date e vi sarà dato”* (Lc 6, 38). *“Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi, per il mio nome, riceverà cento volte tanto ed avrà in eredità la vita eterna”* (Mt 19, 29). E soprattutto ci ha detto: *“Cercate piuttosto il regno di Dio e la sua giustizia e queste cose vi saranno date in aggiunta”* (Lc 12, 31).

UOMINI SENZA FEDE

Che tristezza vedere molti uomini senza fede che, non credendo nell’amore di Dio, cercano sicurezza negli indovini perché leggano loro il futuro o facciano l’oroscopo per poter così controllare il domani e potersi difendere dalle forze del male! Essi non credono nel potere di Dio né nel potere della preghiera e le loro vite vanno ogni giorno sempre più alla

deriva, come navi senza bussola nelle tempeste e nelle difficoltà della vita.

È deplorabile vedere come proliferino nelle grandi città moderne, specialmente nel mondo occidentale, gli indovini, i maghi e tutti i tipi di sette filosofiche, orientali o di qualsiasi altro tipo che cercano di vendere l'idea della felicità a tanti milioni di uomini, che sono vuoti dentro. Non avendo fede, forse hanno una vaga idea di Dio, camminano nell'oscurità e quando hanno problemi cercano di risolverli con amuleti o leggendo gli oroscopi.

Inoltre quando hanno delle malattie vanno allo stesso modo in cerca di medium o guaritori che li convincono della bontà del proprio operato e in questo modo li trasformano in clienti fissi. Ma il loro cuore, lontano da Dio, non può usufruire dell'autentica felicità che solo Dio può dare.

Molti nostri contemporanei non credono nei miracoli né desiderano sentir parlare della provvidenza di Dio. Per loro credere nella provvidenza sarebbe credere che Dio, un essere così importante, si abbassi per preoccuparsi dei nostri piccoli affari di ogni giorno, poiché credono abbia cose più importanti da pensare.

Essi non possono capire che un Dio così onnipotente ed infinito abbia il tempo di curarsi dei passeri e dei fiori del campo. Essi credono che sia sufficiente a questo Dio, così grande e maestoso, preoccuparsi della cura degli astri e dell'andare e venire dei pianeti e delle stelle.

Per essi tutto quello che accade nel nostro mondo è colpa di cause seconde, come dicono i filosofi, e cioè, semplicemente la relazione causa-effetto delle forze naturali. Non possono credere che questo Dio possa essere tanto umano e affettuoso per occuparsi dei minimi dettagli dei suoi figli. Essi non possono capire né potranno mai capire un Dio umano, come Gesù, che amava i bambini e curava gli infermi. Non potranno mai capire che Dio si abbassa fino al punto di aver cura della nostra vita e guidarci personalmente verso il bene e la felicità.

Perciò, noi dobbiamo fare un atto di fede nell'amore di Dio e nella sua provvidenza. Dio non solo si prende cura dei passeri, ma anche dei più piccoli degli esseri umani. Come dice Gesù: *“Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli... Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli”* (Mt 18, 10-14). *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno”* (Lc 12, 32). *“Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati”* (Lc 12, 7). Sì, esiste la provvidenza di Dio, perché Dio ci ama.

LA PROVVIDENZA DI DIO

La provvidenza di Dio è la cura e la sollecitudine che Dio ha per tutte le sue creature, procurando loro tutto ciò di cui necessitano. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* dice che *“la sollecitudine della divina provvidenza... Si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia”* (CCC 303). Pertanto *“Dio non dona soltanto l'esistenza alle sue creature, ma anche la dignità di agire esse stesse, di essere causa e principio le une delle altre, e di collaborare in tal modo al compimento del suo disegno”* (CCC 306). *“Gli uomini cooperatori spesso inconsapevoli della volontà divina, possono entrare deliberatamente nel piano divino con le loro azioni, le loro preghiere, ma anche con le loro sofferenze. Allora diventano in pienezza collaboratori di Dio e del suo Regno”* (CCC 307). In modo particolare, *“la preghiera cristiana è cooperazione alla provvidenza di Dio, al suo disegno d'amore per gli uomini”* (CCC 2738).

La provvidenza di Dio è l'amore di Dio in azione. Pertanto, ciò che occorre nella nostra vita non è il fatalismo determinato dal corso degli astri o delle stelle come dice l'astrologia. La vita dell'uomo non dipende da un destino cieco o dal caso. Non siamo abbandonati al nostro destino da un creatore che si è

dimenticato di noi; ma al contrario, ci guida con amore in ognuno dei nostri passi, come un Padre che vigila i passi vacillanti del suo bambino.

Fortunatamente per noi, l'amore e la misericordia di Dio sono più grandi dei nostri errori e peccati, e ci dà sempre l'opportunità di rettificare la via. Ma dobbiamo capire che Dio non è un dittatore spietato, che ci obbliga a seguire la sua via con le buone o le cattive. Dio desidera l'amore delle sue creature e l'amore è valido solamente quando si è liberi d'amare. Certamente, Dio è onnipotente, ma la sua onnipotenza non è per distruggere ed uccidere, ma per costruire, amare e dare la felicità agli uomini. La sua onnipotenza è onnipotenza d'amore e può solo fare quello che gli ispira il suo amore verso gli uomini.

Parlare, dunque, della provvidenza di Dio significa parlare dell'amore di Dio. Credere nel suo amore significa credere che ha il controllo di tutti i dettagli che ci accadono e di tutto ciò che accade nell'universo intero. Sì, Dio dirige gli astri del firmamento, guida il corso dei pianeti e controlla la rotazione della terra. Veglia sulla formica che lavora nel suo granaio, si prende cura degli insetti che pullulano in cielo e su ogni goccia d'acqua dell'oceano. Nessuna foglia d'albero si agita senza il suo permesso, né un filo d'erba muore, né i granelli di sabbia sono spostati dal vento senza che lui lo sappia. Veglia con sollecitudine sugli uccelli ed i gigli del campo. In poche parole, credere nel suo amore provvidenziale significa credere che lui si prende cura del movimento di ogni stella, di ogni essere umano, di ogni atomo..., perché il suo amore onnipotente muove e dà vita a tutto ciò che esiste.

Pertanto, parlare di provvidenza è parlare di sicurezza e di tranquillità esistenziale, sapendo che qualcuno onnipotente veglia su di noi, e che, quindi nessun nemico, per forte che sia, e nessuna forza maligna ci può danneggiare, poiché Dio nostro Padre è sempre vigile. Se permette che ci accadano cose negative e ci tocchi qualche forza del male, lo fa solo per il nostro bene.

Santa Teresa di Gesù Bambino parla della provvidenza di Dio in relazione alle diverse vocazioni e dice: *“Mi sono domandata per lungo tempo perché Dio abbia delle preferenze, e perché non tutte le anime ricevano una eguale misura di grazie... Mi domandavo perché, per esempio, fossero tanto numerosi quei poveri selvaggi, che morivano senza neppure aver udito pronunziare il nome di Dio... Gesù si è degnato d’istruirmi sopra questo mistero. Mi ha posto davanti agli occhi il libro della natura; ed io compresi che tutti i fiori da lui creati sono belli, che lo splendore della rosa ed il candore del giglio non rapiscono all’umile mammoletta il suo profumo, e nulla tolgono alla semplicità della margheritina. Compresi che, se tutti i piccoli fiori volessero cambiarsi in rose, la natura perderebbe il suo ornamento primaverile e i campi non sarebbero più smaltati di fiorellini.*

Così accade nel mondo delle anime, in questo giardino vivente del Signore. Egli ha voluto creare i grandi santi che possono paragonarsi ai gigli ed alle rose; ma ne ha creati pure dei più piccoli, che devono contentarsi d’essere delle margheritine o delle semplici mammolette, destinate anch’esse a rallegrare gli sguardi divini quando li abbassa ai suoi piedi. La perfezione consiste nel fare la sua volontà, nell’essere ciò che “gli vuole che noi siamo”(3).

La provvidenza di Dio si occupa di ogni fiore di campo e di ogni anima in particolare, come se non esistesse altro nell’universo. Tutto il suo amore è per ognuno di noi e veglia su ognuno di noi in modo particolare. Potremmo dire che la provvidenza di Dio conduce tutti ed ognuno verso l’amore.

Siamo fiori del giardino di Dio, luce del suo divino splendore, figli della sua grande famiglia, eredi del suo regno, ed egli ama ognuno di noi con tutto il suo amore infinito.

PROVVIDENZA E LIBERTÀ

Dio ci ama e guida i nostri passi con amore di padre. Il problema è che noi, spesso, non desideriamo lasciarci guidare da lui e desideriamo essere liberi a modo nostro. E, quindi, sorgono le difficoltà, poiché ci fabbrichiamo la nostra personale **felicità** lontano da Dio. La libertà umana, usata male, è il grande ostacolo affinché tutta la creazione possa andare con sicurezza e soavità verso Dio. Così diceva Georges Bernanos: *“Il grande scandalo della creazione non è la sofferenza, ma la libertà. L'uomo può dire: che si faccia la volontà di Dio o che non si faccia. La libertà può dare origine in noi all'inferno o al paradiso”*.

Allora, accade anche di essere condotti a percorrere vie che non abbiamo cercato e che non desideravamo. Dio, a volte, permette che ci accadano cose talmente incomprensibili o molto dolorose. Possiamo pensare che sia Dio a desiderarle per noi? Diciamo che molte cose ci accadono senza che Dio le desideri, ma le permette per il nostro bene (Rm 8, 28).

Dio non desidera che qualcuno muoia in guerra. Dio non desidera che un delinquente ammazzi, ma Dio lo ha permesso. Dio non desidera che qualcuno abbia un incidente per imprudenza, ma Dio ha rispettato la libertà di chi ha guidato ad alta velocità ed è andato a schiantarsi ammazzando se stesso ed i suoi compagni di viaggio... E così potremmo continuare parlando di molte altre cose dolorose che ci possono accadere.

Noi desideriamo avere salute, lavoro, denaro e tutte le comodità necessarie per vivere bene. Dio, a volte, senza colpa di nessuno, rompe i nostri disegni e permette malattie, cataclismi naturali o incidenti dei quali nessuno è responsabile. Daremo la colpa a Dio? Non possiamo vedere anche in questi casi la mano amorosa di Dio, anche se ci addolora? Se muore un nostro caro o restiamo infermi o inabili per tutta la vita... sarà colpa di Dio? È forse un Dio crudele che non ha compassione di noi? Ecco un tema che molti si prospettano e, quando la loro fede non è

forte, può portarli al suicidio, alla disperazione o al rifiuto di Dio; ma quando si accettano umilmente i piani di Dio, allora, possiamo vedere che, nonostante gli infortuni e le disgrazie, Dio conduce la barca della nostra vita verso di lui e verso la nostra felicità.

PROVVIDENZA E PREGHIERA

Dice Gesù alla grande mistica francese Gabriella Bossis nel suo diario *Lui e io* n° 845: *“Non ti è mai accaduto di pensare che questa o quella grazia, che hai ricevuto, ti è stata concessa a causa di una preghiera che qualcuno recitò per te? O che fu dovuta a questa o a quella benedizione di un sacerdote? O per i meriti che ebbero in vita i tuoi genitori? O semplicemente per la divina misericordia? O per la bontà di mia Madre?”*(4).

Santa Teresina del Bambin Gesù dice inoltre: *“Quante volte ho pensato che molte delle grazie straordinarie, con le quali Dio mi ha ricolmata, le devo a qualche anima umile che conoscerò solamente in cielo!”* Questo cosa vuol dire? Che Dio ci dà molte grazie e benedizioni, se gliele chiediamo e non ce le darà se non gliele chiediamo. Pertanto, è una grande grazia di Dio darci il desiderio di chiedere qualcosa per il nostro bene.

Dice la stessa santa Teresina: *“Dio non mi ha mai fatto desiderare qualcosa che poi non mi abbia concesso”* (MA 71). *“Non ha desiderato che avessi neanche un solo desiderio senza vederlo realizzato; non solo i miei desideri di perfezione, ma anche quelli la cui vanità io comprendevo senza averla provata”* (MA 81).

Dio, come Padre amorevole, sente molto più la necessità di regalarci i suoi doni che noi di riceverli. Ma non desidera darci molte cose contro la nostra volontà. Per questo, mette il suo desiderio in noi, come per chiederci il permesso.

Dice santa Teresina che *“la preghiera è come una regina che ha sempre il permesso di entrare nel palazzo del Re,*

potendo ottenere tutto quello che chiede". Ci rendiamo conto ora di quante benedizioni perdono quelli che non chiedono e non pregano? Certo la migliore preghiera è la Messa, poiché nella Messa Gesù si offre al Padre per la salvezza del mondo. Se ci offriamo con Gesù in ogni eucaristia, tutto sarà più facile, poiché, uniti a Gesù, il Padre ci vedrà come Gesù. Perciò, affinché la preghiera sia più efficace, dovremmo vivere l'eucaristia in ogni momento, cioè, fare della nostra vita una messa continua e rimanere uniti a Gesù sempre, per essere Lui ed io una cosa sola, la mia volontà sia la sua e tutto ciò che possiedo sia suo. Vivere con Gesù, in Gesù, per Gesù, uniti a Gesù come Maria. La preghiera può fare miracoli e meraviglie. Viceversa, quando manca la preghiera, tutto può accadere.

Molte famiglie vivono delle tragedie, separazioni e disgrazie, perché non pregano. La preghiera è come mettere una diga davanti all'attacco del maligno. Dio ci ha creati liberi, ma desidera che gli chiediamo umilmente, e con perseveranza, le grazie che ci servono per essere felici. Per questo, si ripete continuamente: **la famiglia che prega unita rimane unita**. Pregare in famiglia è portare su di essa la benedizione e la pace di Dio.

Immaginiamo quante benedizioni possiamo ricevere se le chiediamo? Pensiamo a tutto ciò che possiamo ottenere per i nostri amici, familiari e conoscenti per mezzo della nostra preghiera? Io immagino la preghiera come la pioggia e solo i campi che la ricevono possono produrre buoni frutti.

Chiediamo, senza stancarci, perché i magazzini di Dio non si esauriscono mai e sono pieni di benedizioni. *"Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!"* (Mt 7, 11). *"Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione"* (Mt 26, 41). Abbiamo bisogno di pregare per avere forza e poter compiere la volontà di Dio. A volte, Dio rompe i nostri schemi e progetti umani e ci porta per vie difficili e sconosciute. È molto doloroso seguirle ed accettare la sua volontà. Pensiamo a quello che accadde allo stesso Gesù:

nell'orto di Getsemani, il diavolo lo tentava perché non accettasse la passione e la morte in croce. Era in una agonia interiore tremenda, era una lotta mortale con la tentazione, sudava sangue, ma insisteva con la preghiera, anche se il cielo sembrava chiuso alle sue suppliche. Voleva compiere la volontà del Padre, ma la sua natura umana si ribellava finché arrivò il momento di arrendersi e accettò la volontà del Padre. Così poté compiere la sua missione ed ottenere la salvezza per tutto il genere umano. Che cosa sarebbe accaduto se avesse detto NO al Padre per paura di soffrire?

Pensiamo ora al giardino del paradiso terrestre; lì Adamo ed Eva dissero NO a Dio, perché volevano essere come dei, volevano fare la propria volontà e credevano che Dio impedisse loro di essere felici a modo loro. E, cosa accadde? Si resero conto di essere stati ingannati dal diavolo e, come conseguenza per il loro peccato, arrivarono tutte le disgrazie e tutte le sofferenze di tutti gli uomini di tutti i tempi.

A volte, nella vita possono esserci momenti di agonia, nei quali non vediamo Dio, e la nostra preghiera sembra non essere udita o che Dio non ci ami. Abbiamo un tumore e ci disperiamo, pensando ad una morte imminente. Soffriamo e lottiamo, preghiamo e non accade nulla. In questi momenti difficili sembra che il diavolo ci inviti a respingere il dolore e la morte. Ma se ci decidiamo ad accettare la volontà di Dio e gli diciamo con il cuore come Gesù: *Padre, allontana da me questo calice, ma sia fatta non la mia, ma la tua volontà*, allora, una nuova luce brillerà nella nostra vita. Accettando questa malattia e la morte come Dio vuole, potremo avere la pace e, soprattutto, le nostre sofferenze saranno utili per l'umanità, perché assunte, in Cristo e con Cristo, avranno un valore immenso per la salvezza del mondo e noi saremo benefattori dell'umanità in un modo che mai avremmo immaginato.

Pensiamo che Dio ci ama infinitamente e desidera il meglio per noi, lasciamoci portare da lui, anche se non capiamo nulla. Lui conosce la via. Egli ha per ciascuno una via particolare,

anche se non ci piace. Lui vede le cose da una prospettiva di eternità. Non diffidiamo dei suoi progetti ed accettiamo la sua volontà per poter cantare eternamente le sue lodi in cielo. Con la preghiera possiamo cambiare il mondo. Con la preghiera possiamo cambiare l'indirizzo della nostra vita. Con la preghiera possiamo fare molto bene all'umanità. Siamo uomini di preghiera e preghiamo sempre per la pace e l'amore tra gli uomini.

PROVVIDENZA E SOFFERENZA

Il tema della sofferenza è uno dei più difficili da capire, soprattutto per quelli che non hanno fede. Essi ci dicono: se Dio esiste ed è buono, perché permette la sofferenza dei bambini innocenti? Perché permette tante ingiustizie? Perché non fa nulla per evitare tanto dolore che c'è nel mondo? In primo luogo, diciamo che Dio creò un mondo felice, dove i suoi figli, gli uomini, avrebbero vissuto in un paradiso terrestre. Nei suoi progetti divini, non esisteva la morte, né le malattie, ma Dio creò l'uomo libero ed i nostri primi genitori peccarono e rifiutarono Dio disobbedendogli, volendo essere felici senza di lui. E, poi, scoprirono il loro errore e l'inganno del diavolo. Invece della felicità cercata, trovarono un mondo di dolore. Perdettero i doni preternaturali, che Dio aveva regalato loro, e cioè:

l'immortalità (non morire);

l'impassibilità (non soffrire malattie corporali);

la scienza infusa (conoscenza naturale delle cose);

l'integrità (equilibrio e armonia interiore).

Come risultato del loro peccato, la loro anima rimase con quattro ferite permanenti, secondo san Tommaso;

ignoranza (difficoltà a conoscere la verità);

malizia (indebolimento della volontà);

concupiscenza (desiderio disordinato di soddisfare i sensi);

fragilità (codardia davanti alle difficoltà per operare il bene).

Ma Dio, che continuava ad amarli, offrì loro il suo perdono e rese loro la speranza e la pace con il diritto di essere eternamente felici in cielo. Pertanto l'origine della sofferenza e della morte non è in Dio, ma nel peccato. Tutte le sofferenze e morti di tutti gli uomini di tutti i tempi hanno origine nel peccato. Il male è che molti uomini, nel corso della storia umana, hanno continuato a rifiutare Dio ed a cercare la felicità lontano da lui. E continuano a credere che Dio sia un tiranno, che per capriccio impone i suoi comandamenti. Senza dubbio, l'unica cosa che Dio desidera è aiutarci ad essere felici e per questo ci guida tramite la coscienza ed i comandamenti. È come se ci dicesse:

*Guarda, figlio mio, vai da questa parte, non andare là.
Non mentire, non rubare, non calunniare, non uccidere.
Di' sempre la verità. Sii pudico e onesto, sii responsabile
e non arrecare mai danno a nessuno...*

Ma molti uomini non accettano i suoi consigli e preferiscono essere liberi e fare quello che vogliono senza imposizioni o consigli di sorta. E da questo derivano tanti guai e sofferenze e tante vite distrutte, poiché lontani da Dio non può esserci né il bene né la pace. Molte delle sofferenze che sono nel mondo sono prodotti del peccato, di errori o di irresponsabilità. Molte altre sofferenze si devono all'egoismo di chi non sa compatire e di chi non vuole aiutare.

Nel mondo muoiono molti bambini innocenti di fame, di freddo, e questo non lo vuole Dio, poiché noi potremmo dar loro da mangiare. Nel mondo c'è cibo a sufficienza per tutti. Cosa può fare Dio? Uccidere tutti i ricchi? Così non si risolverebbe il problema, perché il problema è nell'egoismo e altri egoisti prenderebbero il loro posto. Allora, cosa possiamo fare? Dobbiamo predicare ai ricchi la solidarietà e generosità affinché condividano i loro beni. Noi stessi dobbiamo

condividere ciò che è alla nostra portata. Dio vuole che ognuno di noi lo aiuti nel compito di fare un mondo più umano e più felice. Nella sua provvidenza divina noi siamo come strumenti del suo amore per gli altri.

Madre Teresa di Calcutta diceva: *“Quando una persona muore di fame o di dolore, non è perché Dio l’ha trascurata, ma perché non abbiamo fatto nulla per aiutarla. Non siamo stati strumenti del suo amore, non abbiamo saputo riconoscere Cristo sotto l’apparenza di questo uomo derelitto, di questo bambino abbandonato”*.

Gesù potrebbe dire ad ognuno di noi: *Ogni goccia del mio sangue la versai per te*. E dire che la versò per te e per me significa che pensò a te e voleva la tua felicità eterna, poiché ti credè per questo. Pertanto, non dire mai che Dio ti ha abbandonato e si è dimenticato di te. Ricorda sempre che *tutto concorre al bene di coloro che amano Dio* (Rm 8, 28). Compreso: *la permissione divina dell’attività diabolica è un grande mistero, ma “noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (CCC 395).

Sant’Agostino diceva: *“Dio onnipotente... per essere sovranamente buono, non permetterebbe mai che nelle sue opere esistesse alcun male, se non fosse sufficientemente forte e buono per trarre il bene dallo stesso male”* (Ench 11, 3).

Pur ammettendo che Dio potrebbe eliminare tutte le sofferenze del mondo ed uccidere tutti i cattivi, tuttavia, come ci insegna nella parabola del grano e della zizzania, non lo fa per dare l’opportunità a molti cattivi di convertirsi ed ai buoni di essere migliori. Inoltre, se non esistessero sofferenze né guerre, se non ci fossero poveri né bisognosi... saremmo meno egoisti e meno violenti? Saremmo migliori o peggiori? Dio sa quello che fa: lasciamo che Dio sia Dio e non pretendiamo di insegnargli ad essere Dio, dicendogli quello che deve fare. Semplicemente, accettiamo nella nostra vita le sofferenze di ogni giorno e offriamo tutto ciò che siamo ed abbiamo per amor suo. E, d’altra parte, facciamo in modo di dare il nostro aiuto generoso ed il nostro amore a tutti quelli che soffrono.

Madre Teresa di Calcutta diceva che quello che faceva era come una goccia d'acqua nell'oceano del dolore del mondo. Nel mondo vi sono milioni di poveri ed infermi, ma lei si occupava di loro uno per volta. E Dio vuole che noi aiutiamo quelli che possiamo secondo le nostre possibilità. Non ci chiede di più.

Racconta Madre Teresa: *“Un giorno andando per strada incontrai una bambina che tossiva ed era quasi morta dal freddo con un vestito rotto e sporco. Chiedeva l'elemosina con un viso macilento. Tutti passavano evitandola. Quello spettacolo mi irritò e mi fece esclamare interiormente: «Ma, perchè Dio permette questo? Perché non fa qualcosa perché ciò non accada?» Al momento la domanda restò senza risposta. Ma nella notte, nel silenzio della mia camera udii la voce di Dio che mi diceva: “Certo che ho fatto qualcosa per risolvere questi casi, ho creato te”.*

Allora, forse a noi potrebbe dire lo stesso: *Che cosa hai fatto tu per alleviare le sofferenze degli altri? Tu facevi parte della mia provvidenza per aiutare i tuoi fratelli. Compi la tua missione.*

LA MALATTIA

Alcune volte, la malattia viene a bussare alla porta della nostra vita e frequentemente ci ribelliamo contro Dio, come se lui fosse la causa delle nostre sofferenze. Lo stesso possiamo dire quando accadono catastrofi naturali o incidenti, che procurano sofferenze a noi stessi o ai nostri cari senza esserne responsabili. Ha senso il nostro dolore nella provvidenza di Dio? Forse ci potrà sembrare assurdo ed incomprensibile secondo il nostro modo di pensare. Ma Dio ha una visione più ampia della vita e del mondo. Per questo, nei momenti difficili, quando non capiamo nulla, dobbiamo dire come Gesù nell'orto di Getsemani: *“Padre mio, sia fatta la tua volontà”* (Mt 26, 39). Dio ha un progetto superiore, che non ci ha mostrato, ma è

migliore dei nostri progetti umani. Ci dice in Isaia: *“Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie”* (Is 55, 8).

Quello che lui desidera è la nostra fiducia, che non dubitiamo mai della sua bontà e del suo amore per noi, anche se non comprendiamo i suoi motivi. Lasciamoci portare in braccio come un bambino nelle braccia di sua madre, sapendo che ciò che lui ha disposto per noi è la cosa migliore. Lui ha una visione d'insieme della realtà delle cose e desidera la nostra santificazione, poiché, per via di questa, avremo la nostra eterna felicità. Per questo possiamo dire con sicurezza che, se accettiamo senza ribellarci le sofferenze che ci arrivano senza cercarle, Dio ci può far avanzare nella via spirituale più che in molti anni di vita normale. Forse questo non lo possiamo capire facilmente, ma questa è la verità. Nell'accettare le nostre infermità, noi diventiamo simili a Gesù e la nostra sofferenza, unita alla sua, ci fa diventare collaboratori dell'umanità nella grande missione della salvezza.

I malati e tutti quelli che soffrono con amore, o almeno senza rifiutare espressamente, sono benefattori dell'umanità, anche senza saperlo. Madre Teresa di Calcutta diceva: *“La vita dei poveri, dei rifiutati dalla società, degli inabili fisicamente, dei ciechi, dei sordi, dei moribondi... è una preghiera continua a Dio. Con la loro pazienza e sofferenze intercedono, senza saperlo, per la salvezza del mondo”*. Le loro sofferenze, quindi, non sono inutili. E lei stessa diceva che la casa del moribondo a Calcutta era la sua banca spirituale da dove faceva uscire un'infinità di beni spirituali per tutte le sue opere. Inoltre, i poveri e malati, nel sentirsi umanamente deboli, sono, in genere più umili e questa è una benedizione dal punto di vista spirituale. Perciò, confidiamo nei progetti della provvidenza di Dio su di noi.

Egli ci dice: *“Non temere, perché io sono con te”* (Is 43, 5). *“E ti ho preso per mano”* (Is 42, 6). *“Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani”* (Is 49, 16). *“Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella mano del tuo*

Dio” (Is 62, 3). *“Ma con affetto perenne ho avuto pietà di te... e non si allontanerebbe da te il mio affetto”* (Is 54, 8-10). *“E non saranno delusi quanti sperano in me”* (Is 49, 23).

Guarda, fratello, con il passare degli anni diventerai vecchio ed un giorno morirai. Il tuo nome sarà cancellato dalla memoria degli uomini. Ma, se hai contribuito alla redenzione del mondo, anche senza saperlo, con il tuo amore ed il tuo dolore, allora sarà valsa la pena vivere la tua vita, anche se tu fossi morto giovane. Il tuo nome rimarrà per sempre nella mente di Dio e, anche se nessuno si ricorderà di te, avrai realizzato un lavoro trascendente, poiché la tua vita e le tue sofferenze redentrici saranno scritte nel cuore di Dio e avranno salvato molte anime. Quando soffri, pensa che, per il progresso del mondo e la realizzazione del progetto di Dio, stai facendo molto più di tutti gli scienziati e sapienti del mondo messi insieme. Accetta con amore la volontà di Dio dicendo come Giobbe: *“Il Signore ha dato [la salute], il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!”* (Gb 1, 21).

Madre Teresa di Calcutta diceva che la sofferenza è il bacio di Gesù, un dono di Gesù, che desidera unirci alla sua passione e partecipare al suo progetto di salvezza del mondo.

E raccontava un caso concreto: *“Qualche mese fa mi trovavo a New York ed uno dei nostri malati mi mandò a chiamare. E quando fui vicino a lui mi disse: Dato che lei è mia amica, desidero farle una confidenza. Quando il dolore alla testa diventa insopportabile, lo paragono alla sofferenza che patì Gesù con la corona di spine. Quando il dolore si sposta alla spalla, lo paragono con quello che dovette sopportare Gesù quando fu flagellato dai soldati. Quando sento il dolore nelle mani, lo paragono alla sofferenza di Gesù alla crocifissione. Sono cosciente di essere incurabile ed avere poco tempo da vivere. Ma il coraggio per vivere lo trovo nell’amore di Gesù, condividendo la sua passione. Per questo, ho pace e gioia interiore!”*.

Sì, solamente per chi ha fede, può avere senso la sofferenza. Senza fede, uno si dispera e non ha altra via che il suicidio.

Un altro caso, raccontato da lei stessa: *“Una madre aveva dodici figli. La più piccola, una bimba, aveva una grave anomalia. Difficile da spiegare dal punto di vista fisico ed emotivo. Mi dovetti occupare per accogliere la bimba in una delle nostre case, dove avevamo altri bambini nelle stesse condizioni. Ma la madre iniziò a piangere: Per favore, Madre Teresa, non mi dica questo. Questa creatura è il più bel regalo che Dio ha fatto alla mia famiglia. Tutto il nostro amore si concentra su di lei. Se la porta via, le nostre vite non avranno senso”*.

Quanto amore possiamo dare, curando gli ammalati, e quante benedizioni possiamo ricevere tramite loro! Quando dobbiamo soffrire per le nostre o altrui malattie, diciamo con fede: *Signore, ti offro i miei dolori e ti chiedo di fare di me un tuo collaboratore nel compito di salvare i miei fratelli. Fa' che possa essere per loro un angelo che li conforti, li consoli e li aiuti a salvarsi. Amen.*

PROVVIDENZA E OBBEDIENZA

Dio ha cura di tutto e, specialmente, dei suoi figli gli uomini, ma la sua provvidenza non è provvidenzialismo facile. Vale a dire, non dobbiamo aspettare tutto da Dio, come se tutto dipendesse solo da lui. Dobbiamo pregare, sì, come se tutto dipendesse da lui. Ma, a nostra volta, dobbiamo sforzarci e lavorare, come se tutto dipendesse esclusivamente da noi stessi. La provvidenza di Dio non annulla la nostra libertà, ma la esalta. A questo proposito, diceva molto bene sant'Agostino: *“Egli che ti creò senza di te, non ti salverà senza di te”*. Dio non ti darà la salvezza senza la tua collaborazione e senza la tua volontà di essere salvato. Egli vuole che tu sia libero di accettare o rifiutare il suo amore.

Per tutto questo, devi tenere come norma di vita l'*Ora et labora* dei Benedettini. Pregare e lavorare. Confidare in Dio e da parte tua collaborare. Vuoi essere un professionista?

Confida in Dio, chiedigli la salute ed i mezzi necessari per studiare, ma studia e sforzati per conseguire le conoscenze necessarie per essere un giorno un buon professionista.

Il progetto fondamentale della provvidenza di Dio è la salvezza di tutti gli uomini. Di conseguenza, noi dobbiamo essere i suoi collaboratori in questo grande compito. Dio ci guiderà in ogni momento tramite la nostra coscienza, le norme della Chiesa e le leggi civili (che siano buone). Forse si serve dei consigli dei nostri genitori, maestri o superiori, ed in questo caso, obbedire è seguire la volontà di Dio e compiere la nostra missione.

Diceva santa Faustina Kowalska: *“Un’anima disobbediente si espone a grandi danni e non progredirà mai nella perfezione e non otterrà nessun risultato nella vita spirituale. Dio, in cambio, colma di grazie abbondanti le anime obbedienti”*(5).

Gesù disse a santa Margherita Maria Alacoque: *“Il mio Cuore rifiuta in tal modo i disobbedienti che, più cercano di avvicinarsi a me per mezzo dei sacramenti, preghiere ed altri esercizi, e più mi allontanano da loro per l’orrore che mi ispirano... dato che il superiore, buono o cattivo che sia, occupa il mio posto”* (Frammenti autobiografici).

Allora, il modo migliore per fare la volontà di Dio è ubbidire alle autorità legittime. *“Non esiste modo migliore per fare la volontà di Dio che obbedire ai superiori... A Dio è più gradito il sacrificio che facciamo di nostra volontà, con il sottomerchi all’obbedienza, che tutti gli altri sacrifici che possiamo offrirgli, dato che nelle altre cose, diamo a Dio cose nostre, invece, dandogli la nostra volontà, gli facciamo dono di noi stessi”*(6).

Santa Teresina del Bambin Gesù diceva: *“Da molto tempo non mi appartengo, mi sono donata totalmente a Gesù; pertanto egli è libero di fare di me ciò che desidera...! Come sono felici le semplici religiose! Essendo la loro unica bussola la volontà dei superiori, sono sempre sicure di seguire la retta via. Non hanno paura di sbagliarsi, anche se sembra con certezza che i superiori si sbagliano. Ma, quando l’anima*

smette di guardare la bussola infallibile [dell'obbedienza], quando si separa dalla via che indica con il pretesto di fare la volontà di Dio che, secondo lei, non illumina con chiarezza quelli che senza dubbio sono i suoi rappresentanti, allora immediatamente, l'anima si perde per aride vie, dove presto viene a mancarle l'acqua della grazia” (MC f. 11).

A sant'Alfonso Maria de Liguori, essendo infermo, proibirono di scendere in chiesa per adorare Gesù sacramentato. A volte, portato dal suo amore per Gesù, si dimenticava della proibizione e si trascinava fino alla scala, attratto da una forza irresistibile; ma, subito, si ricordava del divieto e tornava nella sua camera dicendo: *“Gesù, è meglio allontanarsi da te per obbedire, che rimanere ai tuoi piedi disobbedendo”*.

Qualcuno ha detto che obbedire è amare. Allora, il modo migliore per amare Dio è obbedirgli. E la cosa migliore per ubbidire a lui, quando non conosciamo con chiarezza la sua volontà, è ubbidire alle persone costituite d'autorità; poiché, obbedendo alle norme e alle leggi stabilite ed ai legittimi superiori, stiamo obbedendo a Dio. Questo vuol dire che l'obbedienza è una via sicura che ci propone la provvidenza di Dio. Il che vuol dire che non possiamo seguire i nostri impulsi naturali o le nostre opinioni, quando c'è di mezzo l'obbedienza. Dio dà lo Spirito Santo a quelli che obbediscono (At 5, 32). L'obbedienza è come un'autostrada spirituale dove possiamo correre molto più rapidamente che per altre vie e, soprattutto, con sicurezza.

Fare penitenze, opere di carità, aiuti ai fratelli..., sono cose buone; ma, se le facciamo disobbedendo, Dio le detesterà e non ci saranno utili. Perciò, San Vincenzo de Paoli diceva: *“Il bene è un male se si fa quando Dio non vuole”*. Facciamo un esempio: i genitori proibiscono al bambino di digiunare. Se lui digiuna, perché crede, digiunando, di fare più felice Gesù Bambino, si sta sbagliando. Se qualcuno si comunica contro l'ordine del confessore, la comunione non sarà gradita a Dio né gli sarà utile spiritualmente, perché sta disobbedendo. Se il

medico, per il nostro bene, ci proibisce di mangiare certi alimenti che ci danneggiano, mangiandoli disobbediremo anche a Dio. Se una religiosa vuole dare l'elemosina ai poveri contro l'espressa volontà della superiora, sta disobbedendo anche a Dio. E lo stesso, se digiuna o si sacrifica contro la volontà dei superiori.

Molti cattolici dicono: *io credo, penso, mi sembra che la Chiesa si sia sbagliata riguardo ai contraccettivi o quando proibisce la comunione ai divorziati risposati, o riguardo alla eutanasia o all'aborto in situazioni estreme...* Se persistono nella propria opinione e fanno qualcosa contro la dottrina della Chiesa, stanno offendendo Dio e possono essere sicuri che ciò che fanno non li renderà mai felici, ma capiterà loro l'opposto, poiché la vera ed autentica felicità si trova solo in Dio e viene da Dio.

Madre Teresa di Calcutta diceva: *“L'obbedienza è Parola di Dio. Si deve obbedire per essere santi. La santità non è in un sentimento, ma nell'obbedienza... Credetemi, l'obbedienza è segno sicuro di santità. Chiedete a voi stessi: Sono santa? Come saprò di essere santa? Rifletti come va la tua obbedienza... Se l'obbedienza non va bene nella nostra vita religiosa, non siamo altro che un numero e nessuna di noi ha lasciato casa, famiglia, ecc. per essere un numero”(7). “Obbedite di cuore con un'obbedienza di anima e spirito. Obbedite fino al più piccolo dettaglio. Nelle cose più piccole e più ridicole? Anche in queste. Io posso sbagliare nel destinarvi qui o là, e dopo sei mesi altrove. Ma voi non sbaglierete mai obbedendo”(8).*

Riassumendo, obbedire è il modo più sicuro di fare la volontà di Dio e di non sbagliarsi, il modo migliore di compiere fedelmente il progetto che Dio, nella sua provvidenza, ha su di noi da tutta l'eternità.

LA VOLONTÀ DI DIO

Jean Pierre de Caussade(9) (1673-1751) scrisse un libro molto famoso *L'abbandono nella divina Provvidenza*. In questo libro parla di abbandonarsi fiduciosi nella provvidenza di Dio, facendo in ogni istante la sua santa volontà. Dice: *“Tutto ciò che accade in ogni momento porta in sé il sigillo della volontà di Dio... Nessuno dei nostri istanti è piccolo, poiché tutti portano in sé un regno di santità”* (p. 60). *“Il momento presente è sempre come un ambasciatore, che manifesta la volontà di Dio”* (p. 59).

“La volontà di Dio si presenta in ogni istante come un mare immenso che il nostro cuore non può prosciugare... Nella volontà divina, nascosta ed occulta in tutto quello che sta accadendo nel momento presente, è dove troveremo un tesoro che supera infinitamente tutti i nostri desideri” (p. 49).

“La regola sublime della spiritualità è questo abbandono puro e totale alla volontà di Dio, per occuparsi interamente ad amarlo e obbedirgli, mettendo da parte timori e riflessioni come anche inquietudini, prodotte dalla preoccupazione della salvezza o della propria perfezione. Dato che Dio si offre per sistemare tutte le nostre faccende, lasciamoglielo fare ed occupiamoci solo di lui stesso e di ciò che lo riguarda” (p. 22).

“Tutte le creature vivono nella mano di Dio. I sensi non vedono altro che l'azione della creatura, ma la fede crede nell'azione divina e la vede in tutto... L'azione delle creature è un velo che copre i misteri profondi dell'azione divina... Ma tutto ciò che accade in noi, intorno a noi, avvolge e nasconde l'azione divina invisibile. Molte volte, ci sorprende e, quando riconosciamo la sua presenza, sparisce. Ma se vedessimo attraverso il velo, se fossimo più vigilanti e attenti, Dio ce la rivelerebbe senza sosta e noi godremmo della sua azione in tutto ciò che ci accade. Allora, in ogni istante e circostanza, diremmo: è il Signore” (p. 63).

Perciò è chiaro che il momento presente contiene sempre un messaggio di Dio ed è un ambasciatore di Dio. Giovanni XXIII diceva: *“Devo fare ogni cosa ben fatta, pregare ogni orazione, compiere quel punto del regolamento, come se non avessi altro da fare, come se il Signore mi avesse messo al mondo solo per fare bene quella azione e la mia santificazione e la mia eternità dipenderà dal suo esito, senza pensare alle cose di prima o a quelle che verranno”*(10).

Il cardinale vietnamita Nguyen Van Yhuan, che rimase 12 anni prigioniero dei comunisti del suo paese, imparò a vedere la volontà di Dio in ogni momento e a fare tutto con amore. Diceva: *“Ho paura di perdere un secondo vivendo senza sentimento... Ogni conversazione telefonica, ogni decisione che prendo è la cosa più bella della mia vita e devo riservare per gli altri tutto il mio amore ed il mio sorriso... Perciò, il momento più bello per te deve essere il momento presente. Vivilo nella pienezza dell'amore di Dio. La tua vita è meravigliosamente bella, se è come un cristallo formato da milioni di questi momenti”*(11).

Sant'Agostino diceva: *“La volontà di Dio è che siate sani, alcune volte; altre, che siate infermi. Se la volontà di Dio è per te dolce quando sei sano, ed amara quando sei infermo, non sei perfetto di cuore. Perché? Perché non vuoi unire la tua volontà alla volontà di Dio, ma pretendi di piegare quella di Dio alla tua”*(12).

San Giovanni d'Avila diceva ad un sacerdote infermo: *“Amico mio, non esaminare quello che faresti se tu fossi sano, ma accontentati di essere un buon malato tutto il tempo che Dio vuole. Se è la sua volontà quello che cerchi, cosa ti importa essere sano o infermo?”*

E san Francesco di Sales: *“Obbedite, prendete le medicine e gli alimenti ed altri rimedi per amore di Dio... Desiderate curarvi per servirlo, ma non rifiutate di essere ammalati per obbedirgli: e siate pronti a morire, se così vuole, per lodarlo e godere di lui... Umiliatevi di buona voglia davanti a quegli atti che esternamente sono meno degni, quando sapete che Dio lo*

vuole, perché non ha importanza che gli atti che facciamo siano grandi o piccoli, ma che si faccia la volontà di Dio. Aspirate spesso all'unione della vostra volontà con quella di nostro Signore”(13).

Questo cosa vuol dire? Che quando ci accadono cose sfavorevoli, dobbiamo accettarle con amore, come venute da parte di nostro Dio Padre. Dobbiamo accettare le cose che non dipendono da noi come il calore, il freddo, la pioggia o le ristrettezze. Non diciamo: *Che caldo insopportabile! Che disgrazia! Che brutto tempo!* Poiché indicherebbe che siamo contrari a ciò che Dio ha permesso e voluto per noi. Allo stesso modo, dobbiamo accettare con rassegnazione le malattie e far uso dei rimedi utili per curarci; ma se non danno risultati, accettiamo le sofferenze come volontà di Dio.

Dio è superiore alle cause secondarie o all'imprudenza del medico o di altre persone, e Dio permette tutto per il nostro bene. Giobbe dice: *“Dio me lo diede, Dio me lo tolse...”* Non dice: *Dio me lo diede ed il diavolo me lo tolse.* Tutto è fatto come desidera Dio e non il demonio. In tutte le cose bisogna far riferimento a Dio. Così eviteremo molta disperazione o incomprendimento.

Non mettiamo mai in dubbio la cura amorosa di Dio soprattutto in ciò che ci accade. È come un buon padre che si prende cura di noi in ogni istante per tutto quello che ci capita o che ci potrebbe capitare. Praticiamo la conformità con la volontà di Dio nelle piccole cose di ogni giorno: il fastidio di un cane che abbaia; la luce che si spegne; una dimenticanza che ci dispiace, una mosca fastidiosa, l'abito che si rompe o si sporca ... Uniamo la nostra volontà a quella di Dio e diciamo con Gesù: *Padre, che non si faccia la mia volontà, ma la tua.*

Qualcosa di simile possiamo dirlo delle aridità spirituali. San Giovanni della Croce ha descritto in modo commovente gli orrori delle notti nelle quali l'anima angustiata sembra camminare sola e a tentoni, come abbandonata da Dio. Quanto ha bisogno l'anima di fiducia in questi momenti e di sperare contro ogni speranza! Se l'anima si angustia o si dispera o si

inquieta troppo, impedirà l'azione purificatrice di Dio, chirurgo divino, che desidera tagliare tutto ciò che ci lega nel mondo. Quando sembra che la nostra anima sia più arida di un deserto e non sentiamo la presenza né l'amore di Dio, accettiamo la sua volontà, perché non ci può essere cosa migliore per noi che accettarla.

“La più alta perfezione consiste nel rimanere uniti alla santissima volontà di Dio”(14).

“La somma perfezione non è nei doni interiori, né in grandi estasi, né in visioni né in uno spirito profetico, ma nell'essere la nostra volontà tanto conforme con quella di Dio che non vogliamo che desideri nessuna cosa che non desideriamo anche noi con tutta la nostra volontà”(15).

Un'anima sempre disposta a fare la volontà di Dio è come un liquore che non avendo forma propria, adotta quella del bicchiere che lo contiene. Se lo mettiamo in cento bicchieri differenti, prenderà le differenti forme senza lamentarsi. Così l'anima è come una palla di cera che si lascia modellare secondo il gusto dell'operaio o come un foglio bianco sul quale Dio può scrivere ciò che desidera.

Dobbiamo accettare la volontà di Dio, anche per le cose per le quali non vorremmo essere d'accordo. Per esempio, per il grado di santità che Dio vuole per noi, anche se vorremmo un grado più alto; o nel posto da occupare nella società o nella comunità religiosa. E lo stesso possiamo dire riferendoci al giorno della nostra morte, anche se vorremmo vivere più anni, o come morire. E così per tutte le cose della vita. Lasciare che Dio realizzi i suoi progetti nella nostra vita e non imporgli i nostri progetti o ciò che crediamo sia meglio per noi.

Un esempio. Un giorno santa Gertrude, salendo una collina, inciampò e rotolò in basso per diversi metri. Quando le sue compagne la ricuperarono, le chiesero se aveva avuto paura di morire senza sacramenti. La santa rispose loro: *“Desidero molto morire con i sacramenti, ma preferisco morire, facendo la volontà di Dio”*. Un altro giorno, stava chiedendo la guarigione di un'amica e Gesù le disse: *“Tu mi metti in*

imbarazzo, implorandomi la guarigione della tua amica. Io stesso le ho mandato questa malattia e lei l'accetta con ammirabile sottomissione alla mia volontà. La sto preparando per un cielo più bello per tutta l'eternità”(16).

Può anche accadere che Dio permetta per il nostro bene certi mali apparenti. Vediamo il caso di sant'Agostino. Santa Monica, sua madre, si opponeva alla sua partenza per l'Italia, temendo, come buona madre, che lì potesse perdere il suo corpo e la sua anima. Ma Dio lo attendeva in Italia per convertirlo tramite sant'Ambrogio.

La preghiera quotidiana di santa Monica era che suo figlio si convertisse e Dio l'ascoltò; anche se nei giorni prima della sua partenza per l'Italia, lei chiedeva al Signore che il figlio non partisse, Dio esaudì la sua prima preghiera e non la seconda.

Nel libro delle Confessioni sant'Agostino dice: *“Faticai a persuaderla di passare la notte nell'interno di una chiesuola che sorgeva vicinissimo alla nostra nave. Quella notte stessa io partivo clandestinamente, mentre essa rimaneva a pregare e a piangere. E cosa ti chiedeva, Dio mio, con tante lacrime, se non d'impedire la mia navigazione? Tu però nella profondità dei tuoi disegni esaudisti il punto vitale del suo desiderio, senza curarti dell'oggetto momentaneo della sua richiesta, ma badando a fare di me ciò che sempre ti chiedeva di fare”* (Conf V, 8, 15). Per questo, dice molto bene: *“Dio è tanto buono che, a volte, non ci dà ciò che vogliamo, bensì ciò che dovremmo volere”*.

Racconta Cesareo, priore di Heisterbach, che un certo frate cistercense, Aniano di Eberbach, anche se apparentemente non si differenziava dagli altri, senza dubbio, aveva raggiunto un tale grado di santità che solamente con il contatto dei suoi abiti guariva gli infermi. Meravigliato di questo il suo superiore, un giorno, gli chiese come operava tali miracoli. Rispose che anche lui ne era meravigliato e non sapeva il perché. Ma quali devozioni pratici? gli chiese l'abate. Il buon religioso rispose che lui non faceva nulla o molto poco, ma che aveva sempre

fatto molta attenzione di volere unicamente quello che Dio voleva...

“Né la prosperità, disse, mi esalta, né l'avversità mi abbatte. Tutte le mie orazioni tendono a questo fine: che la sua volontà si compia perfettamente in me.

- E dei danni, rispose il superiore, che l'altro giorno ci procurò il nostro nemico, togliendoci il sostentamento. Dando fuoco alla fattoria dove avevamo i nostri cereali e bestiame. Non provi nessun risentimento?

- No, padre mio, rispose, al contrario, ringraziai Dio per quello, sapendo che Dio fa o permette tutto per la sua gloria e per il nostro maggior bene e così vivo sempre contento per tutto quello che accade.

Dopo aver udito questo, l'abate, vedendo in quella anima tanta conformità con la volontà divina, non si stupì più che facesse miracoli tanto grandi(17).

Una religiosa scrisse così la sua avventura di fede: *“Un giorno, dopo essere stata visitata dal medico, mi dissero che avevo la lebbra. Cercai di stare tranquilla, ma qualcosa dentro di me mi agitava. Non sapevo come sarebbe stato il mio futuro. La madre superiora, l'altro giorno, mi parlò e mi portò in lebbrosario per lasciarmi lì a vivere. Tutti gli infermi che incontrai erano praticamente abbandonati dai loro amici e familiari. Solamente una religiosa li curava con alcuni medici ed infermiere. Il giorno del mio arrivo chiesi a che ora c'era la messa. La sorella mi rispose evasivamente e compresi che non avrei avuto neppure l'opportunità di ascoltare la messa tutti giorni. Quando vengono alcune mie consorelle della comunità a visitarmi, vorrei abbracciarle e sentire il calore della loro amicizia, ma ci separa una barriera: la lebbra. E quella mi obbliga a mantenere una rispettosa distanza. Io chiedo al Signore la grazia di poter morire nel mio convento tra le braccia delle mie consorelle. Ma, se il Signore vuole così, accetto il sacrificio di morire lebbrosa, in questo luogo. Che sia fatta la sua santa volontà, l'offrirò come un martirio del cuore per la salvezza dei miei fratelli”*(18).

Riassumendo, la santità consiste nell'amare Dio fino al punto di accettare senza condizioni il ogni momento la sua santa volontà. Giovanni XXIII diceva: *“La mia vera grandezza sta nel fare totalmente e con perfezione la volontà di Dio”*(19).

Per questo, diciamo al Signore con santa Teresa di Gesù:

Dammi morte, dammi vita.

*Dammi salute o malattia,
onore o disonore.*

*Dammi guerra o pace perfetta,
debolezza o forza alla mia vita
che a tutto dirò di sì.*

Dimmi che vuoi da me?

*Dammi ricchezza o povertà,
dà consolazione o sconforto,
dammi allegria o tristezza,
dammi inferno o dammi cielo,
vita soave, sole senza velo,
a tutto mi sottometto.*

Dimmi che vuoi da me?

*Se vuoi dammi orazione,
se no dammi aridità,
se vuoi abbondanza o devozione
o altrimenti sterilità.*

Sovrana Maestà solo in te trovo pace.

Dimmi che vuoi da me?

Sono vostra per voi nacqui.

Dimmi che vuoi da me?



*Felice il cuore innamorato,
che solo in Dio ha posto il pensiero.
Per Lui rinuncia a tutto il creato
e in Lui trova la sua gloria e la sua gioia.
Non si cura di se stesso
perché nel suo Dio è tutto il suo proposito,
e così felice attraversa con grande gioia
le onde di questo mare tempestoso.*



*Niente ti turbi.
Niente ti spaventi.
Tutto passa.
Dio non cambia.
La pazienza tutto guadagna.
Chi possiede Dio, niente gli manca
solo Dio basta.*

ABBANDONO IN DIO

Se crediamo che Dio è amore e che ci ama con tutto il suo infinito amore, la conclusione è che possiamo abbandonarci tranquillamente nelle sue mani, sapendo che lui pensa a noi e ci guida e vuole il meglio per noi. Abbandonarsi è fidarsi di Dio. È accettare la sua volontà in ogni istante, e non ribellarsi ai suoi progetti su di noi. È lasciarsi portare senza domandarsi dove, né perché. È consegnargli la vita. Qualcosa come firmargli un assegno in bianco. Abbandonarsi vuol dire stare in permanente ascolto e aperti alla sua volontà ogni istante. È rimanere totalmente nei suoi progetti. È abbandonarsi al suo amore come una gocciolina nel mare. È credere fiduciosamente alla sua provvidenza amorosa. Per questo ti chiedo: sei disposto ad accettare una malattia o qualsiasi altra disgrazia umana senza ribellarti contro di lui? Allora, perché hai paura di abbandonarti? Non ti fidi? Non sei disposto ad accettare la sofferenza? Vuoi solamente ricevere beni e gioie? Lascia che lui pensi quello che è più conveniente per te. Lascialo fare e confida in lui. Puoi essere sicuro che sarà la migliore decisione della tua vita, perché Dio ha bisogno di avere le mani libere per fare della tua vita un'opera d'arte spirituale. Lui ti dice: *“Io non ti lascerò né abbandonerò mai”* (Gs 1, 5 ; Eb. 13, 5). Puoi star sicuro che lui mai ti farà sbagliare, né ti ingannerà. Perciò, accetta i suoi progetti su di te. Consegnagli la responsabilità della tua vita. Vale la pena di abbandonarsi nelle braccia di un Dio così buono e misericordioso. Se fai così, vedrai meraviglie nella tua vita.

Ricordati di Abramo. Dio gli disse: *“Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò”* (Gen. 12, 1). E Abramo lasciò tutte le sue sicurezze umane e si lanciò in un'avventura sconosciuta, solamente confidando in Dio. E Dio lo benedisse, dandogli una discendenza numerosa. Benedì anche Mosè che accettò di andare a parlare con il faraone, nonostante la sua balbuzie (Es. 4); e benedì Noè che eseguì tutto come Dio gli aveva ordinato (Gen. 6, 22). E Dio salvò lui e la sua famiglia. Abbandonati nelle sue braccia come la figlia di quel chirurgo che aveva paura di farsi operare, ma avendo fiducia in suo padre si lasciò operare. Vale la pena abbandonarsi senza condizioni. E nei momenti difficili, quando tutto sembra oscuro e non senti la mano di Dio nella tua vita, quando sembra che si sia dimenticato di te, di' a te stesso:

“Mio Padre, Dio, mi ama e ha cura di me. Lui conosce tutto quello che mi succede e conosce i miei bisogni. Confido in lui, e so che sta già prendendo i mezzi necessari per aiutarmi e risolvere i miei problemi”.

FIDUCIA TOTALE

La fiducia è essenziale nella vita umana. Se un figlio non avesse fiducia nella sua mamma o una moglie in suo marito... come potrebbero vivere? Lo stesso succede nella vita spirituale: se non abbiamo fiducia in Dio, se abbiamo paura di lui, se crediamo che seguendo la sua volontà ci porti per la via della sofferenza, come se fosse contento di farci soffrire... la nostra vita spirituale sarà un tirare avanti. Ci mancheranno le ali della fiducia per correre e volare per le vie dello spirito.

Per questo, non farti turbare né agitare, pensando ai tuoi problemi. Sforzati da parte tua per quello che puoi e poi ... confida in Dio. Chiudi gli occhi e digli ripetutamente: *Gesù ti amo e confido in te*. Ripetilo fino a stancarti, più volte che puoi, giorno e notte, mattina e pomeriggio, e vedrai la

differenza. Ricorda ciò che Gesù diceva alla venerabile Consolata Betrone: *“Tu pensa solo ad amarmi. Io penserò a te e a tutte le tue cose fino nei minimi dettagli”* (31 Luglio 1931). La fiducia è il fiore più bello dell’amore. Per questo, Gesù diceva ad una santa religiosa: *“Se mi ami confida in me; se vuoi amarmi di più, confida di più in me; se vuoi amarmi immensamente confida immensamente in me”*.

Santa Teresa di Calcutta diceva: *“Gesù desidera che riponiamo tutta la nostra fiducia in lui. Io gli chiedo che faccia di me una santa, lasciando nelle sue mani la scelta dei mezzi che possono portarmi a questo”*.

Santa Faustina Kowalska disse a proposito delle grandi tenebre spirituali che patì: *“Il pensiero che più mi tormentava era l’essere respinta da Dio. Avevo questo pensiero: perché impegnarsi nella virtù e nelle buone azioni? Perché sono rifiutata da Dio? Solo Dio sa quello che succede nel mio cuore. In un momento che mi trovavo terribilmente oppressa per questa sofferenza entrai nella cappella e dissi, dal profondo della mia anima: Gesù fai di me ciò che vuoi. Ti adorerò in tutti i modi. Che sia fatta la tua volontà. Io loderò la tua misericordia. E, repentinamente, cessarono i miei terribili tormenti e vidi Gesù che mi disse: «Io sono sempre nel tuo cuore». Una gioia indicibile inondò la mia anima e la riempi di tanto amore di Dio che infiammò il mio povero cuore. Vedo che Dio non permette mai prove superiori a quelle che possiamo sopportare... un solo atto di fiducia, in questi momenti, dà più gloria a Dio che molte ore trascorse nel gaudio delle consolazioni”*(20).

Certo, nei momenti di oscurità sentire il rifiuto di Dio turba l’anima e il diavolo approfitta dell’opportunità per inculcarle pensieri di sconforto; ma, se l’anima continua a confidare, anche se si sente condannata, è salvata. L’unica cosa che la allontanerà da Dio sarà la sfiducia, la disperazione e la mancanza di fede. Come dice la Sacra Scrittura in Prov. 28, 1: *“Il giusto è sicuro come un giovane leone”*(21).

La fiducia in Dio è come una miniera d'oro dalla quale possiamo trarre immense benedizioni per la nostra anima. Santa Teresina del Bambin Gesù diceva: *“Com'è dolce la via dell'amore! Come desidero vivere con il più assoluto abbandono a compiere la volontà di Dio”* (MA f. 84). *“La mia via è tutta di fiducia e di amore... Vedo che basta riconoscere il proprio nulla e abbandonarsi come un bimbo nelle braccia di Dio”* (Lettera 203). *“Questa via è l'abbandono del bimbo che dorme senza paura nelle braccia del suo papà”* (MB 1). *“L'abbandono è il frutto delizioso dell'amore”* (Poesia 42).

“Oh Gesù, come si rallegra il tuo passerotto di essere debole e piccolo! Che sarebbe di lui, se fosse grande? Non avrebbe mai l'audacia di comparire alla tua presenza, di sonnacchiare davanti a te... Oh Gesù, lascia che ti dica, in un eccesso della mia gratitudine, lascia che ti dica che il tuo amore va fino alla pazzia. Come vuoi che davanti a questa pazzia il mio cuore non si lanci verso di te? Come potrebbe avere limiti la mia fiducia? ... Se per assurdo Tu incontrassi un'anima più debole, più piccola della mia, ti compiacerei se tu la colmassi di favori maggiori nel caso in cui lei si abbandonasse con totale fiducia alla tua misericordia infinita” (MB f. 5).

Abbandonati in Dio. Confida. Respira a fondo. Respira il suo amore tramite l'aria che entra nei tuoi polmoni, guarda la sua bontà, riflessa nelle bellezze della natura, nel sorriso dei bambini o nei fiori di campo. Reagisci, pensa, confida e lasciati portare da lui senza condizioni. Lui ti dice: *“Non temere, continua solo ad avere fede in me”* (Mc 5, 36). *“Non temere, perché io sono con te”* (Is. 41, 10). E ora con fiducia totale digli la preghiera di Charles de Foucauld:

Padre mio, io mi abbandono nelle tue mani.

Fa' di me ciò che ti piacerà.

Qualunque cosa tu faccia, io ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto

purchè la tua volontà si faccia in me

e in tutte le tue creature.

*Non desidero altro, Padre.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono con tutto l'amore del mio cuore.
Perché ti amo ed è per me un bisogno d'amore donarmi,
rimettermi senza misura tra le tue mani,
con infinita fiducia,
perché tu sei mio Padre.*

Dio voglia che tu confidi in Dio Padre come quella bambina che, prima di essere operata, fece questa preghiera nella stessa sala operatoria: “Gesù, mio amato pastore, benedici la tua agnellina in questo giorno e conservami sana fino a domani”. Allora, quella bimba di sette anni, sorrise e disse al chirurgo: “Sono pronta. Ora non ho paura, perché Gesù si prenderà cura di me”.

DIO TI AMA

Dio ti ama, anche se tu fossi l'uomo più peccatore del mondo. Dio ti ama, non perché tu lo meriti, ma perché sei suo figlio e vuole farti felice. Dio è amore e non può fare a meno di amare. Il problema è se tu vuoi amare lui. Dio ti ha dato la libertà di amarlo, ma non vuole imporre il suo amore. Lui ti ama da tutta l'eternità. E te lo dice con chiarezza: “Ti ho amato di amore eterno” (Ger. 31, 3). Per questo, non temere di rispondere al suo amore con il tuo amore. Amalo con piena coscienza e libertà. E proverai la gioia di amare.

Senza dubbio, vi sono molti uomini che, approfittando della libertà che lui ha dato loro, la usano per offenderlo e credono di poter essere felici senza di lui.

Questo è quanto accadde a quel drogato di Haarlem, a New York, che scrisse parafrasando il salmo 23:

*L'eroina è il mio pastore,
della quale avrò sempre bisogno,
e mi conduce ad una dolce demenza.
Distrugge la mia anima e mi conduce*

*per la via dell'inferno
per amore del suo nome.
Se anche camminassi per valli
oscuire di morte,
non temerei alcun male,
perché la droga è con me,
la mia siringa e la mia acqua
mi danno consolazione e pace.*

Il fatto è che molti uomini si fanno degli dei da adorare e servire, allontanandosi dal vero Dio, che è Amore. E questi idoli materiali sono esigenti ed esigono la loro vita ed anima in cambio di alcuni momenti di piacere. Ma, se quelli che sono affogati nell'abisso della propria miseria umana alzano la testa e chiedono aiuto a questo Dio Amore, lui risponderà e la loro preghiera sarà ascoltata e benedetta. Vediamo un esempio. Alcuni anni fa un giovane, morto in un incidente stradale, lasciò scritto: *“Signore, io non sono capace di pregare. Non mi hanno mai insegnato a farlo. Ora non so cosa dirti: Tu esisti? Se esisti, perché non ti lasci vedere da me? Forse pretendo troppo? Il mare, i fiori, i monti ... tutto parla di te, ma io non sono capace di scoprirti. Dicono che l'amore è una prova della tua esistenza. Forse è per questo che non ti ho ancora incontrato, non sono mai stato amato in modo tale da poter sentire la tua presenza. Signore, fammi incontrare un amore che mi porti a te, un amore sincero, disinteressato, fedele e generoso, un amore che sia come un riflesso del tuo amore. Signore, aiutami”*.

Non sappiamo come terminò la sua vita. Ma questa breve preghiera, nella quale chiede aiuto, crediamo sia stata sufficiente per far sorridere Dio Padre, tantoda farlo ricevere con amore nelle sue braccia. L'esempio di Charles de Foucauld è pure significativo. Aveva un cuore inquieto ed aveva sete di Dio. Sentiva che gli mancava qualcosa, ma non sapeva che cosa. Il 30 Ottobre 1886 fece questa breve preghiera: *“Oh Signore, se esisti, fa' che io ti conosca”*.

Dio non gli rispose con un miracolo istantaneo, ma si sentì felice di suo figlio che lo chiamava dal più profondo del suo cuore. Infine, trovandosi a Parigi, un giorno andò a trovare padre Huvelin, della chiesa di sant'Agostino, e parlando con lui, chiarì i suoi dubbi e scoprì il Dio Amore. E ci dice: *“Appena ho creduto nell'esistenza di Dio, ho capito di non poter fare altro che vivere solo per lui. La mia vocazione religiosa nacque nello stesso istante della mia fede. Dio è tanto buono e tanto grande! C'è tanta differenza tra quello che è Dio e quello che non lo è!”*

Altro esempio. Jacques Fesh, francese, era stato condannato a morte per un grave delitto che aveva commesso. Un giorno di ottobre del 1954, si trovava in carcere ed era molto triste. Sentiva che la sua vita era vuota. Dice: *“In quel momento, come chiedendo aiuto, gridai disperato: Mon Dieu, mon Dieu! [Dio mio, Dio mio]. E all'istante come se Dio fosse presente accanto a me, aspettandomi, una pace immensa mi salì fino alla gola... La gioia m'invase e sentii una grande pace. In pochi istanti, tutto si fece chiaro e percepii una gioia intensa e fortissima”*. Fu una conversione istantanea. Dio gli aveva risposto con immenso amore, quando era sommerso dalla disperazione.

Il giorno della sua esecuzione alla ghigliottina (1 ottobre 1957) scrisse: *“Mancano cinque ore. Attendo l'Amore. Ha tanto sofferto per me... Dio è amore. Tengo gli occhi fissi sul crocifisso ed i miei sguardi non si allontanano dalle piaghe del Salvatore. Voglio conservare la sua immagine nei miei occhi fino alla fine. Reciterò il rosario e le preghiere dei moribondi, e poi, metterò la mia anima nelle mani del buon Dio. Fra cinque ore vedrò Gesù”*(22).

Jacques Fesch morì come un santo. Il suo diario colpisce tanto che lo stesso cardinale Lustinger, Arcivescovo di Parigi, desidera dare inizio al suo processo di beatificazione.

È meraviglioso come Dio ci attende con il suo infinito amore per farci felici, se gli diamo l'opportunità e ci lasciamo amare! Se gli chiediamo aiuto, lui è sempre disposto a

rispondere con amore. A volte ci ama e ci manifesta il suo amore tramite altre persone. Per esempio, Madre Teresa di Calcutta diceva di se stessa: *“Io sono una piccola matita nelle mani di Dio, con la quale lui scrive al mondo la sua lettera d’amore”*.

Allora, cerchiamo di essere anche noi piccole matite affinché lui possa scrivere la sua lettera d’amore a tanti che hanno bisogno del suo amore. Questo fu precisamente ciò che fecero due buoni sposi nordamericani, Clarissa Defeo e Rocco suo marito, i quali volevano condividere il loro amore con i più bisognosi. Avevano una bambina e poi adottarono un bambino ed una bimba coreani, rispettivamente di cinque e due anni. Un giorno videro la foto di un altro bambino coreano di sei anni, in attesa di essere adottato e lo accettarono nonostante avesse una gamba gravemente offesa. Due anni più tardi adottarono tre fratellini delle Filippine di quindici, dieci e sette anni. Per ultimo, presero una nuova bimba in Thailandia. E dice la moglie: *“Abbiamo celebrato, mio marito ed io, trentuno anni di matrimonio. Ma se ci fosse un bambino che stesse aspettando un nuovo focolare ed una nuova vita, non gli chiuderemmo la porta”*.

Sì, l’amore non si può conservare nell’angolo oscuro dell’egoismo, ma si deve condividere. Perciò, chiediamo a Gesù che ci riempia del suo amore per poter dare più amore agli altri. E non dimentichiamo che, quando facciamo un passo verso di lui, lui ha già fatto cento passi verso di noi. La sua provvidenza sorge prima del sole e già ci attende prima del nostro risveglio. Perciò, non c’è da meravigliarsi se il grande mistico mussulmano del IX secolo, Bayezid Bastami, diceva: **“Ho cercato Dio per trenta anni, e quando alla fine ho aperto gli occhi, ho capito che era lui che mi stava cercando. Cerca Dio se non l’hai ancora incontrato. Cerca il suo amore, se non l’hai ancora sperimentato. Lasciati amare da lui e digli: Signore, toglimi la paura di lasciarmi amare da te. Toglimi la paura di amarti senza condizioni. Toglimi la paura di amare gli altri senza attendere**

ricompensa. Toglimi la paura della verità, della malattia e della morte. Toglimi la paura delle tue esigenze. E dammi il coraggio per lasciarmi amare da te fino alle estreme conseguenze e confidare in te fino al punto di credere che il tuo amore e la tua provvidenza vegliano continuamente su di me per darmi sempre ciò che è meglio per me. Amen.

IL POTERE DELL' AMORE

L'amore è la forza più potente dell'universo. Dio è amore (1 Gv 4, 8). Il senso della nostra vita è nell'amore. Per questo, solo tramite l'amore potremo avanzare nella via della nostra realizzazione personale e della nostra felicità. Dio ha fatto il mondo in tal modo che soltanto l'amore costruisce, mentre il disamore distrugge. L'amore ci arricchisce spiritualmente, mentre il disamore ci affoga in un abisso interiore di oscurità e malvagità. Il grande filosofo francese Henry Bergson (1859-1941) diceva nel suo libro *Le due fonti della Morale e della Religione*: “*Siamo stati chiamati all'esistenza per amare ed essere amati e l'energia creatrice deve definirsi AMORE*”.

Sì, l'energia creatrice dell'universo fu l'Amore e, tuttavia, questo universo non è terminato, continua il suo ritmo evolutivo verso l'Amore. Perciò, fino alla fine dei tempi e prima che l'universo materiale giunga alla fine, l'amore continuerà ad essere l'energia potente che perfezionerà le cose e, soprattutto, continuerà a santificare e spiritualizzare gli uomini. La provvidenza di Dio nel mondo si manifesta con il suo amore onnipresente. Tutto ciò che accade, comprese le cose negative, possono essere indirizzate da Dio per la realizzazione del fine ultimo. Nel mondo vi sono molte malattie, incidenti e sofferenze di tutti i tipi, ma nelle mani di Dio, quando gli uomini li accettano in pace, sono come strumenti che scolpiscono e lisciano la pietra della nostra anima.

La storia dei santi e in generale di tutti i personaggi celebri per la loro intelligenza o bontà, si trova piena di casi in cui vediamo uscire l'uomo più grande, temprato, rinnovato a causa di una prova o, anche, di una caduta, che sembrava doverlo umiliare o distruggere per sempre. I fallimenti e i problemi della vita svolgono per noi il ruolo di timone di altitudine dell'aereo o se si preferisce, di roncola per la pianta. Canalizza la nostra energia interiore, mette in rilievo le componenti più pure del nostro essere e ci fa ascendere sempre più rettamente [verso Dio]"(23).

L'amore di Dio è il motore dell'universo. L'amore divino impregna tutte le cose con la sua presenza, poiché in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17, 28).

CRISTO, MARIA E LA CHIESA

Secondo Teilhard de Chardin, l'amore di Dio guida l'evoluzione dell'universo verso Cristo. Cristo è il punto di convergenza di tutte le energie dell'universo verso Dio Amore. Per questo il processo evolutivo dell'universo e dell'umanità intera è un processo di cristianizzazione continua, per accentrare tutto in Cristo, e da Cristo nel Padre. Lo stesso san Paolo dice: *"Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra... tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli"* (Col 1, 16-20).

Cristo è il principio e la fine, l'alfa e l'omega, il centro ed il culmine di tutto ciò che esiste. Per questo, l'amore di Dio passa attraverso Cristo fino a noi e da noi va al Padre per mezzo di

Cristo, Cristo è il ponte, la via, verso il Dio Amore. Il nostro processo di santificazione deve essere una trasformazione in Cristo, un essere Cristo in continuazione, un riempirci dell'amore di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Allora, la provvidenza di Dio ha voluto darci un mezzo ammirabile e meraviglioso per unirci a Cristo: l'Eucaristia. Cristo ci attende nell'Eucaristia come un amico vicino con tutto il suo amore divino. Cristo si lascia mangiare da noi per assimilarci meglio a lui. Cristo si fa vicino, come lo fu duemila anni fa, per lasciarsi toccare, per lasciarsi amare. E, nel momento della comunione eucaristica, ci trasforma in lui e siamo tutt'uno con lui. Per questo, l'Eucaristia è il mezzo migliore che Dio ci ha regalato, per godere del suo amore in Cristo e per Cristo. Se ci comunichiamo frequentemente, Cristo ci renderà somiglianti a lui ed arriverà ad essere il centro della nostra vita. Nell'Eucaristia abbiamo la Trinità intera, che ama l'anima e si lascia amare dalla creatura, nel modo migliore in questo mondo. Che grande forza di trasformazione è l'Eucaristia! Ascoltiamo Teilhard de Chardin: *“Al contatto eucaristico reagirò mediante l'intero sforzo della mia vita, della mia vita di oggi e della mia vita di domani, della mia vita individuale e della mia vita unita a tutte le altre vite. In me, periodicamente, potranno svanire le sante specie. Ogni volta mi lasceranno un po' più immerso profondamente nelle mani della sua Onnipotenza: vivendo e morendo, in nessun istante smetterò di avanzare con te, Signore. Pertanto si giustifica con un vigore e rigore insospettabile il precetto implicito della Chiesa che è necessario comunicarsi sempre e dovunque. L'eucaristia deve invadere la mia vita. La mia vita deve farsi, grazie a questo sacramento, un contatto con te senza limite e senza fine ... La mia vita si scopre ora come una Comunione mediante il Mondo con te. Il sacramento della vita. Il sacramento della mia vita, della mia vita ricevuta, della mia vita vissuta, della mia vita abbandonata”*(24).

Sì, la mia vita, vissuta e abbandonata nelle mani di Gesù, con il quale devo vivere la mia vita in ogni istante, ma che la

farà più vita e più piena quanto più sarò unito a lui nell'Eucaristia. La mia vita, solamente allora, avrà senso pieno nell'unione totale con Cristo sulla terra e per tutta l'eternità. Per mezzo di Cristo giungerò al Padre e a Cristo arriverò con il potere dello Spirito Santo. In questo processo mi aiuteranno anche tutti i santi e gli angeli.

Ed allora, non dimentichiamoci di Maria, la madre di Gesù e madre nostra. Lei è la creatura più pura e santa che Dio ha creato. È la persona umana più perfetta che sia esistita, esiste ed esisterà. Lei è più santa e pura di tutti i santi e i serafini. Lei è l'unica creatura che, guardando il divino Gesù, gli ha potuto dire: *Il tuo sangue è il mio sangue, la tua vita la mia vita*. L'unica creatura che ha potuto dire al suo Dio: *Tu sei mio Figlio*. Lei entrava nei piani della provvidenza divina come parte del progetto di salvezza. Senza di lei, la creazione sarebbe rimasta incompleta, secondo il piano voluto da Dio. Dice Teilhard de Chardin: *“Quando arrivò il momento dell'Incarnazione, Dio ebbe bisogno di suscitare nel mondo una virtù capace di attirarlo verso di noi. Era necessaria una Madre che lo generasse nelle sfere umane. E che cosa fece allora? Creò la Vergine Maria. Fece in modo che apparisse sulla terra una purezza talmente grande da poter essere sommerso in questa trasparenza e purezza fino alla venuta al mondo come un piccolo bambino. La potenza della purezza di Maria fece nascere Dio fra di noi”*(25).

E fece Maria, Vergine e Madre. Fece in modo che la sua purezza fosse più feconda di tutte le madri del mondo e la fece Madre di tutti gli uomini. Per questo, Maria fa parte della provvidenza di Dio nel mondo e tutti quelli che vogliono prescindere dal suo amore e dalla sua protezione materna saranno privati di moltissime benedizioni che Dio voleva dar loro per mezzo di lei. Lei è la Madre della divina provvidenza. Lei fu la persona che visse meglio la sua unione totale con Cristo. Lei fu un tabernacolo vivente durante i mesi che lo portò nel suo seno. Tutta la sua vita fu un vivere per Gesù e

con Gesù. Gesù era il centro della sua esistenza. Qualcosa di simile fu anche per san Giuseppe, che fu colui che visse più vicino a Gesù con Maria. Per questo, gli uomini, nella misura in cui vivono questa unione intima con Gesù, specialmente nell'Eucaristia, potranno realizzare il loro ideale di santificazione e perfezione personale.

Ed ancora, Dio ci offre l'Eucaristia nella Chiesa e per la Chiesa, che è il nuovo popolo di Dio nel Nuovo Testamento. Per questo, la Chiesa cattolica è parte fondamentale della provvidenza di Dio nel suo progetto di salvare il mondo. La Chiesa è lo strumento della redenzione universale (Vat. II, LG 9), pensato da Dio per portare tutti gli uomini alla pienezza. Diceva papa Giovanni Paolo II che *“la pienezza del mistero salvifico di Cristo appartiene anche alla Chiesa inseparabilmente unita al suo Signore”* (Dominus Jesus n. 16). Così la Chiesa Cattolica è chiamata ad essere il mezzo ideale affinché gli uomini giungano a Cristo e a formare in Cristo e con Cristo il popolo di Dio.

La Chiesa *“è il progetto visibile dell'amore di Dio per l'umanità, che vuole la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio”* (CCC 760). Per questo possiamo dire che Dio creò il mondo in vista della comunione alla sua vita divina che *“si realizza mediante la Chiesa che è il fine di tutte le cose”* (CCC 760).

La Chiesa viene ad essere l'autostrada d'amore per arrivare più rapidamente alla pienezza di Cristo. Con lei siamo sicuri di camminare con passo saldo verso la patria definitiva, guidati dalla mano del nostro Dio Padre, che ha voluto la Chiesa come Madre e guida per tutti gli uomini. Che grande grazia essere cattolici! Viviamo la nostra fede in pienezza e diamo grazia a Dio per questo grande dono che ci ha dato con la sua infinita misericordia.

LA MESSA⁽²⁶⁾

Nella provvidenza amorosa di Dio, la messa occupa un ruolo fondamentale. E abbiamo detto che Cristo è il principio e la fine dell'universo, il centro ed il punto di convergenza di tutto ciò che esiste. Allora, in ogni Eucaristia, i cieli e la terra ammirano e si meravigliano davanti al grande mistero che si celebra: il Figlio di Dio che continua ad incarnarsi tra di noi e continua a spingere la creazione verso di lui. L'Eucaristia, pertanto, è come il motore principale dell'universo, l'espressione più grande del suo amore per noi, che continua a rendere attuale la sua offerta del Calvario, il più grande mezzo che Dio ha inventato, nella sua misericordia e nel suo amore provvidenziale, per elevare e divinizzare il mondo e l'intera umanità.

La messa o Eucaristia, non solo è utile per quelli che vi assistono, la messa, ogni messa, è la messa di Cristo, che continua ad offrirsi per la salvezza del mondo. La messa, quindi, ha un valore infinito d'amore e di lode per il perfezionamento spirituale del mondo e degli uomini. *“In Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza”* (Col 2, 3). Ed anche tutti i tesori d'amore dell'universo, poiché Cristo è Dio Amore.

Nella divina provvidenza, la messa abbraccia tutto l'universo e tutta l'umanità, e giunge anche a tutti i secoli, passati, presenti e futuri. La messa, dunque, è una messa cosmica ed eterna. Ad essa, in unione con Cristo, che è colui che celebra, è presente l'universo intero con tutto ciò che esiste. Per questo dobbiamo partecipare con questa prospettiva cosmica ed eterna, e sentire che, nell'unirci a Cristo e farci tutt'uno con lui nella comunione eucaristica, ci uniamo in Cristo, e per Cristo a tutto l'universo ed a tutta l'umanità di tutti i secoli.

Quanto è grande la messa! San Pio di Pietrelcina diceva: *“Sarebbe più facile che il mondo sopravvivesse senza il sole*

che senza la messa". Ed il beato Manuel Gonzalez: "Ci spieghiamo perché questa terra peccatrice non si è rotta in mille pezzi, sotto i colpi dell'ira divina? Ci spieghiamo perché c'è il sole nei giorni e la luna nelle notti e piove nel tempo opportuno e vi è comunicazione tra Dio e i figli degli uomini? Vi sono messe sulla terra, ed in tutti i momenti del giorno e della notte si sta ripetendo in tutto il mondo: Per Cristo, con lui ed in lui... tutto l'onore e tutta la gloria".

L'amore di Dio, rifiutato, offeso e disprezzato da molti uomini, è riparato dalla messa di Gesù, che gli dà gloria infinita. L'eucaristia, dunque, è stata, nella provvidenza di Dio, come l'antidoto efficace contro tutte le indifferenze e i rifiuti degli uomini al suo amore infinito. Oh meraviglia dell'amore! Facciamo di ogni Eucaristia e comunione un'unione comune con tutti gli uomini e con tutto l'universo. Dal primo uomo fino all'ultimo uomo, dalla prima particola creata fino all'ultima, da questo luogo dove ci troviamo, fino al luogo più remoto dell'universo. Viviamo la nostra vita come un'eucaristia permanente in unione continua con Cristo, abbandonando nelle sue braccia divine tutte le nostre preoccupazioni. Dobbiamo mettere i nostri problemi e le difficoltà sulla patena di ogni Eucaristia ed offrirli a Gesù in unione con la nostra vita intera. L'Eucaristia deve essere vissuta offrendoci con Gesù, in unione totale con Gesù, facendo della nostra volontà una cosa sola con la sua. E vivere continuamente: *"Per Cristo, con lui ed in lui"*.

Che veramente possiamo dire con Gesù: *"Questo è il mio corpo che è dato per voi"* (Lc 22, 19), cioè, questa è la mia vita data per la salvezza del mondo. E dire ugualmente con Gesù: *"Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi"* (Lc 22, 20).

A questo proposito, voglio citare la testimonianza di padre Girard, un sacerdote francese, che rimase 22 anni immobilizzato nel letto per una tubercolosi ossea, quando era ancora diacono. Non potendo più pensare di essere ordinato sacerdote, tutti i giorni offriva la messa della sua vita con tutti i suoi dolori, specialmente per i sacerdoti. Non poteva celebrare

la messa, ma offriva la sua vita come una messa permanente, in unione con tutte le messe che si celebravano nel mondo. In questo modo dava senso al suo dolore e celebrava la sua messa in unione con Gesù per la salvezza del mondo. Ma Dio volle guarirlo e dargli la grazia del sacerdozio. Durante tutto il resto della sua vita visse la sua messa giornaliera come il punto centrale della propria esistenza e dell'offerta permanente a Gesù per la salvezza di tutti. Per questo, impara a vivere la tua messa giornaliera in un dono totale a Gesù, senza condizioni. Non aver paura, egli ha cura di te e sa ciò che è meglio per te. Confida in lui e lasciati condurre. E digli con tutta fiducia:

“Signore, mi metto nelle tue mani. Plasma l'argilla della mia vita come fa il vasaio. Dalle tu stesso la forma, falla in pezzi, se ti sembra bene; ti appartiene e non ho nulla da dire, Signore; sono qui perché tu faccia di me ciò che vuoi, sia quel che sia, ti ringrazio, perché ti amo e confido in te. Signore, non ti domando né rifiuto alcunché di ciò che vuoi darmi. Puoi darmi ciò che vuoi e puoi prenderti ciò che vuoi di me. Accetto tutto dalle tue mani divine: la salute o la malattia, la ricchezza o la povertà, la comprensione o l'incomprensione. Se vuoi darmi gioia, sono qui, Signore, l'accetto. Se mi dai tristezza, sono qui, sono tuo. Se mi dai favori, grazie. Se mi dai aridità d'anima, grazie ugualmente. Io mi do totalmente a te e ti do tutta la mia volontà affinché sia tutt'uno con la tua, perché il mio desiderio sia tutt'uno con il tuo. Perché voglio seguire solo te, voglio amare solo te, obbedire solo te, facendo ogni istante la tua santa volontà. Amen.

STRUMENTI DELLA PROVVIDENZA

Tu devi essere uno strumento della provvidenza di Dio per gli altri. Cosa puoi fare per loro? Puoi dare qualcosa che ti avanza o che non ti è indispensabile. Ma fallo per amore.

Madre Teresa di Calcutta racconta che, in una circostanza, un papà consultò sua moglie ed i suoi figli, se dovevano comperare una televisione nuova, perché la vecchia era molto deteriorata, oppure dare il denaro risparmiato ai poveri di Madre Teresa. Uno dei suoi figli disse di volere la televisione, ma il parere degli altri fu di dare il denaro a Madre Teresa. Lei dice:

“Vi sono persone molto povere che ogni mese mi mandano una rupia. Sembra nulla, vero? Ma per me significa tanto... C’è un uomo che dà il sangue per i poveri. Va all’ospedale, dà il sangue e mi porta il denaro che ha ricevuto per darlo ai poveri. Che gesto meraviglioso!”(27).

Qualche tempo fa stavo camminando per le strade di Calcutta e mi si avvicinò un mendicante che mi disse: «Madre Teresa, tutto il mondo dà a lei. Anch’io voglio darle qualcosa». Lo guardai fisso e dissi: «Molto bene». Allora egli aggiunse: «Durante tutto il giorno ho ricevuto soltanto venti rupie» [circa 25 centesimi di dollaro], un niente, ma per lui significava molto. Presi il denaro e vi posso dire che non ho mai visto un’allegria tanto grande come quella di quel mendicante. Tutto il suo viso appariva raggianti di gioia, perché anche lui aveva potuto dare qualcosa a Madre Teresa”(28).

“C’è gente veramente in difficoltà e generosa. Qualche tempo fa venne una donna e mi disse: «Io vorrei aiutarla Madre, ma vado tutto il giorno di casa in casa, lavando biancheria. Ciò che guadagno devo portarlo a casa per dare da mangiare ai miei figli. Ma credo che anche così posso dare qualcosa per i poveri. Mi permetta di venire una volta alla settimana per lavare la biancheria dei bambini». Da allora, sta venendo un’ora alla settimana per prestare questo servizio”(29).

“Un giorno camminavo per le strade di Londra. Ad un tratto vidi un uomo rannicchiato in un angolo, solo ed abbandonato. Mi pregò di avvicinarmi. Così feci. Gli strinsi la mano fra le mie. Allora, mi guardò e mi disse profondamente

emozionato: «Oh, era tanto tempo che non sentivo il calore di una mano amica!» Gli brillarono gli occhi e si mise a sedere. Il semplice calore di una mano amica diede un raggio di gioia e di speranza nella sua vita”(30).

“Accertatevi bene chi sono i vostri vicini. Li conoscete? A volte c’è un malato, qualcuno che ha bisogno di un po’ di aiuto, forse qualcuno che ha bisogno di fare la spesa o qualcuno cieco che ha bisogno di scrivere una lettera. Cercate di fare piccole cose, dimenticate le grandi, a volte dei semplici fiori per chi è ammalato. Fate piccole cose con molto amore”(31).

Una volta un uomo molto ricco di Melbourne, in Australia, mi diede un assegno in bianco e mi disse: “Scriva la cifra che vuole per aiutare i suoi poveri”. Senza scompormi gli resi l’assegno e gli dissi: «Non ho bisogno dei suoi dollari, io ho bisogno di lei. Voglio che venga lei stesso a servire i poveri». Il banchiere, in un primo momento, rimase sorpreso e a disagio, ma poi comprese. A partire da quel giorno, dedicava tre ore alla settimana per servire nell’ospizio degli anziani. È facile dare delle cose, però amare è dare se stessi. E non si è mai troppo giovani per amare né troppo vecchi per smettere di amare veramente e con sincerità”.

Ricorda sempre che una parola amabile può illuminare il giorno ad un amico, una parola d’amore può guarire e benedire. Al contrario, una parola amara può creare rancori e una parola crudele può distruggere una vita. Irradia amore e troverai amore, fai felice gli altri e troverai la tua felicità. Non dimenticare che tutti, senza eccezioni, hanno bisogno di un abbraccio, un sorriso, una parola amabile per essere più felici, e tu li puoi dare. Non lesinare il tuo amore, ama senza sosta e con sincerità ed anche gli altri ti sorrideranno.

Tutto quello che fai, fallo con amore e per amore. È così facile fare le cose bene! Quando cucini, cucina con amore affinché quelli che mangiano il cibo ricevano tramite questo anche il tuo amore, che ha benedetto il pranzo. Quando lavi o

pulisci o lavori..., fallo con amore, pensando a quelli che ne avranno beneficio ed ai quali arriverà il tuo amore, avvolto con la benedizione di Dio, per mezzo di ciò che hai fatto. Fai tutto per amore; che la radice di tutta la tua vita sia l'amore, l'amore a tutti senza eccezioni. Dio giudicherà i tuoi nemici. Tu ama solamente e perdona.

Ogni giorno, quando ti alzi, preparati ad intraprendere una nuova giornata piena d'amore. Ricorda che l'amore non si improvvisa, né si dà per scontato. L'amore deve essere costruito momento per momento. Di' a te stesso: *Oggi è un nuovo giorno e voglio che tutti quelli che mi avvicinano sentano il mio amore e siano un po' più felici. Che nessuno si allontani da me senza essere migliore e più felice.* Regala fiori del giardino della tua anima con sorrisi, parole, servizi... Non perdere mai la capacità di amare, poiché l'uomo che perde la capacità di amare è come un cadavere ambulante, che ha perso la luce e la gioia, per aver perso l'amore. E, se qualche volta, Dio non voglia, cadi nell'oscurità di peccati gravi, pentiti, perché Dio tuo Padre ti sta aspettando per restituirti la luce e la pace.

Guarda più in là dei confini della terra, più in là del mare, più in là di dove inizia il giorno e termina la notte, più in là dell'orizzonte e del tempo, l'amore di Dio impregna l'universo intero. Perciò, ama e rispetta anche la natura creata, poiché Dio ha creato tutto per il bene dell'essere umano. Ama gli uccelli, i fiori, i fiumi, le montagne ed il vento, che muove le foglie degli alberi. Ama tutto ciò che ti circonda e abbine cura per la tua gioia e per la felicità di tutti.

Ricorda san Francesco di Assisi, che papa Giovanni Paolo II nominò nel 1980 patrono dell'ecologia: egli amava e predicava agli uccelli. Una volta, salvò un coniglio di campo da una trappola e questo riconoscente si accovacciò nel suo grembo. Vi sono storie di api che giravano amorosamente intorno alla sua testa e quella di un falco che si pose sulla sua spalla, e quella del lupo di Gubbio che diventò mansueto. Secondo quanto racconta san Bonaventura ed è scritto nella *Vita prima*

di Celano, una volta “... *Il benedetto Padre san Francesco passava per la valle di Spoleto e giunse in un luogo chiamato Bevagna, dove erano radunati molti e vari uccelli... al vederli, Francesco, il benedetto servitore del Signore, poiché era un uomo di gran fervore, che aveva molta simpatia per le creature inferiori ed irrazionali, abbandonò i suoi accompagnatori sulla via e si diresse verso di loro... Gli uccelli lo stavano aspettando e lui li salutò... Umilmente chiese loro di ascoltare la parola di Dio. E disse: Uccelli fratelli miei, dovete amare e lodare sempre profondamente il Creatore. Lui vi diede le piume che avete, le vostre ali per volare e tutto ciò di cui avete bisogno. Lui vi ha fatto nobili fra le creature e vi diede una casa nell’aria pura. Voi non seminate né mietete ed Egli vi protegge e vi governa senza nessuna ansietà da parte vostra... Gli uccelli si mostrarono felici, a modo loro, allungando il collo, allargando le ali, aprendo i loro becchi e guardando attentamente Francesco”.*

Anche tu, qualche volta, vai in un campo, guarda il volo degli uccelli, contempla i fiori, osserva il panorama e lasciati accarezzare da Dio tramite i raggi del sole. Ti assicuro che ritornerai migliorato al tuo lavoro quotidiano.

Impara a rinascere ogni mattina, come il paesaggio al sorgere dell’aurora, come il sole che albeggia alla tua finestra. Impara ad amare, cioè, impara a vivere veramente. E quando vedi l’ipocrisia intorno a te, vincila con la sincerità e la verità. Vinci l’odio con l’amore, vinci la vendetta con il perdono; vinci la tristezza con la tua allegria e l’oscurità con la tua luce interiore. Così ogni persona che si avvicina a te, uomo o donna, bambino o anziano, ricco o povero, bianco o nero, credente o ateo, trovi in te un fratello e un amico che lo ama e nel quale poter confidare. Il tuo desiderio sia essere un strumento dell’amore e della gioia di Dio per i tuoi fratelli. E che alla fine, quando giungerà la morte e ti addormenterai fra gli uomini, tu possa svegliarti tra gli angeli, cantando per sempre un canto d’amore. Anche gli angeli sono strumenti della

provvidenza di Dio per proteggere gli uomini. Su questo tema scrissi il libro *Il tuo amico angelo*.

I SANTI E LA PROVVIDENZA

Nella vita dei santi vediamo molti fatti provvidenziali dei quali Dio si servì per chiamarli ad una vita più santa.

San Giovanni da Capistrano (1384-1456) era governatore della città di Perugia. Quando scoppiò la guerra con quelli di Rimini, fu incarcerato. Tentando di evadere, si fratturò un piede, dovette rimanere in carcere, ed ebbe molto tempo per riflettere. Quando fu rimesso in libertà non volle più dedicarsi alle cose del mondo, poiché quel periodo in carcere fu per lui un tempo di grazia, che lo convinse della fugacità della vita. Per questo decise di dedicare la sua vita a Dio, si fece religioso francescano e diventò un grande santo.

Qualcosa di simile possiamo dire di **sant'Ignazio di Loyola** (1491-1556), che durante il tempo in cui dovette restare inattivo, per essere stato ferito a Pamplona, si dedicò a leggere libri spirituali, che gli fecero lasciare la vita militare per dedicarsi completamente e per sempre a Dio.

Nella vita di **san Giovanni della Croce** (1542-1591), il tempo che trascorse in carcere fu per lui il tempo di maggior sofferenza, ma anche il tempo in cui Dio lo portò alle più elevate vette dello spirito e fu allora che scrisse le sue migliori poesie mistiche.

Considerato che ogni santo è un caso particolare e Dio lo guida in modo personale, comunque possiamo dire che, in tutti loro si manifesta in modo evidente la presenza e l'amore di Dio fino al punto di prendersi il gusto di farli santi, secondo il progetto che lui aveva per ognuno da tutta l'eternità. Dio non improvvisa, ha tutto programmato dall'eternità e lo realizza

nella misura in cui noi, liberamente e coscientemente, collaboriamo con la sua provvidenza.

Per **San Francesco di Borja** († 1572), la vista del cadavere dell'imperatrice di Spagna, decomposto e maleodorante, fu il motivo determinante per rinunciare alla vita mondana e dedicarsi ad un re che non sarebbe mai morto.

Santa Teresa di Gesù (1515-1582) ci racconta come nella sua vita fu gravemente inferma, rimase anche tre giorni come morta e per tre anni, dal 1539 al 1542, paralitica. Ma tutto questo fu una provvidenza divina per convertirla totalmente al suo amore. Dice: *“Ero all'estremo della debolezza, solo le ossa resistevano. Questo durò più di otto mesi, ma rimasi paralizzata per quasi tre anni, anche se con migliramenti. Quando cominciai a muovermi a gattoni, ringraziai Dio. Tutto sopportai con grande rassegnazione, anche se all'inizio non con molta gioia, per i grandi dolori e tormenti. Aderivo profondamente alla volontà di Dio, anche se mi avesse lasciata così per sempre”* (Vita, 6, 1).

San Giovanni di Dio (1495-1550) dice: *“Sono talmente tanti i poveri che vengono qui che io stesso, molte volte, sono stupito di come si possano nutrire, ma Gesù Cristo provvede a tutto e dà loro da mangiare. Poiché la città (Granada) è grande e molto fredda, specialmente ora d'inverno, sono molti i poveri che giungono a questa casa di Dio. Tra tutti, infermi e sani, gente di servizio e pellegrini, vi sono più di centodieci persone. Poiché questa è la casa generale, generalmente qui si ricevono ogni sorta di gente ed ammalati: così vi sono rattroppiti, storpi, lebbrosi, muti, matti, paralitici ed oltre a questi, molti altri pellegrini e viandanti che si raccolgono qui; noi diamo loro fuoco ed acqua, sale e recipienti per cucinare i cibi. Per tutto questo non ci sono soldi, ma Gesù Cristo provvede a tutto”*(32).

La vita della beata **Anna Caterina Emmerick** (1774-1824) è un miracolo continuo della provvidenza di Dio, che la faceva vivere in ogni momento secondo la sua volontà. Aveva le stimmate della Passione di Cristo e soffrì come anima vittima per la salvezza del mondo. Gesù faceva miracoli tramite lei. Come ci racconta nelle sue *Visioni e rivelazioni*, spesso il suo angelo custode la portava, in bilocazione, in luoghi lontani per il mondo ad aiutare persone che erano in pericolo di morte o in gravi necessità.

I suoi racconti sulla vita di Gesù e sulla sua Passione e morte, continuano a fare del bene e a trasformare la vita di migliaia di persone. Si preoccupava molto dei poveri e, pur essendo inferma, cercava, quando poteva, di fare dei lavori di tessitura per dare il ricavato ai poveri. Racconta: *“Una volta il visconte di Galen mi obbligò a ricevere due monete d’oro, che avrei dovuto dividere tra i poveri a suo nome. Le cambiai in piccole monete e con il ricavato feci fare abiti e scarpe che poi diedi ai poveri. Ebbi una meravigliosa benedizione di Dio su queste monete, poiché tutte le volte che le cambiavo in spiccioli, ritrovavo le due monete d’oro nel mio borsellino e così le facevo cambiare di nuovo. Questo durò più di un anno e con questo denaro ho potuto soccorrere molti poveri”*(33).

San Giovanni Bosco (1815-1888) ha una vita piena di aneddoti sulla provvidenza.

“All’inizio del 1858, Don Bosco doveva pagare un grosso debito per il 20 gennaio e non aveva un centesimo. Era già il 12 del mese e non si vedeva una soluzione. In tali strettezze Don Bosco disse ad alcuni giovani: «Oggi andrò a Torino e voi, mentre io sono fuori alternatevi davanti al tabernacolo per pregare». Mentre Don Bosco camminava per Torino, si avvicinò uno sconosciuto e dopo il saluto gli chiese:

«Don Bosco, ha bisogno di soldi? -

Sì, certamente. -

Se è così, prenda»; e gli diede una busta con vari biglietti da mille, allontanandosi in fretta. Era un atto della

provvidenza e Don Bosco ordinò immediatamente di pagare i suoi creditori”(34).

Un giorno del 1859, Don Bosco scese in refettorio, non per mangiare, ma per uscire. Disse: «Oggi non posso mangiare alla solita ora. Ho bisogno che, quando uscite dalla sala da pranzo, ci sia sempre uno di voi fino alle tre con alcuni bambini scelti tra i migliori, a pregare davanti al Santissimo Sacramento. Oggi pomeriggio, se ottengo la grazia di cui abbiamo bisogno, vi spiegherò la ragione delle mie preghiere».

Don Bosco tornò sul tardi e disse, rispondendo alle domande: «Oggi alle tre, ho firmato un importante compromesso per 10.000 lire con il libraio Paravia. Avevo anche altri debiti urgenti, di altre 10.000 lire. Sono uscito in cerca della provvidenza senza sapere dove andavo.

Giunto alla Consolata, entrai e pregai la Madonna di consolarmi. Quando arrivai alla Chiesa di San Tommaso, mi si avvicina un signore molto elegante che mi dice: Lei è Don Bosco?-

Sì, per servirla. -

Il mio padrone mi ha incaricato di darle questa busta. Ci fu sufficiente denaro per pagare tutti i debiti più urgenti”(35).

Un giorno del 1860, dopo la messa, non avevo da dare ad ogni bambino il panino per la colazione. Quel giorno non c'era pane in casa ed il panettiere non voleva più farci credito fino a quando non gli avessimo pagato quello che gli dovevamo. Allora, Don Bosco disse a due bambini:

- Andate nella dispensa e mettete insieme tutto il pane che trovate e quello che scovate nelle credenze.

Vi erano pochissimi panini e non bastavano per tutti. Don Bosco, dopo aver confessato, si recò a distribuire i panini. Il cesto del pane conteneva una quindicina di panini. Don Bosco si mise a distribuirli a circa quattrocento ragazzi. Al termine, nel cesto rimase la stessa quantità che all'inizio. Questo è il miracolo della moltiplicazione dei pani. In un'altra occasione fu la moltiplicazione delle castagne o la moltiplicazione delle

ostie consacrate per 4 volte. In tutti questi miracoli, Dio, con la provvidenza, premiava la fede di Don Bosco e lo soccorreva nelle sue necessità.

Nel luglio 1885, il cardinale Alimonda, suo amico, lo andò a trovare a Mathi e gli chiese:

- Come vanno le sue finanze?

- Oggi stesso devo pagare 30.000 lire e non le ho.

- Come si aggiusterà?

- Spero nella provvidenza. Mi è appena arrivata una raccomandata, vediamo cosa contiene. Aperta la busta, apparve un assegno bancario di 30.000 lire. Al cardinale vennero le lacrime agli occhi(36).

Il 23 febbraio del 1887, il terremoto colpì la casa di Vallecrosia. Un ingegnere fece la valutazione delle riparazioni necessarie, e presentò un preventivo di 6.000 lire. Don Bosco confidò nella provvidenza. Dopo mangiato, entrò il conte Maistre, benefattore di lunga data di Don Bosco e gli disse: "Mia zia mi ha incaricato di darle 6.000 lire per le sue opere".

Don Bosco commosso mostrò al conte il preventivo dell'ingegnere dicendo: "Vede come Maria Ausiliatrice ha ispirato sua zia. Le trasmetta la nostra gratitudine per la sua generosa provvidenza".

*La beata **Rosa Gattorno** (1831-1900) racconta il 17 giugno 1890: "Mentre pagavo i conti che erano molti, mi commuovevo, perché il denaro mi aumentava tra le mani; davo sempre e questo si moltiplicava... L'11 aprile 1892, al mattino, prima di uscire dalla Chiesa chiesi a Dio di aiutarmi con la sua provvidenza. Mi recai dove tenevo il denaro che mi serviva, sapendo che ne mancava molto per pagare una certa somma. Oh, sorpresa! Aprendo il cassetto, trovai il denaro duplicato, più di quello che mi serviva! Mi inginocchiai ai piedi dell'altare, e lo ringraziai con tutta la forza della mia anima... Mi dovetti fare violenza perché le altre non si accorgessero di ciò che provavo"(37).*

Santa Teresina del Bambin Gesù (1873-1897) ci parla di come la provvidenza di Dio si servì di lei per poter portare l'amore ed il perdono ad un criminale di nome Prazini (MA f. 46) o come le apparve la Vergine Maria per guarirla, mentre era gravemente malata e dice: *“Ciò che mi arrivò fino al fondo dell'anima fu l'incantevole sorriso della Vergine Santissima”* (MA f. 30). Ugualmente, ci racconta come Dio le dimostrava il suo amore e la sua provvidenza nei piccoli dettagli come far nevicare il giorno della sua vestizione. Dice: *“Avevo sempre desiderato che il giorno della mia vestizione la natura fosse come me, vestita di bianco... Quale delicatezza da parte di Gesù! Soddisfacendo i desideri della sua piccola promessa sposa, le dava la neve. Quale essere mortale per potente che sia può far cadere la neve dal cielo per compiacere la sua amata?”* (MA f. 73).

È famoso il miracolo, realizzato da Santa Teresina del Bambin Gesù nel convento delle carmelitane scalze di Gallipoli nel gennaio 1910. La Priora era triste ed angustata, perché aveva molte novizie e non poteva pagare tutti i debiti che si accumulavano per il loro mantenimento. Una sera, le apparve santa Teresina e la tranquillizzò assicurandole che l'avrebbe aiutata in questa difficile situazione. Infatti, la Madre Priora trovò, miracolosamente, nella cassa della comunità una straordinaria quantità di denaro, sufficiente a cancellare tutti i debiti accumulati e a continuare a mantenere le sue novizie. Il vescovo decise di investigare su questo fatto e, partendo dalla numerazione delle banconote da 50 lire, scoprì che questa grande quantità di denaro, con la quale santa Teresina aveva aiutato il monastero, era stata recuperata dalla santa dalle rovine del grande terremoto di Messina. Apparteneva al lotto delle banconote che il Banco di Napoli aveva rimesso al Banco di Messina, dove era sparito sotto le macerie del terribile sisma. Questo miracolo fu preso in considerazione per la sua beatificazione, che ebbe luogo il 29 aprile 1923.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842) è un santo che credeva in modo speciale nella provvidenza di Dio. La sua vita di carità ed amore per i più poveri ed infermi iniziò il 2 settembre 1827. Una donna francese, Anna Maria Gonnet, arrivò a Torino con suo marito ed i loro cinque figli. Era incinta e molto malata e non la vollero accogliere in nessun ospedale della città, tanto che morì dopo poche ore. Don Giuseppe Cottolengo era accorso a darle l'unzione degli infermi, e davanti alla sua salma, ispirato da Dio, sentì la necessità di creare ospedali per curare quei malati che nessuno voleva. Così inizia la sua opera sociale, basata sulla divina provvidenza. All'inizio fu solo una piccola casa, che dovette chiudere per ordine del governo, ma dopo ne iniziò una nuova nei sobborghi di Torino: *La piccola casa della divina provvidenza*. Attualmente, vi sono cento case come questa, piccoli cottolenghi in Italia, Stati Uniti, India e Africa.

Per curare i suoi malati fondò una congregazione di religiosi ed una di religiose. Aprì inoltre vari conventi di vita contemplativa. Durante la sua vita, curava centinaia di malati, ai quali dava da mangiare gratuitamente con l'aiuto di benefattori, che per lui erano la mano della divina provvidenza. Senza dubbio, a volte, la provvidenza lo faceva attendere ed in alcune occasioni lo denunciarono per non aver pagato. Ma, di fatto, tutti i suoi creditori furono pagati e con lui tutti fecero dei buoni affari. Si può dire, veramente, che tutte le sue opere sociali le fece a credito e in nome della divina provvidenza.

Una volta, i debiti ammontavano a 100.000 lire; allora un operaio guadagnava una lira e mezza al giorno ed un medico guadagnava da mille a duemila lire in tutto l'anno. In quel tempo, davano da mangiare e curavano gratuitamente 900 malati tutti i giorni. Alcuni creditori lo denunciarono al vescovo e alla giustizia. Ma in meno di due mesi pagò il debito. Il re gli inviò 5.000 lire, il canonico Valletti lasciò 36.000 lire in eredità ed il senatore Giuseppe Roberi gli diede una proprietà di 40.000 lire. Essi furono, in questa occasione, gli strumenti della provvidenza per pagare i debiti.

Al momento della sua morte, tutti i debiti che aveva furono pagati con l'eredità del canonico Anglesio, che succedette al santo nella conduzione dell'opera sociale.

Di san Giuseppe Cottolengo era facile sentir dire che aveva più fede in Dio e nella sua provvidenza che tutti gli abitanti di Torino messi insieme. Egli diceva ai suoi collaboratori: *“Se conserviamo il pane ed il denaro per domani, per il mese prossimo o per l'anno che verrà, offendiamo la divina provvidenza, poiché questa è la stessa oggi, domani e sempre”*. Diceva anche: *“Il Signore pensa a noi più di quanto noi pensiamo a lui e fa le cose infinitamente meglio di quello che noi possiamo pensare. La sua provvidenza fa sempre tutto bene”*.

Nominò la Vergine, Signora e Patrona della “Piccola casa della divina provvidenza”.

San Luigi Orione(38) (1872-1940) è un altro grande santo della provvidenza. Fondò la “Piccola opera della divina provvidenza” per educare i giovani e curare i più bisognosi. Fondò anche congregazioni di religiosi e religiose, perché continuassero l'opera. Un giorno, don Orione era oppresso dai debiti: non volevano dargli il pane né altri alimenti a credito per i suoi bambini. Tutti pregarono con fervore san Giuseppe. Durante la novena, si presenta un signore che voleva parlare con lui. Era giovane, con la barba bionda. Gli disse: *È lei il superiore? Qui c'è un'offerta per lei*.

- Ma devo celebrare alcune messe o posso fare qualcosa per lei?

- No, solamente continuare a pregare.

Fece un cenno di saluto con il capo e se ne andò. Don Orione era ancora stupito, quando alcuni presenti dissero che quell'uomo aveva un qualcosa di celestiale. Ed allora, tre minuti dopo, tornarono sui loro passi, ma era sparito. Alcuni dicevano che era lo stesso san Giuseppe che stavano pregando. Il fatto è che diede la quantità sufficiente per pagare i debiti più

consistenti ed urgenti e lasciò un sollievo enorme nel suo cuore(39).

Un giorno del 1900, gli regalarono un paio di scarpe nuove. Dovette accompagnare un medico non credente, per una visita ad un infermo. Mentre il medico visitava il malato, si avvicinò un mendicante e gli chiese qualcosa. Don Orione non ci pensò due volte e gli diede le sue scarpe nuove rimanendo scalzo. Quando il medico tornò, lo sgridò, ma rimase ammirato da quell'azione. Anni dopo, nel 1924, questo stesso medico fu assalito da un delinquente che gli sparò e lo lasciò tra la vita e la morte. All'ospedale, tanto il cappellano quanto le religiose, gli suggerivano l'idea di confessarsi, ma lui non voleva. Finalmente, manifestò il suo desiderio di confessarsi con Don Orione. Don Orione arrivò da Roma, dove si trovava, lo confessò e gli diede la comunione. E diceva: *“Nell'economia della provvidenza, anche un paio di scarpe regalate possono servire per la conquista di un'anima(40).*

Nel 1922, don Orione voleva comperare una bella proprietà che costava 400.000 lire, ma non aveva un centesimo. Come sempre, iniziò a pregare per questa intenzione e cercò anche aiuti umani. Andò a trovare una vecchietta milionaria, che viveva sola e senza famiglia, per vedere se lo poteva aiutare in quella circostanza; ma la signora, che era molto avara, non gli diede che 30 lire per una messa e lo congedò in malo modo. Egli non si perse d'animo e continuò pregare. Il giorno dopo, tornò dall'anziana per dirle che aveva celebrato la messa. Ma lei lo mandò via peggio del giorno prima e gli disse di non tornare più a darle fastidio. Allora iniziò a ricorrere a tutti i santi, soprattutto alla Vergine Maria, della quale era tanto devoto. Una sera andò al cimitero a pregare il rosario per le anime benedette del purgatorio e a chiedere aiuto. Dopo tre giorni, venne la vecchietta a casa sua, gridandogli: *“Lei vuole uccidermi? Com'è possibile che lei un sacerdote, venga in casa mia di notte e mi guardi con certi occhi come se io fossi un demonio?”* La signora non dormiva da tre notti, perché diceva che di notte don Orione entrava in casa sua e senza dirle

nulla la guardava fissamente. Cercò di rassicurarla che non era lui, che per di più non poteva entrare, poiché la porta di casa era chiusa. Ma lei gli disse: *“Se lei mi lascia dormire tranquilla e non viene più in casa mia, le darò 150.000 lire”*. Accettò e comprese che chi le appariva era un’anima del purgatorio(41).

Il 9 aprile 1929 mentre pregava in una chiesa gli rubarono i suoi documenti. Gli avevano rubato il permesso per viaggiare gratis in treno e dovette andare al relativo ministero per chiedere un nuovo permesso. Dopo un po’ di attesa e dopo aver sbrigato le pratiche, il capo ufficio rimase così ammirato dal suo comportamento e dalle sue parole che gli chiese di confessarsi, e subito dopo lo fece anche un secondo impiegato.

Don Orione disse: *“Dio permette il male per tirare fuori il bene. Dio permise che mi derubassero per darmi l’occasione di salvare anime. Che se ne vada il denaro e che vengano le anime!”*(42)

Un giorno in cui aveva grossi debiti, andò a visitare un milionario, noto per la vita scandalosa. Don Orione gli parlò delle sue opere e delle sue necessità. Quell’uomo gli dette 200.000 lire e lui disse: *“La provvidenza si serve anche dei peccatori che vogliono convertirsi”*.

Giovanni Paolo II lo canonizzò nel 2004.

Il beato Giovanni Calabria († 1954) è stato anche lui uno dei santi più convinti nella provvidenza di Dio. Racconta che un giorno, giovane sacerdote, non riuscendo a dormire si mise a leggere il Vangelo e lo lesse tutto in una notte. Provò un’emozione straordinaria, come se non l’avesse mai letto prima. Iniziò a scoprire l’amore di Dio in ogni pagina del Vangelo, soprattutto quando Gesù parla del Padre che si prende cura degli uccelli e dei fiori; e scoprì la grande verità dell’amore provvidente di Dio per tutte le sue creature. A partire da quel momento, decise di mettere in pratica questa grande verità. Accoglieva tutti i bambini poveri che incontrava e Dio non gli faceva mancare il cibo tramite benefattori ed a

volte toccava anche con mano l'aiuto di Dio manifestato da miracoli speciali.

Per esempio, una volta volle comperare una casa più grande, perché quella che aveva era troppo piccola per accogliere tutti i suoi bambini. Alla fine, ne trovò una adatta e firmò il contratto. Non aveva il denaro ma confidava nella provvidenza, e questa non venne meno e la comprò. Per continuare la sua opera, cercò persone disponibili e fondò la Congregazione dei Servi dei Poveri della divina provvidenza e le Serve dei Poveri della divina provvidenza. Molte volte, meditava le parole di Gesù: *“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta”*. Si commuoveva nel verificare che era così e poteva garantirlo con la propria esperienza. Diceva: *“O si crede o non si crede nel Vangelo. Se si crede in esso, dobbiamo credere nell'amore di Dio e nella sua amorosa provvidenza”*. Un giorno aveva bisogno di denaro per pagare i debiti. Andò alla posta, sperando in qualche buona notizia, ma trovò solo cinquanta lire. Allora cercò alcuni poveri nelle vicinanze per distribuire questa piccola somma, convinto che in questo modo la provvidenza l'avrebbe aiutato, poiché Gesù disse: *“Date e vi sarà dato”* (Lc 6, 38) e così accadde.

Diceva ai religiosi della sua congregazione: *“Il fine della Congregazione è ravvivare nel mondo la fede e la fede in Dio Padre mediante il totale abbandono nelle mani della sua divina provvidenza, secondo l'insegnamento di Gesù: Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta”*.

Il servo di Dio **Fulton Sheen**, arcivescovo di New York, racconta: *“Stavo studiando all'Università di Lovaine (Belgio) e, desiderando celebrare il quinto anniversario della mia ordinazione sacerdotale, decisi di andare a Lourdes. Avevo abbastanza denaro per andare a Lourdes, ma non sufficiente per vivere lì, una volta arrivato. Decisi che se avessi avuto abbastanza fede per andare a Lourdes, sarebbe spettato alla Madonna trovarmi da alloggiare. Arrivai a Lourdes senza un centesimo, alloggiavi in uno dei migliori hotel, il che non era*

una bella cosa. Avevo deciso che se la Santissima Vergine mi avesse pagato il conto dell'hotel, sarebbe stato per lei lo stesso pagarne uno grande o uno piccolo.

Il mio proposito era rimanere nove giorni e fare una novena di supplica. Il quinto giorno, ricevetti il conto dell'hotel: era veramente terrificante. Ebbi visioni di gendarmi, carceri francesi, avvocati americani... Così arrivò il nono giorno. Al mattino non accadde nulla, la cosa si fece seria. Decisi di dare un'altra opportunità alla Madonna. Perciò alle dieci di sera mi diressi alla grotta e mi inginocchiai per fare un'ultima supplica. Mentre ero inginocchiato, un signore mi toccò la spalla e disse:

- È americano? -

- Sì. Parla francese? -

- Sì.

E mi propose di andare con la sua famiglia a Parigi per fare da interprete. Poi mi chiese qualcosa di veramente interessante: "Ha pagato il conto dell'hotel?"

Io gli diedi il conto. Andammo a Parigi, dove rimasi con lui una settimana. Al termine mi chiese: Le dispiacerebbe prendere il mio indirizzo al fondo di un assegno?"

- No, gli risposi. Ritornai a Lovanio con molto più denaro di quello che avevo alla partenza... L'insegnamento è che i miracoli iniziati a Cana di Galilea per intercessione di Maria, non sono ancora terminati"(43).

Nella vita del **santo Padre Pio di Pietrelcina** si racconta che molte volte aveva problemi per pagare le spese degli operai del grande complesso ospedaliero della Casa Sollievo della Sofferenza che si stava costruendo a San Giovanni Rotondo. Ma lui confidava sempre nella divina provvidenza e non fu mai deluso. Guglielmo Sanguinetti o Carlo Kisvarday, suoi intimi collaboratori, erano testimoni di come, frequentemente, all'ultimo momento arrivava un aiuto per posta o si presentava qualche benefattore. Non mancò mai l'essenziale per trovare una soluzione ai problemi più urgenti. Per questo, confidare

nella divina provvidenza è sempre *un buon affare*, poiché Dio non si lascia mai vincere in generosità né permetterà che siamo defraudati. A volte può tardare, per farci sentire di più la necessità di ricorrere a lui, ma, alla fine, tiene sempre fede alla sua promessa e viene sempre in nostro soccorso in tutte le nostre necessità.

La Beata Madre Teresa di Calcutta(44) molte volte diceva: *“Per ciò che riguarda i beni materiali, noi dipendiamo completamente dalla provvidenza di Dio. Non siamo mai state obbligate a rifiutare qualcuno per mancanza di mezzi. Abbiamo sempre avuto un letto ed un piatto in più. Poiché Dio si prende cura dei suoi figli poveri...”*

A Calcutta ogni giorno diamo da mangiare a 10.000 infermi. Un giorno venne la sorella incaricata del pranzo e mi disse: - Madre, non abbiamo nulla per dar da mangiare a tanta gente.

Io fui molto sorpresa, perché era la prima volta che accadeva una cosa simile. Ma, alle nove di mattina, arrivò un camion pieno di pane. Tutti i giorni il governo dava ai bambini delle scuole povere un pezzo di pane ed un bicchiere di latte. Non so per quale ragione, quel giorno, le scuole della città rimasero chiuse e ci inviarono tutto il pane. Come vedete, Dio aveva chiuso le scuole, perché non poteva permettere che la nostra gente rimanesse senza mangiare. E fu la prima volta che poterono mangiare pane di buona qualità fino a saziarsi completamente.

Un giorno non avevamo assolutamente nulla per cenare. E non ci mancava l'appetito. Inaspettatamente, si presentò una signora che nessuno di noi conosceva. Ci disse: -Non so perché, ma mi sono sentita spinta a portarvi queste borse di riso. Spero che vi siano utili. - Nell'aprirle, ci siamo rese conto che contenevano esattamente la quantità necessaria per la cena.

Quando aprimmo la nostra prima casa a New York, il cardinale Cooke era molto preoccupato per il mantenimento

delle sorelle e decise di assegnare una quantità mensile a questo scopo. Io non volevo offenderlo, ma, allo stesso tempo, dovevo spiegargli che noi dipendiamo dalla divina provvidenza, che non ci è mai venuta meno. Per questo, al termine della conversazione, gli dissi un po' per scherzo: - Eminenza, pensa forse che Dio dovrà dichiarare fallimento proprio a New York?

Una volta, cercavamo una casa a Londra per aprire il nostro noviziato europeo. Incorremmo in numerose difficoltà. Dopo le non poche pratiche inutili, ci informarono che una signora inglese aveva quello di cui noi avevamo bisogno. Lei ci disse: -Certamente, ho una casa in vendita, ma costa 6.500 sterline da pagare in contanti. - Per molti giorni, due sorelle girarono per la città, facendo visite, dando conferenze, parlando alla radio... E iniziarono ad arrivare donazioni. Una notte, le sorelle si decisero a contare quello che era arrivato: erano esattamente 6.500 sterline. Ed il giorno seguente comprammo la casa(45).

La nostra fiducia nella provvidenza si riassume in una fede salda e vigorosa: Dio può aiutarci e ci aiuterà. Che può, è evidente, perché è onnipotente; che lo farà è certo, perché lo promise in molti passi del Vangelo e lui è infinitamente fedele alle sue promesse...

Un signore molto ricco voleva darci tanto denaro, ma mise la condizione che il conto che apriva in banca non doveva essere toccato. Sarebbe stata come una sicurezza per il nostro lavoro. Gli risposi che prima di offendere Dio, preferivo offendere lui, anche se lo ringraziavo per la sua generosità. Non potevo accettare il suo denaro, perché tutto l'anno Dio si era preso cura di noi e la sicurezza del suo denaro avrebbe sottratto vita al nostro lavoro. Sarebbe come non aver fiducia nella provvidenza. D'altra parte, non potrei tenere del denaro in banca, mentre c'è gente che ha bisogno.

Sembra che la lettera lo impressionò, perché prima di morire ci inviò una cospicua somma di denaro. Per riassumere, racconta, ci mandò tutta la sua fortuna(46).

In Messico, per il periodo di Natale, le sorelle preparavano le dispense o le borse di alimenti da dare alle famiglie povere. La fabbrica di Pan Bimbo si era impegnata ad inviare tutto il pane necessario da aggiungere nelle borse. Appena passato il giorno di Natale si presentò il direttore di Pan Bimbo molto dispiaciuto e confuso per non aver tenuto fede alla sua promessa. Chiedeva mille scuse per una dimenticanza tanto spiacevole. La sorella che lo ascoltava gli rispose:

- Signore, portarono pane in abbondanza.

- Impossibile, dalla fabbrica non esce una sola briciola di pane senza il mio permesso.

- Bene, ci sarà un altro direttore che si preoccupa che a Natale non manchi il pane per i suoi figli più poveri(47).

Qualche giorno fa, arrivò un uomo nella nostra Casa madre e mi disse: -Madre, la mia unica figlia sta morendo. Il dottore le ha prescritto una medicina che non si può trovare in India, ma solo all'estero. Madre, supplicava, faccia qualcosa per mia figlia.- Stavamo parlando, quando si presentò un altro signore con una cassa di medicine sulle braccia. E, giustamente, nella parte superiore della cassa, c'era la medicina che occorreva al papà per la sua figlioletta. Se la medicina fosse stata più in basso o il signore fosse arrivato prima o dopo, non l'avremmo trovata. Precisamente in quel momento tutto accadde. Questo mi fece pensare che con i milioni di bambini che ci sono nel mondo, Dio aveva il tempo per prendersi cura di quella piccolina, sperduta nei sobborghi di Calcutta. È qui l'amore tenero di nostro Dio Padre, manifestato ad una povera creatura di Calcutta(48).

Padre Pedro Arribas dice che un giorno parlava con Madre Teresa su un progetto per bambini abbandonati di Caracas. "Di fronte ai miei dubbi per la difficoltà di trovare un terreno appropriato in una zona superpopolata, mi interruppe dicendo: Padre, non si preoccupi, perché se Dio vuole, troverà il terreno. Abbia fede e lo cerchi. La settimana dopo, insperatamente, ottenemmo la donazione di un terreno di sei ettari nel cuore della zona desiderata.

Veramente Dio è meraviglioso e amoroso con suoi amati figli. Per questo, desidera che gli chiediamo con piena fiducia quello di cui abbiamo bisogno: *“Chiedete e vi sarà dato”* (Mt 7, 7). *“Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!”* (Mt 7, 11). Dio vuole che gli domandiamo, ma vuole anche che condividiamo quello che abbiamo per poterci dare il cento per uno.

“Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene” (2 Cor 9, 7-8).

Dio non si fa mai vincere in generosità. Per questo dice: *“Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante. La misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”* (Lc 6, 38). Non dimentichiamo mai il *“Date e vi sarà dato”*. Dio ci invita ad essere generosi con i nostri fratelli più bisognosi. Diamo loro, soprattutto, il nostro amore sincero, la nostra compagnia e comprensione. Madre Teresa di Calcutta diceva: *“Molti mesi fa, a Melbourne, Australia, accogliemmo un uomo alcolizzato che le Sorelle portarono in casa. Il modo in cui lo trattarono e curarono per lui fu una rivelazione. Diceva, Dio mi ama. Quando lasciò la casa, tornò con la sua famiglia ed i suoi figli. Cominciò a lavorare e non bevve più una goccia di alcool. Quando ricevette il suo primo salario, venne a trovare le Sorelle e consegnandolo disse: - Desidero che voi siate per gli altri Amore di Dio come lo foste con me.*

In questa stessa città andai anche a visitare un anziano. La sua casa era in uno stato orribile. Volevo pulirla, ma mi disse: - Io sto bene così. - Dopo averlo pregato, mi permise di pulirla. In casa aveva una bellissima lampada coperta di polvere.

- Perché non accende la lampada?

- Per che cosa? Nessuno viene a vedermi. Non ho bisogno di questa lampada.

- E accenderà la lampada, se le Sorelle verranno a visitarla?
- Sì, in questo caso, sì.

Ultimamente, mi inviò un messaggio: La luce che illuminò la mia vita continua a brillare nel mio cuore.

Tempo fa venne a visitarmi un uomo molto ricco che mi disse: Venga con un'altra sorella a visitarmi. Sono mezzo cieco e mia moglie è quasi pazza. I nostri figli sono all'estero e noi moriamo di solitudine. Abbiamo bisogno di sentire voci umane. Andammo a dare gioia con la nostra presenza. C'è molta gente che ha bisogno d'amore, cominciando da casa nostra. Date amore ai vostri figli, al marito, alla moglie, al vicino e a tutti quelli che vi sono accanto”(49).

SANTA CATERINA DA SIENA

Santa Caterina da Siena, nella sua opera *Il dialogo*, ci parla di ciò che le dice Dio Padre della provvidenza divina: “*Manifestai la mia provvidenza, in modo generale, per mezzo della legge di Mosè e tramite molti altri santi profeti dell’Antico Testamento... Dopo questi, la mia provvidenza inviò il Verbo, che fu il vostro mediatore tra me, Dio eterno e voi. Lo seguirono gli apostoli, martiri, dottori e confessori, come ti ho detto altre volte. Tutto questo lo fece la mia provvidenza e ti ripeto che, nello stesso modo, provvederò fino alla fine... Do tutto tramite la mia provvidenza: la vita e la morte, la sete, la perdita della posizione sociale, la nudità, il freddo, il caldo, le ingiurie, gli scherni, e le villanie. Permetto che gli uomini facciano tutte queste cose. Non che io sia l’autore del male o della cattiva volontà di quelli che fanno il male... All’uomo, qualche volta, potrà sembrare che la grandine, la tempesta, il fulmine che mando su una creatura, sia una crudeltà, credendo che non abbia badato alla sua salute; ma io l’ho fatto per liberarla dalla morte eterna, anche se penserete il contrario... Tutto quello che faccio lo porto a compimento con la*

provvidenza, cercando sempre ed unicamente la salvezza dell'uomo...

Io sono la provvidenza suprema che non manca mai né all'anima né al corpo di quelli che confidano in me. Come può sospettare l'uomo di me, che vado a dar da mangiare al verme all'interno di un tronco secco, a pascere gli animali, dar da mangiare ai pesci del mare, a tutti gli animali della terra e agli uccelli dell'aria, che mando il sole sulle piante e la rugiada che imbeve la terra? Come crede che non vada a dare il cibo a lui che è la mia creatura, formata a mia immagine e somiglianza? Tutto è stato creato dalla mia bontà per essergli utile. Per questo, da qualsiasi parte guarderà, spirituale o temporale, non troverà altro che il fuoco e la grandezza del mio amore con la maggiore e più perfetta provvidenza... Infiniti sono i modi della provvidenza che impiego con l'anima peccatrice per toglierla dalla colpa del peccato mortale... E, se volgerà lo sguardo al purgatorio, vi vedrà la mia dolce ed inestimabile provvidenza per quelle povere anime, che perdettero tempo per ignoranza... Ora ti spiegherò qualcosa sui modi che ho di soccorrere i miei servitori che confidano in me... A volte, li purifico con molte tribolazioni perché diano il migliore e più soave frutto (spirituale). Oh, quanto soave e dolce è questo frutto e di quanta utilità per l'anima che soffre senza colpa! Se lei lo capisse, non ci sarebbe nulla che non farebbe con zelo ed allegria pur di soffrire.

Ti ricordi di quell'anima che, arrivando in chiesa con grande desiderio di comunicarsi ed avvicinandosi al sacerdote che era all'altare, lui rispose che non le avrebbe dato la comunione? In lei crebbe il pianto ed il desiderio, e nel sacerdote, quando arrivò all'offertorio del calice, crebbe il rimorso di coscienza. E poiché io lavoravo in quel cuore, il sacerdote lo manifestò, dicendo al chierichetto: - Domandale, se vuole comunicarsi, le darò la comunione. -

Io l'avevo permesso per farla crescere in fedeltà e speranza... Ricordi il tuo glorioso padre Domingo, quando trovandosi i fratelli in necessità, essendo arrivata l'ora e non

avendo da mangiare, il mio amato servitore Domingo, confidando nella mia provvidenza, disse: - Figli, mettetevi a tavola.

I fratelli obbedendo al suo ordine, si misero a tavola. Allora, io che soccorro chi confida in me, inviai due angeli con del pane bianchissimo, e così abbondante, che ne ebbero per molti giorni...

Alcune volte, provvedo moltiplicando una piccola quantità, che non sarebbe sufficiente per essi, come sai della dolce vergine Ines (di Montepulciano)... Lei fondò un monastero ed all'inizio vi riunì diciotto ragazze senza nulla, solo con la mia provvidenza. Una volta, permisi che restassero senza pane per tre giorni, unicamente con delle verdure. Se mi domandi: Perché le trattasti in quel modo, quando mi hai appena detto che mai vieni meno ai tuoi servi che sperano in te e sono bisognosi? Ti risponderei che lo feci e permisi per estasiarle con la mia provvidenza, in modo che, con il miracolo che seguì dopo, avessero il materiale per mettere il loro principio e fondamento nella luce della fede. A chi accadesse qualcosa di simile o altro, sappia che in quella verdura o in altro, mettevò, davo e do una potenzialità per il corpo umano di modo che si senta meglio con essa (e talvolta ciò avviene con nulla) di come stava prima con il pane o altre cose che occorrono per la vita dell'uomo.

Mentre Ines volgeva gli occhi del suo spirito verso di me, con la luce della fede, disse: - Padre e Signore mio, sposo eterno, mi hai fatto tirar fuori queste figlie dalle case dei genitori perché morissero di fame? Provvedi, Signore, alle loro necessità. -

Io stesso facevo in modo che chiedesse. Mi rallegravo, comprovando la sua fede e la umile orazione, e la gradivo. Estesi la mia provvidenza a quello che mi chiedeva ed ispirai una persona a portare cinque panini. Lo manifestai allo spirito di Ines ed ella disse, rivolgendosi alle sorelle: - Andate, figlie mie, alla ruota del convento e prendete il pane. - Le diedi tanto potere nel dividere il pane che tutte si saziarono e ne

raccolsero tanto sulla tavola, che ne ebbero per soddisfare con abbondanza la necessità del corpo... Innamorati, figlia, della mia provvidenza”(50).

CASI STRAORDINARI

Dio può intervenire negli avvenimenti del mondo, in modo da poter inclinare la bilancia dal lato di quelli che gli chiedono aiuto e protezione. Un esempio concreto è il caso di santa Chiara di Assisi. Una mattina di settembre del 1240, arrivarono i saraceni ed entrarono fino al chiostro del convento. Dice Celano che Chiara, *“senza timore, ordina, nonostante sia malata, che la conducano alla porta e la mettano davanti al nemico, portando davanti a lei la capsula d’argento, chiusa in una cassetta di d’avorio dove si custodisce con somma devozione il Corpo del Santo dei Santi”* (Lc 1, 21).

Una delle religiose, testimone dell’accaduto, disse al processo di canonizzazione che *“una volta che i saraceni entrarono nel chiostro del convento, madonna Chiara si fece condurre fino alla porta del refettorio e comandò di portare davanti a lei un cofanetto, dove si custodiva il Santissimo sacramento del Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo e, prostrandosi a terra in preghiera, supplicò piangente dicendo:* - Signore, proteggi Tu queste tue serve, poiché io non le posso proteggere. -

Allora, la testimone udì una voce di meravigliosa soavità, che diceva: - Io ti difenderò sempre...

Allora, detta madonna si volse alle sorelle e disse: - Non temete, perché io sono fiduciosa che non patirete alcun male né ora né mai, se obbedirete ai comandamenti di Dio. - *Ed i saraceni se ne andarono senza causare danno alcuno”* (Processo 9, 2).

Tutti i testimoni confermano il ritiro miracoloso dei saraceni grazie alla preghiera di Chiara davanti al Santissimo Sacramento. Per questo, la pietà popolare l’ha sempre

rappresentata con un ostensorio in mano. Dio la salvò e salvò il suo convento e, anche, la città di Assisi. Ma, l'anno dopo, accadde di nuovo qualcosa di simile.

Vitale di Aversa minacciò di nuovo la città di Assisi e Chiara mobilità le sue sorelle con preghiere e penitenza per ottenere la protezione di Dio. Un testimone dice che dopo essersi cosparsa il capo di cenere come segno di penitenza, *“mandò tutti nella cappella a pregare. Ed esse lo adempirono in modo tale che il giorno seguente, al mattino, quell'esercito fuggì allo sbando”*. (Processo 9, 3).

Come vediamo, la preghiera fatta con fede è capace di cambiare il corso normale degli avvenimenti con il potere di Dio per il bene di quelli che lo amano.

Anche nella vita di **santa Rosa di Lima** si racconta qualcosa di simile. Il 21 luglio 1615, una spedizione di pirati olandesi, sotto il comando di Jorge Spilbergen, aveva sconfitto l'armata vicereale di fronte a Canete e si dirigeva al porto di Callao per impossessarsi di Lima, che era poco protetta. Rosa di Lima pregò con fervore e la popolazione riuscì a respingere i pirati, che dovettero fuggire alle navi senza fare alcun danno alla città.

Un altro evento che ho letto in vari libri e riviste, si riferisce alla vita del **santo Padre Pio di Pietrelcina**. Durante la seconda guerra mondiale, molte volte, gli alleati volevano bombardare san Giovanni Rotondo, il paese dove viveva, ma non riuscirono. Alcuni aviatori raccontavano che, mentre stavano per arrivare sul posto, Padre Pio appariva nelle nubi e con sguardo severo, diceva loro di andarsene. Dopo la guerra, alcuni di loro, nel vederlo personalmente lo riconobbero.

E quante volte Dio sospende il corso normale delle malattie e guarisce miracolosamente quelli per i quali si prega con fede! Per questo, possiamo dire senza temere di sbagliarci: **La preghiera fatta con fede realizza miracoli.**

Dio fa miracoli quando glielo chiediamo con fede e amore. Molti guariscono per le loro preghiere o quelle dei loro familiari. Altri muoiono, perché nessuno prega per loro. Molti luoghi della terra si salvano da gravi pericoli di guerre o epidemie o catastrofi naturali per le preghiere dei loro abitanti.

Ricordiamo l'esito della battaglia di Lepanto contro i maomettani, il 7 ottobre 1571, con la recita del rosario di tutta la cristianità per iniziativa di papa san Pio V.

Altro evento, tra i mille che si potrebbero citare. Quello del 25 agosto 1675, 6000 polacchi misero in fuga 300.000 turchi, che assediavano la città di Lwow in Polonia. La vittoria fu attribuita all'intercessione di Maria. Quel giorno, tutto il popolo si era riunito in preghiera e vide come il cielo si rannuvolò all'improvviso ed uno strano temporale si rovesciò contro l'esercito nemico con grandine, fulmini, tuoni e lampi, che li fece fuggire spaventati.

Nella guerra franco-prussiana del 1871, nel paese di Pontmain, la Madonna apparve a due bambini. In questo paese, tutta la popolazione pregava per essere protetta dall'avanzata tedesca. Il parroco aveva consacrato alla Vergine Maria i 38 giovani partiti per la guerra: tutti tornarono sani e salvi. I tedeschi non entrarono nel paese.

Anche nella guerra del 1914, la Madonna protesse il paese. E, nella seconda guerra mondiale, tutti i soldati di quel paese tornarono dal fronte.

Dio agisce con amore, quando glielo chiediamo con fede. Dio è il Signore della storia e dell'universo. Nulla accade senza il suo consenso; ma, affinché agisca a nostro favore, dobbiamo chiederlo, poiché non vuole operare contro la nostra volontà.

ESEMPI DI VITA

A) CARLO CARRETTO

Carlo Carretto era un religioso che sognava di fondare un convento nelle Alpi, ma un'iniezione mal fatta lo lasciò zoppo per tutta la vita. Invece di andare sulle Alpi, andò 10 anni nel deserto del Sahara dove, nel silenzio e nella solitudine, imparò ad amare di più Dio e scrisse dei libri molto belli, letti in tutto il mondo. Per questo, ha potuto scrivere: *“Ora ringrazio Dio per quello che ha fatto con me e per la mia gamba zoppa che sto trascinando con un bastone da trenta anni”*.

Sicuramente, molti santi non sarebbero mai diventati tali se Dio non avesse permesso nella loro vita fallimenti o malattie, che li avesse fatti avvicinare di più a lui. Molti si avvicinano maggiormente a Dio tramite le sofferenze più che con una vita sana e piacevole. Perciò dobbiamo ringraziare Dio per molti dei suoi interventi dolorosi nella nostra vita, perché ci fanno maturare e crescere spiritualmente molto di più pochi mesi di malattia di un anno di vita sana e normale.

Carlo Carretto dice: *“Dio non è mai assente dalla nostra vita né può esserlo”*. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17, 28). *“Ma quanti atti di fede per imparare a navigare nel mare di Dio ad occhi chiusi e con la convinzione che, se affondiamo, affondiamo in lui, nel divino ed eterno Presente! Felice chi impara a vivere questa navigazione in Dio e sa rimanere sereno, anche quando aumenta la tempesta”*(51).

Sì, felice l'uomo che sa che Dio è il compagno della vita, che mai lo lascerà solo, e che continua a dirgli continuamente e specie nei momenti più difficili della vita: *Io non ti lascerò né ti abbandonerò* (Gs. 1, 5). *Per questo, non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada* (Gs. 1, 9).

B) NGUYEN VAN THUAN

Nguyen Van Thuan, già vescovo, rimase tredici anni in un carcere vietnamita, dei quali nove anni in isolamento totale. Il giorno in cui lo arrestarono, il 15 agosto 1975, aveva un rosario nel suo borsellino. Dice: *“Durante il viaggio verso la prigione, mi sono reso conto che non mi restava altro che confidare nella provvidenza di Dio”*(52).

Nel carcere patì molto la fame ed ebbe momenti di malattia e di tristezza, e non poteva immaginare di uscirne vivo; ma la provvidenza di Dio vegliava su di lui. Per questo, dopo la sua liberazione ha potuto dire: *“Nella mia vita, che è stata lunga e accidentata, ho fatto questa esperienza: se seguo fedelmente Gesù passo dopo passo, lui mi conduce alla meta. Camminerete per sentieri imprevedibili, a volte tortuosi, oscuri, drammatici, ma abbiate fede: Siete con Gesù! Gettate su di lui tutte le vostre ansie e preoccupazioni”*(53).

Nell'anno 2000 fece gli esercizi spirituali davanti al Papa in Vaticano. Disse: *“24 anni fa, quando celebravo la messa con tre gocce di vino e una goccia d'acqua nel palmo della mia mano, non mi sarei mai aspettato che oggi il Santo Padre mi avrebbe regalato un calice dorato. 24 anni fa non avrei mai pensato che oggi, festa di san Giuseppe del 2000, il mio successore avrebbe consacrato, precisamente nel luogo dove vissi agli arresti domiciliari, la più bella chiesa in Vietnam dedicata a san Giuseppe. 24 anni fa non avrei mai sperato di poter ricevere oggi, da un cardinale, una somma consistente per i poveri di quella parrocchia”*(54).

Papa Giovanni Paolo II lo nominò presidente del Consiglio Pontificio di Giustizia e Pace e cardinale della santa Chiesa. Evidentemente, le vie di Dio sono per noi incomprensibili, ma Dio scrive diritto sulle righe storte. Cambia i nostri progetti umani con fallimenti e sofferenze di tutti i tipi. Per ognuno ha una missione concreta e specifica. La sua provvidenza guida ognuno per vie differenti. Ognuno ha la sua via personale. Dio

non fa fotocopie. Quale sarà la tua via? Fai la volontà di Dio in ogni momento, perché, come disse Raissa Maritain: *“Sotto le sue oscure apparenze, i doveri di ogni istante nascondono la verità divina; sono come i sacramenti del momento presente”*(55).

c) MADRE ANGELICA

Nacque nel 1923 a Canton (Ohio), Usa. I suoi genitori divorziarono, quando aveva 6 anni. A partire da allora, visse sola con sua madre, soffrendo la fame ed il freddo e sopravvivendo con lavori occasionali. Oltre a questo, sua madre aveva problemi di depressione, che a volte la portavano a volersi suicidare. Per questo, da piccolina dovette guadagnarsi la vita per poter sopravvivere ed aiutare sua madre, e tutto questo influenzò negativamente sui suoi risultati scolastici. Racconta: *“Non ricordo di aver avuto una vera amica durante la mia fanciullezza. Non avevo né un alberello di Natale, né una bambola, né amiche!”*(56) *Ricordo quando mettevo pezzi di cartone nella suola delle scarpe perché mia madre non si accorgesse che non servivano più. Ma il cartone non dura molto e dovevo camminare per più di tre miglia in aree innevate per arrivare a scuola”*(57).

A venti anni accadde il fatto decisivo della sua vita. Una signora, Rhoda Wise, che era stata protestante, si convertì alla fede cattolica, mentre si trovava gravemente malata in un ospedale cattolico. I medici le dissero che aveva un cancro in fase terminale e dovette tornarsene a casa; ma, dopo pochi giorni, le apparvero Gesù e Santa Teresina del Bambin Gesù, che la guarirono miracolosamente. Ciò che attirò l'attenzione di Rita Rizzo (il vero nome di Madre Angelica) fu il sapere che aveva le stimmate o ferite di Cristo, pienamente visibili sul suo corpo. I segni erano simili a quelli di San Francesco d'Assisi(58).

Il giorno 8 di febbraio del 1943 sua madre la condusse da questa signora affinché pregasse per lei, poiché da molto tempo aveva dei forti dolori allo stomaco senza che i medici potessero trovare rimedio. La signora Rhoda Wise le diede una preghiera da recitare, chiedendo l'intercessione di santa Teresina. E disse:

“Pregammo la novena. Nove giorni di preghiera e, alla fine, domenica 27 gennaio, accadde qualcosa. A mezzanotte soffrii il peggior dolore di stomaco della mia vita. Era come se mi avessero rivoltato da dentro a fuori. Alla mattina mi alzai e mi preparai per andare alla messa delle undici e mezza. Poi il mio cuore ebbe un tuffo. Immediatamente, mi resi conto di non aver alcun dolore di stomaco. Come se non ci fosse mai stato un problema prima. Ero guarita. Non avevo dubbi. Da quel giorno ad oggi, non ho più avuto altri dolori di stomaco. Dio aveva fatto un miracolo. Senza alcun dubbio, questo fu il giorno in cui incontrai Dio. Fu la prima volta che riconobbi la partecipazione attiva di Dio nella mia vita(59).

Sentire che Dio mi aveva scelta e mi aveva trattato in un modo preferenziale, provocò in me un drammatico cambiamento ... Mi innamorai di Dio ed iniziai ad avere una vera sete di lui. La mia vita cambiò da quell'istante... Un giorno del 1944, mentre meditavo in chiesa, un pensiero attraversa la mia mente. Era un semplice fatto, come se avessi avuto la totale certezza che sarei diventata suora... Cosa? Suora? Non lo potevo credere! Non mi piacevano le suore ... La convinzione che dovevo seguire questa vocazione era molto forte(60).

Il maggior ostacolo per entrare in convento era la madre. Ma, dopo averci pensato bene e aver parlato con le suore francescane di clausura di Cleveland, decise di andarsene da casa per seguire la sua vocazione. Nella lettera a sua madre le diceva: *“Qualcosa accadde in me dopo la mia guarigione. Cosa fu esattamente? Non lo so. Mi innamorai completamente di Nostro Signore. Vivere nel mondo questi ultimi diciannove mesi è stato molto difficile per me... Ricorda che apparteniamo*

prima a Dio e poi ai nostri genitori. Siamo suoi figli. Chiedo la tua benedizione per poter raggiungere le vette che desidero. Ti amo molto”(61).

Nel convento fu sul punto di essere rimandata a casa a causa di un difetto congenito che aveva nella colonna, che le procurava dolori alle vertebre. Questo problema era peggiorato per uno scivolone sul pavimento bagnato. Dovettero operarla, anche a rischio che rimanesse paralitica per tutta la vita.

Quando uscì dall'ospedale, arrivò con due protesi ortopediche e due stampelle. Fino ad oggi ha una protesi ortopedica permanente nelle gambe e cammina con una stampella; ma, nonostante le sue limitazioni fisiche ed i suoi dolori alla colonna, continua a lavorare e fa il possibile per portare Cristo fino agli estremi angoli del pianeta. Le sorelle dicono che lei nasconde il dolore in modo ammirabile e si meravigliano perché non prende pillole contro il dolore. Offre tutto a Gesù con amore.

La manifestazione dell'amore e della provvidenza di Dio nella sua vita è stata continua. Quando iniziò a costruire il monastero a Birmingham dove vive ora, dedicato all'adorazione perpetua, non aveva risorse, ma Joe Bruno, proprietario di alcuni supermercati, le inviava tutti i giorni gli alimenti. Al principio disse che l'avrebbe fatto per il primo anno, ma ha continuato a farlo per molti anni. Lei dice: *“Questo fu un regalo diretto da Dio. Fu una sorpresa caduta dal cielo. E Dio benedisse Joe Bruno. All'inizio aveva 13 supermercati. Ora è proprietario di 65 supermercati e 50 farmacie. Dopo molti anni, qualcuno gli domandò se continuava a rifornire di alimenti le suore francescane e lui rispose che non sarebbe stato un buon affare smettere di farlo”*(62).

Ma i debiti cominciarono e le religiose fecero ricorso al loro padrone e Signore, a Gesù Sacramentato, esposto nell'Ostensorio giorno e notte. Con l'aiuto di benefattori, i debiti per la costruzione furono pagati in 5 anni.

Un giorno, un sacerdote carismatico si presentò al monastero per pregare per la Madre malata. Trascorsa una

settimana non si era notato alcun cambiamento come risultato della preghiera di quel sacerdote. Pochi giorni dopo, si ammalò di una forte influenza e si mise a letto, sentendosi male. Lei racconta: *“Ero rannicchiata nel mio letto con la mia Bibbia. Per qualche ragione avevo deciso di leggere il Vangelo di san Giovanni a voce alta e subito mi sentii piena di Spirito Santo: era un’esperienza totalmente nuova... Tutti i sintomi dell’influenza erano scomparsi. Avevo sentito la presenza piena di Dio nella camera. Era un sensazione impossibile da descrivere e che potrebbe paragonarsi alla storia dei primi frati francescani che erano stati toccati dallo Spirito e coperti dal potere di Dio. Era come se Dio stesse dicendo: - Ti sto preparando per qualcosa di speciale e unico. - Sentivo un potere incredibile. Ero rinnovata e pronta per ascoltare le indicazioni di Dio”*(63).

Una volta terminato il monastero, iniziò a pubblicare dei foglietti di dottrina cattolica per animare i cattolici nella loro fede, ma decise di avere una propria tipografia per ribassare i costi e tutte le sorelle si dedicarono nelle loro ore di lavoro a produrre foglietti religiosi. Riuscivano a stampare 25.000 libretti al giorno e circa sei milioni l’anno. Le sorelle lavoravano da tipografe, con un giro d’affari che superava di 120.000 dollari. Tutto era stato ottenuto con l’aiuto di benefattori. La provvidenza di Dio vegliava su di loro.

Madre Angelica dice per esperienza: *“Prima di tutto, Dio si incarica sempre di pagare i debiti, quando lavoriamo per lui. Fino ad ora non ci è mai venuto meno. Possiamo fare il suo lavoro e avere anche il tempo per pregare cinque ore tutti i giorni”*(64).

I libretti della Madre erano distribuiti in tutti gli Stati Uniti e in 37 paesi tradotti in francese, spagnolo, e vietnamita. Il lavoro delle sorelle era favoloso e Dio provvedeva a tutte le spese. Il nome di Madre Angelica iniziava a farsi sentire da tutte le parti, infatti, la chiamavano per essere intervistata nelle varie emittenti di radio e televisione. E Dio le ispirò di convertire il garage del monastero in uno studio televisivo per

registrare dei programmi, che poi sarebbero stati inviati a differenti canali. Sapeva che i costi erano eccessivi per le sue possibilità, ma confidava nel suo sposo Gesù e, chiedendo prestiti iniziò a comperare le prime attrezzature di quella che poi sarebbe diventata la stazione televisiva Eternal Word Television Network (catena di televisione Parola eterna, EWTN). Dice: *“Pensavo di avere già molta carne al fuoco con la costruzione del monastero e della tipografia. Ma, quando saltò fuori la televisione, mi resi conto che cosa significava realmente attraversare tempi difficili. Ma Dio continuò aumentando la nostra fede, passo dopo passo. Vedevamo lui in ogni sforzo e vedevamo come la sua provvidenza faceva prodigi(65).*

Ebbi una paura terribile quando feci il primo ordine di attrezzature televisive. Quando vidi il prezzo e vidi l'impossibilità di pagare queste somme astronomiche, mi sentii schiacciata dalla responsabilità. Non si può immaginare quante volte presi il telefono per annullare l'ordine, ma ogni volta accadeva qualcosa e non lo facevo. Una volta, una compagnia era disposta a farmi credito solo con la mia firma senza aver bisogno di un garante... Una delle mie definizioni della fede è avere un piede in aria, l'altro per terra, e una sensazione di malessere allo stomaco! Io prendo il Maalox, un antiacido. Qualcuno, una volta, mi sfidò dicendo che, se fossi realmente una persona di fede, non avrei bisogno di prendere il Maalox. Io gli risposi che il mio stomaco non sa che ho fede.

L'attrezzatura televisiva, valutata per più di centomila dollari, iniziò ad arrivare al monastero. Questa somma era apparentemente impossibile da pagare. Poi, cominciarono ad accadere cose inesplicabili. La ditta che doveva montare le luci nello studio ridusse il prezzo da 48.000 a 14.000 dollari. Le camere da ripresa, valutate 24.000 dollari, furono pagate con una donazione acquisita durante un viaggio. Così trovavo la forza per continuare ad andare avanti”(66).

Per il 1986 i costi operativi erano più di 360.000 dollari al mese. Ma la preghiera della Madre e delle sorelle, con la

collaborazione di laici impegnati, fecero in modo che i prodigi continuassero a succedere senza interruzione. In quell'anno, la catena EWTN arrivava a 300 sistemi di cavi e distribuiva il segnale a più di nove milioni di case.

Un'altra delle sue grandi opere è stata la fondazione della maggior emittente di radio privata di onda corta con l'aiuto finanziario dei coniugi Piet e Trude Derksen, che le portarono, in un primo momento, per questo progetto due milioni di dollari. E Madre Angelica ci dice convinta:

“Se non siamo disposti a rasentare il ridicolo, Dio non può fare miracoli... Nostro Signore, tramite la sua divina provvidenza, rese possibile la EWTN da un garage convertito in studio con le tecnologie più moderne. Per mezzo di questa tecnologia, siamo potuti arrivare a milioni di persone e case. E ora persone che non hanno mai ascoltato la Parola di Dio possono sintonizzarsi su EWTN, anche dai luoghi più remoti... La provvidenza di Dio ci segue e ci protegge dal momento in cui ci alziamo alla mattina fino al momento in cui andiamo a letto. Imparai a confidare negli avvenimenti del momento presente, poiché Dio frequentemente fa miracoli e cose impossibili con piccole ispirazioni, che molto facilmente potrebbero passare inosservate o ignorate per la loro insignificanza”(67).

La vita di Madre Angelica, con i suoi sei dottorati honoris causa e premi nazionali e internazionali, è un monumento della provvidenza di Dio. Dio fa miracoli secondo la misura della nostra fiducia in lui. Madre Angelica ebbe l'audacia di credere fino al punto di rendersi ridicola per Dio e Dio premiò la sua fiducia. La provvidenza di Dio la prese per mano fin dalla sua più tenera infanzia nonostante le sofferenze che ha dovuto sopportare.

Come abbiamo detto, ha fondato il convento dove risiede con la speciale finalità di adorare perpetuamente Gesù sacramentato. Ha fondato la prima e principale catena televisiva cattolica del mondo via cavo, che emette 24 ore al giorno programmi cattolici in diverse lingue a 170 paesi. Ha

fondato una casa editrice cattolica, con la sua tipografia, per promuovere tutti i tipi di letteratura cattolica in differenti lingue ed ha anche fondato la maggior emittente di radio privata ad onda corta affinché il messaggio cattolico possa essere ascoltato in qualsiasi parte del mondo. In tutte le sue opere brilla come una continua luce la divina provvidenza, che continua a dirci come Gesù: *Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi* (Gv 14, 12).

D) PADRE GIOVANNI SALERNO

È un grande missionario italiano, che cammina per le vie delle alte cordigliere delle Ande del Sud del Perù, portando consolazione ai malati come medico e l'amore di Gesù come sacerdote. Era sacerdote agostiniano; ma, con il permesso dei suoi superiori, lasciò l'Ordine per fondare il Movimento dei Servi dei poveri del terzo mondo.

Nel suo libro *Missione andina con Dio*, racconta come, quando aveva diciassette anni, tre oculisti di Viterbo gli dissero: *“A vent'anni resterai completamente cieco!”* Lo stesso superiore gli disse che doveva interrompere i suoi studi e sposarsi al più presto per avere così una sposa che potesse aiutarlo nella sua cecità. Ma pregò il Signore e scrisse al Monastero delle Agostiniane di Cassia. La badessa gli rispose che una giovane sorella si era offerta vittima per la sua salute. I superiori accettarono di portarlo, come ultima risorsa, a Roma dal celebre oculista dr. Lazzantini, che gli salvò la vista e gli disse: *“Devi ritornare ai tuoi studi”*. E fu ordinato sacerdote un anno prima dei suoi compagni di corso.

Fin dal principio, desiderava essere missionario in Perù. E lì lo inviarono i suoi superiori dell'Ordine Agostiniano. Dio lo ha guidato con amorosa provvidenza in tutti i sentieri per quelle alture. Racconta come il 2 febbraio 1975 fece un lungo viaggio a cavallo da Cotabambas a Tambobamba. C'era un vento che

sembrava un uragano, carico di pioggia. A metà del viaggio decise con il suo accompagnatore di fermarsi. Racconta: *“Restai solo e feci in modo che il cavallo mi riparasse dal vento con il suo corpo e mi riscaldasse con il suo alito, impedendo che il gelo della notte mi facesse male. Credevo di essere su un terreno piano, ma quando il fratello ritornò con la lanterna mi accorsi di essere sul bordo di un precipizio di circa 300 metri sul fiume. Il cavallo era stato per me come un angelo inviato dal cielo: si chiamava Dorato”*(68).

“In questo viaggio mi ammalai gravemente, Avevo la febbre alta, tremavo dal freddo e sputavo sangue. Nel paese non c’era strada di accesso né c’erano medicine. I nobili del luogo mi odiavano, perché difendevo i poveri... Giunsi ad un tale stato di gravità da non potere né mangiare né muovermi. Qualcuno commentava già che in paese non c’era legname per farmi la cassa. Dopo molti giorni di sofferenza, arrivò un camion, di cui approfittai per essere portato a Cuzco... Il mio stato peggiorò e mi amministrarono l’unzione degli infermi. Il giorno seguente, mi portarono in aereo a Lima. Mi aspettavano con una autoambulanza all’aeroporto. Però non ne ebbi bisogno; perché, come l’aereo raggiunse una certa altitudine su livello del mare, iniziai a sentirmi di nuovo bene ed ero migliorato rapidamente e sorprendentemente”(69).

“Un giorno stavo predicando un ritiro spirituale a Babylon (Usa), quando si avvicinò una vecchietta e mi diede una busta dicendomi: - Fra due giorni compirò 85 anni e, invece di festeggiarlo con i miei nipoti, parenti e amici, ho deciso di dare a voi i miei risparmi. - Aprii la busta, pensando all’obolo della vedova del Vangelo... E con grande sorpresa e emozione, vi trovai la rispettabile somma di 5.000 dollari. Sia eternamente benedetta la divina provvidenza”(70).

“Un signore di Ajofrin (Toledo) ci aveva regalato 14 ettari di terreno per costruire il aeminario. Si collocò la prima pietra il 3 dicembre 1989. Ma, in quel momento, non avevamo nulla... Sentii un forte brivido solamente al pensare che la nostra cassa era vuota... Però, per fortuna, non ci mancava una

grande fede nella divina provvidenza... Pochi mesi dopo, ci informarono che alcuni benefattori cinesi di Macao avevano inviato un assegno di 250 dollari come prima di altre offerte che ci avrebbero inviato successivamente. Ma, in una seconda chiamata telefonica, ci informarono che in realtà l'assegno non era di 250 ma di 250.000 dollari... Con quella somma coprimmo la metà delle spese per la costruzione del seminario e della cappella. L'altra metà ce la diedero una coppia di sposi”(71).

“Una volta, ero sommerso da problemi enormi. Avevo urgente bisogno di una costruzione più ampia e funzionale per la futura Opera San Tarcisio. Santa Teresina del Bambino Gesù, ci fece trovare, in modo provvidenziale, prima 83 ettari di terreno e poi di fianco, altri 140. Servirà per una scuola privata e gratuita per i bambini poveri, come casa per gli orfani dell'internato, per una scuola di arte e uffici, per la comunità destinata alla riabilitazione dei piccoli drogati, per il monastero, ramo contemplativo dei Servi dei poveri del terzo mondo, per produzione agricola, ecc. E nel centro di tutto, era prevista la chiesa con l'adorazione continua. Avevamo già il terreno, ma mancavano i fondi per la costruzione.

Nel febbraio del 2000, ricevetti la gradita visita di una coppia di sposi del Messico. Li accompagnai a visitare il terreno... Quella stessa mattina avevo ricevuto minacce di espulsione tanto che si pretendeva di trasmettere immediatamente una risposta telefonica in tal senso da Cuzco a Roma (alla Congregazione di Propaganda Fide). Quel giorno soffrii moltissimo, ma le grazie furono maggiori e più potenti delle lacrime causate da chi, investito di autorità, mi invitava a decisioni che mi erano estranee. Quello stesso giorno, nel pomeriggio, i due sposi, anche loro devoti di santa Teresina, con voce emozionata.... Mi offrirono un assegno di due milioni di dollari... Il dono fu un segnale di predilezione della provvidenza verso il nostro movimento, un vero miracolo che ci arrivò in silenzio. Per noi, quel denaro aveva un valore enorme, non tanto per il suo valore finanziario, certamente

abbondante, quanto per il momento provvidenziale in cui ci fu donato... Per questo, sulla collina del terreno del miracolo pensammo di elevare un monumento a santa Teresina del Bambino Gesù”(72).

“I patroni del movimento sono, dopo la Vergine Santissima, sant’Agostino e santa Teresa d’Avila. Santa Teresa di Gesù pregò e soffrì per gli indios della Cordigliera. Amò tanto gli indios che ebbe da Dio il dono della bilocazione, che le permise di visitare la Cordigliera delle Ande.! In una lettera (del 17 gennaio 1570, n. 20) indirizzata a suo fratello Lorenzo, che viveva a Quito, ci fa sentire quanto sanguinava il suo cuore per gli indigeni delle Ande. Dice: - E questi indios non mi costano poco”(73).

“Quanto è importante confidare sempre nella divina provvidenza! Cosa sarebbe di noi, se la provvidenza non accendesse ogni giorno il nostro forno e non ci procurasse i cento chili di farina di cui abbiamo bisogno tutti i giorni per preparare il pane con il quale diamo da mangiare a più di 900 bambini e ragazzi che assistiamo nella nostra casa? Ogni giorno necessitiamo di 100 chili di farina, senza contare vestiti, libri, quaderni, medicine, operazioni chirurgiche, pensioni scolastiche... Ogni giorno per mandare avanti questa grande famiglia attendiamo il miracolo della divina provvidenza, per intercessione di Santa Maria, Madre dei Poveri”(74).

“La divina provvidenza ci sostiene per aiutare tanti poveri e bisognosi. Il Signore sa dove siamo, sa quello che facciamo e sa come arrivare fino a noi. È qualcosa di commovente vedere come ci arrivano donazioni, soprattutto, di giovani coppie di sposi del Belgio ed anche dell’Italia, frutto di una curiosa iniziativa, adottata da qualche tempo. Negli inviti per i loro matrimoni danno chiaramente questo messaggio: -Non portate regali. Il denaro che volevate spendere, per comperare un regalo per noi, portatecelo affinché possiamo offrirlo ai bambini dei Servi dei poveri del terzo mondo. - Sono anche offerte di padri e madri di famiglia, che per l’anniversario dei

loro 50 anni o più, invitano i loro familiari ed amici ad offrire denaro, a favore dei nostri bambini abbandonati, invece del regalo che avrebbero voluto fare in questa occasione. Sono, infine, persone che prima di morire chiedono ai loro parenti di non sprecare il denaro per i fiori per poter così inviare tutto il denaro risparmiato ai bambini poveri del Perù”(75).

Però, non è solamente il denaro che serve ai missionari, ma valgono molto di più le preghiere. Padre Salerno dice che nella parrocchia di Canicattì, provincia d’Agrigento, dove lavorò appena ordinato sacerdote, una giovane, Angela, gli aveva dato tutti i suoi risparmi per la Missione in Perù, dove era stato destinato. Ma, inoltre, *“un giorno uscendo dall’adorazione del Santissimo, mi confidò un segreto: - Ti ho dato tutto, ma è meglio che io muoia prima che tu parta. Così ti preparo il terreno. Non conosci la lingua e non sei preparato per la Missione. Per questo io vado a prepararti la strada. - Infatti morì tre giorni dopo, in quello stesso ospedale dove avevo fatto pratica come medico missionario. Si era offerta vittima per la Missione”(76).*

Gesù personalmente benediceva la sua missione. *“Un giorno a Antabamba, appena vi giunsi, all’inizio della missione, si presentò un povero indio. Ricordo molto bene quel giorno: pioveva e lui era scalzo, cencioso, e con il corpo coperto di piaghe. Cercai di curarlo nel miglior modo possibile. Appena se ne andò, il dispensario fu pervaso da un profumo straordinario, un profumo di gelsomino. Però ad Antabamba non cresce nessun gelsomino e meno ancora in quel tempo freddo di pioggia, quando lì non sboccia nessun fiore. È questo il ricordo meraviglioso di un povero che si avvicinò a me e che il Signore volle avvolgere di questo soave profumo per farci pensare a lui, presente soprattutto nei poveri”(77).*

Padre Salerno sacerdote innamorato di Gesù, dice: *“Dio mi ha fatto la grazia di non mancare mai, neppure un solo giorno la celebrazione della santa messa, che costituisce per me l’unica fonte di energia e mi fa sentire sempre giovane”. E*

ricorda continuamente ai suoi figli: *“Confidate sempre nella divina provvidenza e nella perenne gioventù di Cristo”*. E ripete costantemente: *“Chi serve i poveri presta a Dio. Il Signore si servì di me come asino per portarlo lungo gli stretti sentieri dell’alta cordigliera delle Ande”*.

PROVVIDENZA E MIRACOLI

Non mi dimenticherò mai di ciò che disse una volta una madre di famiglia: *“Molti bambini muoiono, perché i loro genitori non pregano”*. Allo stesso modo, potremmo dire che molti miracoli non accadono e molti malati non guariscono, perché non si prega. Pregare è dare il permesso a Dio affinché intervenga nella nostra vita per il nostro bene. E, quindi, molte cose buone accadono, mentre diversamente, potrebbero facilmente condurci alla morte, invalidità o al disastro totale. Abbiamo già parlato di casi straordinari, miracoli operati da Dio. Ma l’intervento di Dio dovrebbe essere normale, anche in casi estremi, se avessimo fede e se lo chiedessimo con fiducia di figli.

Madre Briega McKenna ha scritto un libro *I miracoli accadono davvero*, dove racconta casi di guarigione straordinari, prodotti dalla fede. Dice che un giorno *“portarono un bambino che presentava bruciature molto gravi e vesciche in tutto il corpo. Ricordo di aver pensato: Dio mio, non c’è veramente nulla da fare! Sta molto male. Qui non abbiamo medici né medicine. Preghiamo per il piccolo e, poi, il sacerdote disse alla donna anziana che lo aveva portato a messa: - Lascialo lì ed iniziamo la celebrazione della messa”...*
- Al termine della messa, andai a vedere come stava il bambino. L’avevano collocato sotto la tavola che serviva da altare, ma lì non c’era. Chiesi alla donna: - Dov’è? - Lei mi indicò un gruppo di bambini che giocavano lì vicino. Vidi il bambino e si vedeva che stava molto bene. Era sparito tutto. E

le chiesi: -Cosa è successo? - L'anziana mi guardò e disse: - Come che cosa è successo? Non è forse venuto Gesù?"(78)

Sì, Gesù Eucaristia è la maggior fonte di miracoli in qualsiasi parte del mondo e non solo nei grandi santuari mariani come Lourdes o Fatima. Un giorno le telefonò un giovane sacerdote perché pregasse per lui; aveva un cancro alle corde vocali e doveva essere operato entro tre settimane per asportare la laringe. Lei gli disse: *“Padre, ogni giorno, quando celebra la messa e consuma l’ostia consacrata, lei si incontra con Gesù. Lei tocca Gesù e lo riceve dentro di lei e non solo come la donna emorroissa che gli toccò il bordo del mantello. Chieda a Gesù Eucaristia di essere guarito”*.

Tre settimane dopo, entrò all’ospedale per essere operato. Mi chiamò più tardi per dirmi che non ci fu operazione. I medici scoprirono che il cancro era sparito e le sue corde vocali erano come nuove(79). Ho conosciuto sacerdoti straordinari come padre Emiliano Tardif o padre James Manjackal con un ministero straordinario di guarigione degli infermi. Dio ha operato meraviglie tramite loro. E così molti altri. E Dio continua operando meraviglie nella misura della nostra fede e della nostra fiducia in lui. Ricordo padre Feliciano Diez, agostiniano riformato che raccontava sempre di quando era bambino, gravemente ammalato con le gambe paralizzate. Suo padre lo portò al santuario della Madonna del Pilar di Saragozza per pregare per lui. Il giorno seguente quando si svegliò, era completamente guarito.

Un giovane sacerdote di Lima mi raccontava che, quando era bambino, si ammalò gravemente di polmonite. Poiché i genitori vivevano nella Sierra del Perù e non vi erano medici né possibilità di portarlo all’ospedale più vicino, sua madre lo portò in chiesa e lo consacrò alla Madonna, offrendoglielo perché, guarito, potesse diventare sacerdote. Dopo tre giorni, senza nessuna medicina, era completamente guarito. Da giovane, non era molto disposto a diventare sacerdote; ma, a poco a poco, il Signore lo guidò al seminario e venne ordinato sacerdote a 29 anni il 7 marzo 2004. Il suo nome è Ivan Luna.

Padre Giovanni Salerno, del quale abbiamo già parlato, racconta molti casi di guarigioni straordinarie: *“Durante i miei anni da missionario ho visto molti miracoli. Parlo di miracoli straordinari, non solo di guarigioni da una forte febbre o cose simili, incluse malattie o traumi che necessitavano un intervento chirurgico. Non dimenticherò mai il caso di Justo, che cadendo da cavallo si era rotto la spina dorsale. Il guaritore lo curava con urine sedimentate, mescolate a foglie di coca. E questo, per lunghi mesi. È facile immaginarsi che infezione venne fuori!... Nella spina dorsale di Justo brulicavano i vermi. Gli mancavano almeno tre chili di carne: i suoi muscoli erano scomparsi completamente, consumati dalla malattia. Si era creata come una caverna... Preferii non toccarlo in assoluto. Dissi: - Non posso fare nulla. Se hai fede (dissi a sua madre), Dio t’aiuterà. - E lei mi rispose: - Cosa devo fare per avere fede ed ottenere questo miracolo? Non ho più nulla: il guaritore si è già portato via le mie galline ed i porcellini d’india. -*

- Per ottenere il miracolo, *le dissi*, devi solo chiederlo a Dio: non occorre denaro, né animaletti, solamente pregare con fede. Recita tre Ave Maria, chiedendo alla Vergine Santissima che ti faccia il miracolo.

Dopo tre giorni, andai a visitarlo e quale fu la mia sorpresa, quando constatai che a Justo si era riformata la carne, dove prima si vedeva solo una specie di caverna! Ed era carne tenera e rosata come quella di un neonato. Restai a bocca aperta, rabbrivendo. Al quinto giorno Justo tornò al suo più che normale stato di salute”(80).

Teodosia aveva un braccio roso dalla uta, un tipo di lebbra che esalava un odore pestilenziale. Avevo preparato i ferri chirurgici per amputarglielo e dicevo a me stesso: Cosa faccio? Amputandole il braccio la farei diventare ancora più povera. Allora, con l’intenzione guadagnare un po’ di tempo per decidere meglio come procedere, le dissi: - Vieni domani per l’amputazione del braccio. - Nel congedarla, le dissi: - Perché non chiedi alla Vergine Maria che ti faccia il miracolo?

Lei mi chiese: - Cosa devo fare? Le diedi un po' di acqua di Lourdes, dicendole: - Prendila e, durante la notte, chiedi alla Vergine Maria che ti faccia questo miracolo. -

Il giorno seguente la stavo aspettando, deciso ad amputarle il braccio... All'improvviso, sentii uno schiamazzo crescente intorno al dispensario. Era Teodosia che, incontenibilmente felice, mostrava il suo braccio agli altri malati che la circondavano e diceva loro: - Guardate il mio braccio. Lo avete visto come fino a ieri cadeva in pezzi e appestava. Ora è sano. - E sulla spalla portava un agnellino come regalo”(81).

“Basilio, un bambino di nove anni, soffriva di idrocele. Questa infezione si era estesa a tutto il suo corpo, così da sembrare una grande palla gonfiata. In qualsiasi parte della sua pelle, dove si appoggiava un dito, questo affondava. Gli amministrai un certo tipo di medicine, ma inutilmente: il bambino non guariva, anzi, al contrario, peggiorava sempre di più... Dissi a sua madre, dandole un po' di acqua benedetta: - Chiedi questo miracolo alla Vergine Maria. Nessuna medicina può guarirlo. -

Il giorno seguente, venne sua madre e mi disse: - Basilio ha fame. Deve darmi qualcosa da mangiare... - Andai nella capanna di Basilio. Non potevo credere a ciò che stavo vedendo. Tutto era tornato normale. Tornai ad esaminarlo nel dispensario con maggior attenzione e dovetti ammettere che Basilio era stato guarito”(82).

“Una volta arrivai verso sera a Coyllurqui. Mi portarono un capo della guardia civile disteso sopra una lettiga improvvisata. I parenti che lo trasportavano mi dissero che da otto giorni non mangiava e sputava continuamente sangue dalla bocca. Anche davanti a me continuò a vomitare sangue fino a riempire un recipiente. Era veramente molto grave ed io non avevo farmaci neanche per arrestare l'emorragia.

La moglie del malato mi supplicava perché facessi tutto il possibile per salvarlo. Allora, dovetti parlarle molto chiaramente, dicendole che avevamo bisogno di un miracolo della Vergine Maria per poterlo guarire. Devo dire che,

curando i malati, ho sempre fatto molto ricorso alla medaglia miracolosa ed anche in questo caso parlai al malato ed a sua moglie delle grandi grazie che la Vergine Santissima concede a quelli che con molta fede portano su se stessi la sua medaglia miracolosa. Vedendo la viva fede dei due, misi la medaglia miracolosa al collo dell'infermo ed insieme a sua moglie recitammo tre Ave Maria. Verso mezzanotte, un forte rumore, proveniente dall'inferriata del dispensario, mi svegliò si soprassalto, mentre uno strano calore si propagava nella mia camera. Mi alzai in fretta per vedere cosa era accaduto, ma pensai che poteva essere stato uno dei figli del malato venuto a visitare suo padre a provocare quel frastuono. Il mattino dopo fu grande la mia sorpresa quando lo vidi seduto sul letto. Stava mangiando un bel pezzo di pollo! Con calma mi raccontò che verso mezzanotte, la Signora rappresentata sulla medaglia miracolosa gli aveva fatto visita e lo aveva toccato sulla fronte e lui era guarito immediatamente. Dopo volle che gli dessi una gran quantità di quelle medaglie per far conoscere a tutti il potere misericordioso e materno della Vergine Maria. Quanti chili di medaglie miracolose abbiamo distribuito ai poveri! Potrei raccontare molti altri prodigi operati dalla Vergine Santissima per mezzo della medaglia miracolosa, quando la si porta con molta fede(83).

Madre Teresa di Calcutta racconta che una volta “uno dei nostri dottori, oculista, lavorava molto con i nostri poveri ed era molto amabile con loro. Dedicava loro due ore al giorno. Durante queste due ore si dedicava solamente ai poveri, tutto gratis: visita, lenti, medicine ... Un giorno mi disse: - Madre, ho un tumore maligno e morirò entro tre mesi. - Andò negli Usa e gli dissero la stessa cosa. Ritornò a Calcutta e la sua famiglia lo portò all'ospedale. Andai a visitarlo all'ospedale, portai una medaglia della Vergine Miracolosa e gli chiesi di dire: - Maria, Madre di Gesù, dammi la salute. - Incaricai anche la famiglia di pregare la Madonna. Nonostante fosse una famiglia indù, dovettero pregare con molta fede. Dopo tre mesi, quando sarebbe dovuto morire, l'oculista venne a casa

mia e mi disse: - Madre, sono stato dal medico, mi ha esaminato ai raggi x, fatto le analisi e non ha trovato traccia del tumore. - Un autentico miracolo. Ora porta un catenina al collo con la medaglia miracolosa”(84).

Dio fa miracoli con le cose più semplici, quando c'è la fede. Santa Margherita Maria Alacoque, a volte, scriveva su un foglietto Sacro Cuor di Gesù confido in Voi e lo faceva prendere al malato affinché lo guarisse.

Di san Giovanni Bosco si racconta che quando era in seminario, adottava uno stratagemma per aiutare i malati con l'invocazione di Maria. Consisteva nel ripartire pillole di mollica di pane oppure piccole buste con una miscela di zucchero e farina, imponendo a quelli che ricorrevano alla sua scienza medica, l'obbligo di accostarsi ai sacramenti, pregare un numero determinato di Ave Maria alla Vergine e la Salve Regina. La prescrizione delle medicine e delle preghiere era di tre giorni, a volte di nove. I malati, inclusi i più gravi, guarivano(85).

Quanti prodigi continua ad operare il nostro buon Dio tra la gente che ha fede! Dio ama tutti, perché per lui, ricchi o poveri, dotti o ignoranti, tutti sono suoi figli e ama tutti con amore infinito e vuole benedire tutti con abbondanti grazie e miracoli.

MIRACOLI QUOTIDIANI

La provvidenza di Dio si manifesta fino nei più piccoli dettagli della vita. Vediamo alcuni esempi(86).

Un giorno, Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolarini, *“incontrò per la strada un povero che le disse: - Può darmi un paio di scarpe numero 42? - Come potevo trovare in piena guerra (era il 1943), quando mancava di tutto, un paio di scarpe? Ed ancora esattamente di quel numero?”*

Chiara vide una chiesa lì vicino ed entrò. Era vuota, ma la piccola luce rossa indicava che c'era Gesù. E gli chiese in

ginocchio: - Gesù, dammi un paio di scarpe numero 42 per quel povero.

Uscendo, aprì la porta e incontrò una signora che le diede un pacchetto nelle mani, dicendole: - per i tuoi poveri. - Lo scartò e c'era dentro un paio di scarpe numero 42”(87).

Un'altra volta “stava preparando il pranzo, quando suonarono alla porta. Era una donna povera che chiedeva aiuto per la sua famiglia. Chiara prese da un cassetto una busta che conteneva il necessario per pagare l'affitto, il gas e la luce del mese, e lo diede alla donna. Poi disse a Gesù: - Ti lascio la busta aperta, vedi tu come riempirla per poter pagare quello che dobbiamo. E continuò a lavorare. Poco dopo, in bicicletta, arrivò Natalia, una delle sue prime compagne, e le disse: - Questa mattina mi hanno aumentato lo stipendio e sono corsa a portartelo immediatamente nel caso ti occorresse. Era il doppio di ciò che Chiara aveva donato”(88).

“Una mattina Chiara ci disse: - Non abbiamo un centesimo neanche per la colazione. Ma Gesù è il nostro sposo. Egli se ne occuperà... Tornate a casa, trovammo la tavola apparecchiata, e vicino alle tazze, un bricco di latte, del pane con uva passa ed un pacchetto di cacao. Più tardi, abbiamo saputo che un'anziana signora, nostra vicina, aveva voluto farci questa sorpresa. E poiché la chiave era appesa vicino alla porta, era entrata”(89).

“Un giorno a Chiara Lubich arrivò il conto dell'intervento chirurgico e della permanenza in ospedale di una focolarina. Erano cento milioni di lire. Rimase spaventata. Ma, come sempre, affidò questa preoccupazione alla provvidenza di Dio. Proprio in quei giorni, un'aderente al movimento dei focolari ricevette un'eredità. Ai suoi figli diede la casa ed a Chiara il denaro. Esattamente, cento milioni di lire”(90).

“Erano arrivate al focolare un paio di scarpe da donna, nuove, belle, con il tacco alto, ma piccolissime, numero 33. - A chi potrebbero servire? - Mi chiesi. Poco dopo, suonarono alla porta; ra Vilma, una giovane donna, molto povera, che ogni tanto viene a trovarci con la sua bambina. Vilma è minuta,

molto piccola. Le guardò istintivamente i piedi, e le offrì le scarpe. Con sua grande gioia le andavano a pennello”(91).

“Un sacerdote ci raccontò che desiderava andare in Italia ad un incontro per sacerdoti del Movimento dei Focolari, ma non aveva soldi. Allora, si raccomandò alla provvidenza, pensando: Se è volontà di Dio, lui mi procurerà il denaro. Un giorno, aprendo la posta, trovò un assegno. Era della diocesi, che gli comunicava la morte di un anziano sacerdote, che desiderava lasciare una somma di denaro al sacerdote più povero della diocesi e il vescovo aveva pensato a lui. Conteneva, esattamente, il denaro necessario per il viaggio”(92).

Il cardinale Ersilio Tonini dice che un giorno lo chiamò per telefono l'arcivescovo di Gitega, in Burundi, per chiedergli aiuto per costruire una clinica di maternità a Gitega, dove la mortalità infantile è molto alta. Il giorno seguente, arrivò una signora di Forlì, la cui figlia si era suicidata e gli diede il denaro ricavato dalla vendita dell'appartamento di sua figlia. Con questo denaro ha potuto soddisfare la richiesta dell'arcivescovo di Gitega e l'anno seguente, fu costruita la clinica di maternità. Sembrava che il Signore avesse predisposto le cose perché tutto avesse buon esito nel più breve tempo possibile. Dio si preoccupava anche di quei bambini del Burundi, che avevano tanto bisogno, e lo faceva tramite il cardinale Ersilio Tonini.

DIO AGISCE CON SEMPLICITÀ

Certamente, in alcuni casi, Dio agisce in modo straordinario nella nostra vita con dei miracoli o dei fatti fuori dal comune. Ma normalmente agisce in maniera semplice. Pertanto non dobbiamo attendere cose miracolose nella nostra vita. Dio ce le può dare, se è più conveniente per noi, ma non dobbiamo desiderarle né chiederle, se non nella misura in cui siano per noi la volontà di Dio.

Che non ci accada come a Eugenio Ionesco. Un giorno dichiarò: *“Quando suona il telefono, corro con la speranza sempre vana che possa essere Dio che mi chiama o, almeno, uno dei suoi angeli o la sua segretaria”*. E così passò tutta la sua vita aspettando una chiamata miracolosa di Dio. Alla fine, quando era anziano, si rese conto che qualcosa non aveva funzionato, poiché avrebbe dovuto cercare i segnali di Dio nelle cose ordinarie di ogni giorno.

In una stazione della metropolitana di Milano, qualcuno scrisse: *Dio è la risposta*. Dopo alcuni giorni, qualcuno scrisse di nuovo: *Quale era la domanda?* La domanda per sapere che Dio è la risposta è: *Quale è il senso della tua vita?* Ma tuttavia molti giovani e meno giovani non hanno trovato la risposta al senso della vita e vivono erranti per il mondo, che li acceca con l'ansia del piacere e li allontana da Dio.

Per questo, è importante scoprire l'amore di Dio nelle piccole cose della vita: in un fiore, in un tramonto, nel mormorio delle foglie sugli alberi, nel sorriso di un bambino, in un bel paesaggio, in un uccello... ci sono tante cose per mezzo delle quali uno può scoprire Dio! A volte, l'amore disinteressato di altre persone, specialmente familiari, ci può aiutare a scoprire che Dio ci ama. Per lui, non siamo un numero in più nella lista di milioni di esseri umani che abitano il pianeta. Per lui ognuno è un essere unico e irripetibile, ed ha un disegno meraviglioso per ciascuno. Dio ci ama con un amore personale. Per questo, vuole che noi lo amiamo personalmente e gli parliamo e gli chiediamo ciò di cui abbiamo necessità. Vale a dire, vuole che preghiamo, poi, come un Padre buono, non vuole regalarci i suoi doni per forza. Vuole che li desideriamo e li chiediamo: *Chiedete e riceverete*.

RIFLESSIONI

La volontà di Dio è, frequentemente, incomprensibile per noi. Noi vorremmo che l'amore di Dio si manifestasse nella nostra vita in modo soave e pacifico. Desideriamo che tutto vada bene e così glielo chiediamo nelle nostre preghiere. Ma... Dio vede le cose in una prospettiva di eternità. Lui vede quello che è più conveniente per noi spiritualmente e non solo materialmente. Per lui la cosa più importante non è la salute fisica, ma la nostra santificazione. Per questo, molte volte, non possiamo capire che rompa i nostri progetti umani e ci porti via una persona cara, ancora giovane e necessaria accanto a noi; o che permetta che ci rubino tutti i nostri risparmi, accumulati nel corso della vita; o che ci morsichi un cane, oppure che dobbiamo soffrire di una malattia molto dolorosa.

Perché, domandiamo, se io sono buono? Perché Dio permette tutto questo? E possiamo arrivare a dubitare della sua bontà e della sua vigile attenzione su di noi. In questi momenti difficili, non mancano quelli che respingono Dio e dicono che lui non esiste oppure non ascolta la nostra preghiera o semplicemente non si preoccupa di noi. E, allora, cerchiamo il colpevole delle nostre disgrazie e scarichiamo su di lui tutta la nostra collera e gli serbiamo rancore. In questo modo, la nostra esistenza diventa triste e amareggiata, poiché tutti i nostri ideali sono svaniti e sono falliti i nostri progetti umani.

Dimmi, credi che Dio esiste? Credi che Dio è buono e ti ama? Perché credi di essere una cosa così insignificante al punto che non si prenda cura di te? Pensi forse che non abbia tempo per te? Che tipo di Dio credi che sia? Lui è un Dio onnipotente e onnipresente e veglia su di te, perché sei il suo amato figlio.

Se credi realmente che è buono e ti ama, alza la tua testa ed osserva il mondo che ti circonda. Tutto quello che accade è per il tuo bene. Godi delle piccole cose di ogni giorno: una mattina tranquilla, il sole, le nuvole, gli alberi, i fiori, gli uccelli.

Nessuna di queste piccole cose deve sottrarsi alla tua vista. E quando il giorno volge al termine e vai a dormire, osserva la notte, alza gli occhi al cielo, ammira le stelle, ed eleva una preghiera di ringraziamento per i magnifici tesori che ha sparso per te durante il giorno.

Dio è come il vasaio che modella la creta informe della tua vita e le dà forma, secondo un disegno previsto dall'inizio. Lasciati portare da lui. Non dire, come qualcuno, che la tua vita è scritta nelle stelle, come se non ci fosse più nulla da fare. Dio ha il suo progetto per te, ma per realizzarlo, ha bisogno della tua collaborazione libera e cosciente. Dio costruisce la tua storia, a volte, con i pezzi rotti dei tuoi errori, ma riporta tutto verso il bene. Ringrazialo del suo amore per te e per la sua amorosa provvidenza. Lui non si stanca mai di amarti. Ti stancherai tu di lui?

Se le cose non ti riescono bene come vorresti, di' a te stesso: *Dio è mio Padre ed ha un progetto migliore per me. Io non lo comprendo, ma lo comprenderò nell'eternità. Per questo, confidando in Dio mio Padre, accetto la sua volontà.* Dio, come un Padre amoroso, non ti perde di vista, ti aspetta sempre ed ha cura di te come una madre del suo piccolino. Per questo, devi vivere ogni giorno sotto lo sguardo amoroso di Dio tuo Padre. Fai tutto bene, con l'anima, con la vita e con il cuore per suo Amore. Sopportare con pazienza le difficoltà di ogni momento, come venute dalle sue mani. Non cercare tanto chi è il colpevole dei tuoi problemi o sofferenze per scaricargli la colpa, respingerlo in malo modo o gridargli senza compassione. Devi accettare con calma ciò che si presenta ogni momento, anche se fosse inopportuno e, pertanto, fastidioso perché rovina i tuoi progetti. Cerca, in ogni istante, come puoi fare del bene a tutti quelli che si avvicinano a te. E Dio sarà contento nel vedere che rimanendo gentile al suo sguardo e sorridendogli, ogni tanto, sarai complice della sua bontà per portare allegria a tutti quelli che ti circondano.

E ora digli con amore:

Signore, fai di me ciò che credi sia meglio per me.
Se vuoi che rimanga nelle tenebre, tu sia benedetto;
se vuoi che rimanga nella luce, tu sia ugualmente benedetto.
Se ti degni di consolarmi, tu sia benedetto;
e se vuoi darmi tribolazioni, tu sia ugualmente benedetto...
Signore, volentieri patirò per te
tutto ciò che desideri per me.
Voglio ricevere dalle tue mani, il bene ed il male,
il dolce e l'amaro, la gioia e la tristezza,

e ringraziarti sempre per tutto.
Perché a condizione di non allontanarmi da te,
nulla mi potrà arrecare danno.

(Kempis, libro 3, 17)

PREGHIERE

PREGHIERA ALLA DIVINA PROVVIDENZA

Cosa mi accadrà oggi, mio Dio? Lo ignoro. L'unica cosa che so è che nulla mi accadrà che tu non abbia previsto, regolato ed ordinato dall'eternità. Mi basta questo, mio Dio, mi basta questo! Adoro i tuoi eterni ed immortali disegni; mi sottometto a loro con tutta la mia anima per amor tuo. Voglio tutto, accetto tutto, voglio fare di tutto un sacrificio. Unisco questo sacrificio a quello di Gesù, mio Salvatore, e ti chiedo nel suo nome e per i suoi meriti infiniti, la pazienza nelle mie pene ed una perfetta rassegnazione in tutto ciò che ti piaccia far accadere. Amen.

(Beata Isabella di Francia, XIII secolo)

Dio conosce il tuo ieri.

Confidagli il tuo oggi.

Lui avrà cura del tuo domani.

Oh divina provvidenza, oh Dio dell'amore e della misericordia, che ricompensi quanti fanno da padre, da madre o da fratelli per i più bisognosi, oh Dio provvidente, oh amore provvidenziale, che ti prendi cura di ognuno dei tuoi figli con amore di Padre, dammi la grazia di vivere sempre abbandonato nelle braccia della tua amorosa provvidenza, sapendo che tu ti prendi cura di me in ogni momento e che tu vegli per me. Grazie, Dio amoroso e provvidente, perché in Cristo, tuo Figlio, mi hai dato un esempio perché possa confidare in te e dormire tranquillo nelle tue braccia divine, sapendo che tu avrai cura del mio futuro e ti preoccupi di tutti i miei affari. Metto nelle tue mani la mia salute ed il mio lavoro, la mia famiglia ed il mio futuro. Metto tutto nelle

tue mani. Guidami come un buon Padre e dammi pace e tranquillità in ogni momento. Amen.

ATTO DI FIDUCIA IN DIO

Dio mio, sono così sicuro che tu vegli su tutti quelli che sperano in te e che nulla può mancare a chi aspetta da te ogni cosa, che sono risoluto nell'andare avanti vivendo senza nessuna preoccupazione, riversando su di te tutte le mie inquietudini. Dormirò in pace e riposerò perché tu, o Signore, e solo tu, hai garantito la mia speranza. Gli uomini possono spogliarmi dei beni e della reputazione; le malattie possono togliermi la forza ed i mezzi per servirti; io stesso posso perdere la grazia con il peccato; ma non perderò la mia fiducia; la conserverò fino all'ultimo istante della mia vita e saranno inutili tutti gli sforzi dei demoni dell'inferno per portarmela via. Dormirò e riposerò in pace. Che gli altri ripongano la loro felicità nelle ricchezze e nei loro talenti; che si appoggino sull'innocenza della loro vita, o sul rigore della loro penitenza, o sul numero delle loro opere buone, o sul fervore delle preghiere. Quanto a me, Signore, solo tu, sei la mia fiducia. In te, Signore, ho confidato e non sarò defraudato per sempre.

(San Claudio de la Colombière)

AMA, ADORA E CONFIDA

Non inquietarti per le difficoltà della vita, per i suoi alti e bassi, per le sue delusioni, per l'avvenire più o meno oscuro. Vuoi ciò che Dio vuole. Offrigli, nelle tue inquietudini e difficoltà, il sacrificio della tua anima semplice che, nonostante tutto, accetta i disegni della sua provvidenza. Perditì, ciecamente fiducioso in questo Dio, che ti vuole per lui. E che viene fino a te, anche se non lo vedi mai. Pensa che sei nelle sue braccia, tanto più fortemente abbracciato, quanto più sei

triste e ti senti venir meno. Lascia apparire e conserva sempre sul tuo viso, un dolce sorriso, per tutti senza eccezioni, e ricorda, quando sei triste: *Ama, adora e confida*. Dio veglia per te ed il suo amore impregna la tua vita. Mettiti nell'oceano infinito del suo divino amore. Vola come un uccello per il cielo della sua luce e sorridi alla vita, perché Dio è tuo Padre e ti AMA.

UN MESSAGGIO PER TE

La provvidenza di Dio veglia su di te come una madre veglia sul suo amato figlio, che dorme al suo fianco tranquillo e senza preoccupazioni. Il Padre Dio tuo ti sussurra all'orecchio: *Non temere, perché io sono con te* (Is 43, 5). Ti immagini come veglierebbe Maria sul suo figlio Gesù? Allora molto di più ed ancora meglio veglia su di te il Padre Dio tuo. E ti dice: *“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco ti ho disegnato sulle palme delle mie mani”*. (Is 49, 15-16).

Non è bello sapere che tuo Padre ti ama così tanto da avere il tuo nome e la tua foto disegnata sulle palme delle sue mani per non dimenticarsi mai di te? Il Dio dell'universo fa brillare ogni giorno il sole pensando a te, fa nascere i fiori per rallegrarti, fa che gli uccelli continuino a volare nei cieli per dimostrarti il suo amore e continua a fare in modo che ci siano persone buone che ti amano per farti felice. Per questo, non pensare solo al male che ti fa soffrire, pensa al bene che ti circonda. Pensa ai bambini innocenti, che sorridono senza timore; agli animaletti che si lasciano accarezzare; ai tuoi familiari, che ti amano senza dubitare e a tutti quelli che ti sorridono e ti aiutano a superare le sofferenze. Dai loro il tuo sorriso, dai il tuo amore senza aspettarti nulla in cambio; aiuta, servi, fai felici tutti e sii per tutti parte della provvidenza di

Dio. E se un giorno senti su di te il peso della disgrazia, se la tragedia ti opprime e non puoi sopportare tanto dolore, pensa a questo Dio amoroso che lo permette per il tuo bene. Immagina di andare dal medico che ti dice, dopo aver visto le analisi, che hai un tumore in stato avanzato. Credi che Dio tuo Padre non lo sappia? Credi che il tumore sia arrivato per caso? Credi che sia sfuggito al controllo del tuo Padre celeste? E, se Dio tuo Padre lo ha voluto o permesso, non credi che farà parte di un progetto divino su di te? Credi che, per questo ti odi, ti castighi, o non si ricordi di te? Credi che le tue preghiere non siano state ascoltate? In mezzo alle più orribili sofferenze pensa a tuo Padre e digli senza timore: *Padre, se tu hai deciso che io muoia o che rimanga con questa malattia o in questo modo, lo accetto per il tuo amore.* Allora, abbi la certezza che tuo Padre si sentirà felice e ti darà la forza per sopportare tutto fino alla fine. E dopo, sarai immensamente più felice di come lo saresti stato con una morte improvvisa, o forse dolce e senza dolore. Pensa che Dio ti ha creato per l'eternità e vuole che tu sia felice, non per qualche giorno in più qui sulla terra, ma in cielo per tutta l'eternità. Digli **SÌ** a tutto quello che vuole da te e vivi tranquillo nelle mani di Dio tuo Padre.

VERSO L'INCONTRO

*Ogni giorno, Signore, è un regalo:
un regalo per la mia vita e la mia anima.*

*Nella mia terra il sole sta morendo
e nel mio spirito nasce l'alba.*

*Voglio restare un poco dall'altro lato;
senza catene, con fede, senza nostalgia...*

*Ciò che vissi fu bello... Fammi sentire
che sarà molto di più ciò che mi aspetta.*

*Si deve lasciare... Lasciare? Voglio dimenticare
anche l'esistenza di questa parola.*

Lasciare la vita? No! Trovare la vita!

Cambiare la notte oscura con l'alba!
Ogni giorno, Signore, è già un regalo...
Sul fiume, verso il mare, vado nella mia barca.
Non ho remi, né timoni, né vela:
solo la corrente mi conduce.
Nessuno trattiene il fiume, nessuno può
fermare il suo ritmo, né addormentare le sue acque.
È impossibile pretendere di farlo;
come aria nelle mani, mi sfugge via!

Lontana già la sorgente, vicino il mare:
ogni volta più di ieri, meno di domani.
E tranquillo, sapendo che tu guidi,
verso il mare la mia povera barca,

Ti sento più vicino, più amico.
Mi commuove una dolce fiducia.
Mi sento confinato in esilio
immerso nel tuo amore, e questo mi basta!
Ogni minuto in più, è già un regalo...
Tu sei la mia luce, il mio fine, la mia speranza.
E, per questo, felice, all'incontro,
sul fiume verso il mare vado nella tua barca...

Padre Guervòs O.P.

CONCLUSIONE

Dopo aver analizzato i differenti aspetti della provvidenza di Dio, possiamo ora concludere che è molto bello pensare che la nostra vita non è sottomessa a forze impersonali o malvagie, che ciò che accade non è frutto dell'azzardo o del caso, ma bensì che tutto è sotto l'attenzione di nostro Dio Padre.

Dio ti ama personalmente. Per lui non sei un essere umano in più nell'immensa moltitudine dell'umanità. Per lui sei il suo figlio prediletto e non ama nessuno più di te. Lui sa, se in questo momento hai fame o hai freddo, se sei malato o se hai qualche problema concreto. Ma lui vuole che tu gli chiedi aiuto per poterti aiutare. Lui non vuole benedirti contro la tua volontà. E ti darà molte cose solo se gliele chiedi con fede. Ricorda che lui vuole sempre il meglio per te e vuole farti felice. Tu non sei uno sconosciuto per lui.

Oh, se tu ti rendessi conto che l'amore di Dio ti avvolge ed impregna ogni istante della tua vita!

Oh, se tu ti rendessi conto che è lui che ti dà la salute, gli alimenti ed il benessere! Come non ringraziarlo e fare della tua vita un canto di lode? Ringraziare ed amare. Fai della tua vita un canto d'amore e di ringraziamento. Amare è l'avventura più bella della vita. Tu dovresti essere un avventuriero di Dio. Dovresti alzarti ogni mattina con l'illusione di andare in cerca di Dio e scoprirlo nelle piccole cose di ogni giorno. Lui sarà felice che tu scopra il suo amore e la sua presenza in un fiore, un tramonto, nel sorriso di un bimbo, nella gioia dei tuoi amici o negli occhi brillanti delle persone che ti amano.

Ogni mattina al risveglio, dai il buon giorno a tuo Padre, vai a salutare Gesù Eucaristia, chiedi l'aiuto di Maria e la protezione del tuo angelo. Inizia il tuo cammino giornaliero con un atteggiamento positivo di chi inizia una nuova vita, dove non c'è posto per l'odio e la malvagità. E, se ti accade qualcosa di sgradevole o ti fanno soffrire, offrilo a tuo Padre e continua il cammino senza rancore. La tua vita deve avere solo

senso nell'amore. Iniziò dall'amore di Dio e deve terminare con un cuore pieno d'amore per tutti senza eccezione.

Per questo, impara a cantare come gli uccellini, sapendo che sei in buone mani e che tutto ciò che possiedi e tutti i tuoi cari sono nelle mani amorose del Padre. Loda Dio tuo Padre con gli uccelli ed i fiori, con i fiumi e le montagne. Offrigli la tua vita per servirlo e amarlo con tutto il tuo cuore. E lui si sentirà felice. Fai felice Dio tuo Padre. Digli che lo ami, ringrazialo per tutto quello che ti ha dato ed ha fatto per te. Non ribellarti ai suoi disegni nella tua vita, anche se devi camminare per sentieri oscuri e pieni di spine.

La provvidenza di Dio nella tua vita si è manifestata dandoti tante benedizioni e benefici affinché tu sia felice. Ringrazia per i tanti regali ricevuti e ringrazialo per amarti tanto. E lasciati condurre dal suo amore provvidente, che vuole portarti alla santità nella Chiesa, per mezzo di Maria e con Gesù Eucaristia.

Che tu sia santo. È il mio più grande desiderio per te.

*Il tuo fratello ed amico del Perù Ángel Peña
O.A.R. agostiniano riformato*

BIBLIOGRAFIA

- Agustin San, *Obras XIV*, BAC, Madrid, 1965.
- Alfonso Maria de Ligorio San, *Conformidad con la voluntad de Dios*, Ed Perpetuo Socorro, Madrid, 1943.
- Andrea Gemma, *I fioretti di Don Orione*, Ed Dehoniane, Bologna, 2002.
- Arribas Pedro, *Mi comunidad son los pobres*, Ed Trípode, Caracas, 1990.
- Arribas Pedro, *Testamento de la M. Teresa de Calcuta*, Ed Lumen, Buenos Aires, 1997.
- Arribas Pedro, *Teresa de Calcuta*, Ed. Lumen, Buenos Aires, 1995.
- Bossis Gabriela, *Él y yo*, Ed. Librería espiritual, Quito.
- Carena Domenico, *Il Cottolengo e gli altri*, Ed. della Piccola casa della provvidenza, Torino, 1995.
- Carreira Manuel, *El hombre y el cosmos*, Ed. Sal Terrae, Santander, 1997.
- Carretto Carlo, *Lo que importa es amar*, Ed. Paulinas, Madrid, 1974.
- Carretto Carlo, *Padre, me pongo en tus manos*, Ed. Ciudad Nueva, Madrid, 2003.
- Catalina di Siena Santa, *Obras*, BAC, Madrid, 1991.
- Caussade Jean Pierre, *El abandono en la divina providencia*, Ed gratis date, Pamplona, 2000.
- Comastri Angelo, *Dio è amore*, Ed San Paolo, Turín, 2003.
- D'Elbée Jean, *Credere nell'Amore*, Ed. Piero Gribaudi, Turin, 1993.
- Dom Vital Lehodey, *El santo abandono*, Ed. Rialp, Madrid, 1993.
- Doriana Zamboni, *Milagros cotidianos*, Ed Ciudad Nueva, Madrid, 2003.
- Faustina Kowalska Santa, *Diario*, Grafica Animobono, Roma, 1997.
- Francisco de Sales San, *Tutte le lettere I*, Roma, 1967.
- Gattorno Rosa, *Memorias*, Ed. Congregacion hijas de santa Ana, Roma, 2004.
- Juan Bosco San, *Autobiografía*, Ed. Salesiana, Lima, 1977.
- Juan María Vianney San, *Scritti scelti*, Roma, 1975.
- Juan XXIII, *Diario del Alma*, Ed. Cristiandad, Madrid, 1964.
- Lubich Chiara, *El sí del hombre a Dios*, Ed. Ciudad Nueva, Madrid, 2003.
- Maritati Gianni, *L'arca della carità*, Ed. Citta Nuova, Roma, 1998.
- McKenna Briega, *Los milagros sí ocurren*, Ed. Hispasa, El Salvador, 1999.
- Molinaris M., *Floreccillas de Don Bosco*, Madrid, 1978.
- Nguyen Van Thuan, *Cinco panes y dos peces*, Ed. Ciudad Nueva, Madrid, 2002.
- Nguyen Van Thuan, *Testigos de la esperanza*, Ed. Ciudad Nueva, Madrid, 2000.
- O'Neill Dan, *Madre Angelica*, Ed. EWTN, Birmingham (USA), 1992.
- Pablo de la Cruz San, *Cartas y Diario espiritual*, Ed. El Pasionario, Madrid, 1968.
- Salerno Giovanni, *Misión andina con Dios*, Ed. Edibesa, Madrid, 2002.
- Teilhard de Chardin, *El medio divino*, Ed. Taurus, Madrid, 1964.
- Teresa de Jesús Santa, *Obras*, BAC, Madrid, 1967.
- Teresita del Niño Jesús Santa, *Historia de un alma*, Ed. Monte Carmelo, Burgos, 1978.
- Vicente de Paul San, *Affetti devoti a Gesù Cristo*, in opere ascetiche I, Roma, 1933.